

16 settembre 2025

---

**Consiglio Diritti Umani**

**Sessantesima sessione**

**Analisi giuridica della condotta di Israele a Gaza ai sensi della Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio**

**Documento della sala conferenze della Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sul territorio palestinese occupato, compresa Gerusalemme Est, e Israele**

traduzione italiana non ufficiale

Documento originale:

<https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessions-regular/session60/advance-version/a-hrc-60-crp-3.pdf>



## Sommario

I. Introduzione .....	3
II. Quadro giuridico .....	5
III. Atti di genocidio sottostanti .....	7
A. Uccidere i membri del gruppo .....	7
i. Quadro giuridico .....	7
ii. Riepilogo dei risultati fattuali .....	8
iii. Analisi e conclusione .....	16
B. Causare gravi danni fisici o mentali ai membri del gruppo .....	18
i. Quadro giuridico .....	18
ii. Riepilogo dei risultati fattuali .....	18
iii. Analisi e conclusione .....	26
C. Sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita volte a provocarne la distruzione fisica, totale o parziale .....	29
i. Quadro giuridico .....	29
ii. Riepilogo dei risultati fattuali .....	30
iii. Analisi e conclusione .....	49
D. Imporre misure volte a prevenire le nascite all'interno del gruppo .....	53
i. Quadro giuridico .....	53
ii. Sintesi dei risultati fattuali .....	53
iii. Analisi e conclusione .....	54
IV. <i>Dolus specialis</i> del genocidio .....	55
A. Quadro giuridico .....	55
B. Valutazione dei riscontri fattuali .....	58
i. Dichiarazioni degli attori statali israeliani .....	58
ii. Modello di condotta .....	61
C. Conclusione .....	73
V. Istigazione diretta e pubblica a commettere genocidio .....	73
VI. Conseguenze giuridiche per gli Stati e i loro obblighi .....	76
A. Stato di Israele .....	76
A. Stati terzi .....	79
VII. Conclusioni .....	80
VIII. Raccomandazioni .....	81

## I. Introduzione

1. La Commissione internazionale indipendente d'inchiesta sui territori palestinesi occupati, inclusa Gerusalemme Est, e Israele ("la Commissione") è stata istituita il 27 maggio 2021<sup>1</sup> dal Consiglio per i diritti umani per, tra l'altro, indagare nei territori palestinesi occupati, inclusa Gerusalemme Est, e in Israele su tutte le presunte violazioni del diritto internazionale umanitario e su tutte le presunte violazioni e abusi del diritto internazionale dei diritti umani verificatisi fino al 13 aprile 2021 e successivamente, e accertare i fatti e le circostanze che potrebbero costituire tali violazioni e abusi e i crimini perpetrati.
2. La Commissione ha raccolto e analizzato prove in relazione alle presunte violazioni commesse da tutte le parti in conflitto. La Commissione ha pubblicato tre rapporti obbligatori<sup>2</sup> e tre documenti di sala conferenze<sup>3</sup> che descrivono in dettaglio le violazioni del diritto internazionale dei diritti umani, del diritto internazionale umanitario e dei crimini internazionali commessi da tutte le parti dal 7 ottobre 2023<sup>4</sup>. Le conclusioni giuridiche della Commissione contenute in questo rapporto si basano principalmente sulle conclusioni fattuali contenute nei rapporti pubblicati dal 7 ottobre 2023 e sulle conclusioni del rapporto obbligatorio che sarà presentato all'Assemblea Generale nell'ottobre 2025<sup>5</sup>. La Commissione si è basata sulle proprie indagini, ma è chiaro che le sue conclusioni non sono gli unici fatti ed eventi rilevanti per un'analisi del genocidio. Gli incidenti inclusi in questo rapporto non sono esaustivi degli incidenti rilevanti per un'analisi del genocidio.
3. Nei suoi precedenti rapporti al Consiglio per i diritti umani e all'Assemblea generale, la Commissione ha rilevato che le forze di sicurezza israeliane hanno commesso crimini contro l'umanità e crimini di guerra a Gaza, tra cui sterminio, tortura, stupro, violenza sessuale e altri atti disumani, trattamenti disumani, trasferimenti forzati, persecuzioni basate sul genere e fame come metodo di guerra. Inoltre, la Commissione ha rilevato che le autorità israeliane hanno (i) distrutto in parte la capacità riproduttiva dei palestinesi di Gaza come gruppo, anche imponendo misure volte a impedire le nascite; e (ii) inflitto deliberatamente condizioni di vita volte a provocare la

<sup>1</sup> A/HRC/RES/S-30/1.

<sup>2</sup> A/HRC/56/26; A/79/232; A/HRC/59/26.

<sup>3</sup> "Risultati dettagliati sugli attacchi effettuati dal 7 ottobre 2023 in Israele" (A/HRC/56.CRP.3), disponibile all'indirizzo

<https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessionsregular/session56/a-hrc-56-crp-3.pdf>; "Risultati dettagliati sulle operazioni militari e sugli attacchi effettuati nei Territori Palestinesi Occupati dal 7 ottobre al 31 dicembre 2023" (A/HRC/56/CRP.4), disponibile all'indirizzo

<https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessionsregular/session56/a-hrc-56-crp-4.pdf>; "Più di quanto un essere umano possa sopportare": l'uso sistematico da parte di Israele di violenza sessuale, riproduttiva e altre forme di violenza di genere dal 7 ottobre 2023" (A/HRC/58.CRP.6), disponibile all'indirizzo

<https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/sessionsregular/session58/a-hrc-58-crp-6.pdf>.

<sup>4</sup> Inoltre, la Commissione ha pubblicato due documenti di posizione in relazione alle conseguenze legali derivanti dalle politiche e dalle pratiche di Israele nei territori palestinesi occupati, inclusa Gerusalemme Est: "Conseguenze legali derivanti dalle politiche e dalle pratiche di Israele nei territori palestinesi occupati, inclusa Gerusalemme Est Richiesta di un parere consultivo dalla Corte internazionale di giustizia" disponibile all'indirizzo <https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/coiопt/202309-ICJposition-paper.pdf>; e "Analisi giuridica e raccomandazioni sull'attuazione della Corte Internazionale di Giustizia, Parere Consultivo, Conseguenze giuridiche derivanti dalle politiche e dalle pratiche di Israele nei Territori Palestinesi Occupati, inclusa Gerusalemme Est", disponibile all'indirizzo [https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/coiопt/2024-10-18-COIposition-paper\\_co-israel.pdf](https://www.ohchr.org/sites/default/files/documents/hrbodies/hrcouncil/coiопt/2024-10-18-COIposition-paper_co-israel.pdf).

<sup>5</sup> A/80/337.

distruzione fisica dei palestinesi come gruppo, entrambi atti che costituiscono atti di genocidio ai sensi dello Statuto di Roma e della Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio ("Convenzione sul genocidio").

4. Dopo aver concluso che le forze di sicurezza israeliane hanno commesso crimini contro l'umanità, crimini di guerra e l'*actus reus* di due atti di genocidio a Gaza, la Commissione affronta ora la questione del genocidio. La Commissione analizza la condotta delle forze di sicurezza israeliane a Gaza a partire dall'ottobre 2023, escludendo altri aspetti geografici e temporali, e la responsabilità dello Stato ai sensi del diritto internazionale ai sensi della Convenzione sul genocidio. La Commissione fa riferimento alle sue pertinenti conclusioni fattuali in relazione alle operazioni militari israeliane a Gaza e valuta se tali conclusioni soddisfino i requisiti per stabilire l'*actus reus* e la *mens rea* del genocidio e, in tal caso, le conseguenze giuridiche per Israele e altri Stati ai sensi della Convenzione sul genocidio.
5. Come affermato in precedenza, il presente rapporto esamina solo le violazioni commesse a Gaza dall'ottobre 2023 nell'ambito della responsabilità statale per genocidio. Ciò non preclude la possibilità di un'analisi futura da parte della Commissione, nell'ambito dello stesso quadro giuridico del genocidio, delle violazioni commesse contro il popolo palestinese in qualsiasi altro periodo o in qualsiasi area geografica rientrante nel mandato della Commissione, inclusa, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, la Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est. Non preclude inoltre la possibilità di un'analisi futura da parte della Commissione, nell'ambito dello stesso quadro giuridico del genocidio, delle violazioni commesse il 7-8 ottobre 2023 nel sud di Israele contro israeliani.
6. La Commissione prende atto dell'attuale procedimento presso la Corte Internazionale di Giustizia, avviato dal Sudafrica contro Israele ai sensi della Convenzione sul Genocidio per le azioni compiute da Israele a Gaza dall'ottobre 2023. La Commissione è consapevole della gravità di tale procedimento e del fatto che la Corte Internazionale di Giustizia emetterà in futuro una decisione definitiva sulla responsabilità di Israele ai sensi della Convenzione sul Genocidio. La Commissione, in quanto organo investigativo indipendente delle Nazioni Unite con il mandato di indagare sui crimini internazionali, ritiene importante effettuare anche una valutazione della responsabilità di Israele ai sensi della Convenzione sul Genocidio e fornire le proprie raccomandazioni in relazione a Israele e a Stati terzi, conformemente alle disposizioni della Convenzione sul Genocidio. La presente relazione non esamina la responsabilità penale individuale ai sensi dello Statuto di Roma.
7. La Commissione applica la stessa metodologia e lo stesso standard di prova precedentemente adottati per le sue indagini, ovvero "ragionevoli motivi per concludere", nel valutare i riscontri fattuali e le conclusioni<sup>6</sup>. La presente relazione è limitata nell'ambito temporale (dal 7 ottobre 2023 al 31 luglio 2025) e nell'ambito geografico (la Striscia di Gaza).

---

<sup>6</sup> [https://www.ohchr.org/sites/default/files/2022-01/TORs-UNIndependent\\_ICI\\_Occupied\\_Palestinian\\_Territories.pdf](https://www.ohchr.org/sites/default/files/2022-01/TORs-UNIndependent_ICI_Occupied_Palestinian_Territories.pdf).

## II. Quadro giuridico

8. Il divieto di genocidio è una norma imperativa del diritto internazionale (*jus cogens*), un obbligo giuridico internazionale accettato e riconosciuto dalla comunità internazionale degli Stati nel suo complesso e al quale non è consentita alcuna deroga. I principi alla base della Convenzione sul genocidio sono riconosciuti da tutte le nazioni come vincolanti per tutti gli Stati, anche in assenza di obblighi derivanti da trattati<sup>7</sup>. Nel caso *Barcelona Traction*, la Corte internazionale di giustizia ha riconosciuto l'obbligo *erga omnes* di prevenire e punire il genocidio, ovvero tutti gli Stati hanno l'obbligo di prevenire e punire il genocidio ovunque e in qualsiasi momento si verifichi o possa verificarsi<sup>8</sup>.
9. Il dovere di prevenire il genocidio obbliga gli Stati ad adottare tutte le misure necessarie per cercare di evitarne o fermarne la commissione. Tale dovere si concretizza "nel momento in cui lo Stato viene a conoscenza, o avrebbe normalmente dovuto venire a conoscenza, dell'esistenza di un serio rischio che venga commesso un genocidio"<sup>9</sup>. Pertanto, tale dovere sorge quando uno Stato viene informato di informazioni che suggeriscono il rischio di commissione di atti di genocidio e ha la capacità e i mezzi per impedire che tali atti si verifichino<sup>10</sup>.
10. La commissione di un genocidio potrebbe far sorgere la responsabilità dello Stato laddove un atto commesso da un agente possa essere attribuito allo Stato<sup>11</sup>. Pertanto, per stabilire la responsabilità dello Stato per genocidio, tale crimine deve essere stato commesso con il necessario intento specifico prima di poter essere attribuito allo Stato<sup>12</sup>. Non è necessario che lo Stato condivida l'intento specifico, purché abbia piena conoscenza dei fatti rilevanti<sup>13</sup>. La Corte Internazionale di Giustizia ha affermato che "non può esservi una constatazione di complicità nei confronti di uno Stato a meno che almeno i suoi organi non fossero a conoscenza che un genocidio stava per essere commesso o era in corso"<sup>14</sup>.
11. Il dovere di punire la commissione di genocidio sorge quando sono stati commessi atti di genocidio. Tale dovere richiede allo Stato di indagare efficacemente e punire debitamente gli atti che possono costituire genocidio, ove sia in grado di farlo, tenendo conto dei mezzi e delle capacità dello Stato<sup>15</sup>.

<sup>7</sup> ICJ, *Reservations to the Convention on Genocide*, Advisory Opinion, I.C.J. Reports 1951, p. 15, 28 May 1951, p. 23; ICTR, *Prosecutor v. Georges Rutaganda*, ICTR-97-20-T, Judgement, 6 Dicembre 1999, para. 46.

<sup>8</sup> ICJ, *Barcelona Traction, Light and Power Company, Limited*, Judgment, I.C.J. Reports 1970, p. 3, 5 Febbraio 1970, paras. 33-34.

<sup>9</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 431.

<sup>10</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 438, 461-462

<sup>11</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para 163, 166-167, 172-178; ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Croatia v. Serbia)*, Judgment, I.C.J. Reports 2015, p.3, 3 February 2015, para. 32.

<sup>12</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 373 and 376.

<sup>13</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 432.

<sup>14</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 432.

<sup>15</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 February 2007, 430.

12. Il genocidio è definito esattamente negli stessi termini dalla Convenzione sul Genocidio e dallo Statuto di Roma della Corte Penale Internazionale. Si tratta di un crimine internazionale che comporta la responsabilità penale individuale. Il suo status penale è riconosciuto dal diritto internazionale consuetudinario e vincola tutti gli Stati, indipendentemente dal fatto che siano parti della Convenzione sul Genocidio o dello Statuto di Roma. Lo Statuto di Roma che ha istituito la Corte Penale Internazionale attribuisce a tale Corte la giurisdizione di perseguire e punire gli individui per il crimine di genocidio se commesso sul territorio di uno Stato Parte, indipendentemente dalla nazionalità dell'autore, o da un cittadino di uno Stato Parte, ovunque sia stato commesso. Inoltre, il crimine è soggetto alla giurisdizione universale e gli autori possono essere processati e puniti in qualsiasi Stato. Parallelamente, laddove funzionari statali commettano o non impediscano la commissione di un genocidio, lo Stato può essere ritenuto responsabile del crimine se il criterio di attribuzione è soddisfatto.
13. Il crimine di genocidio comprende atti commessi con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in quanto tale. Non comprende atti volti a distruggere alcun gruppo, ma solo quei gruppi definiti tali per nazionalità, razza, etnia o religione. La Corte Internazionale di Giustizia ha riconosciuto il popolo palestinese come tale<sup>16</sup>.
14. Ai sensi della Convenzione sul Genocidio e dello Statuto di Roma, si commette genocidio quando una o più delle seguenti cinque categorie di atti sottostanti vengono commesse con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in quanto tale:
- a. Uccidere membri del gruppo;
  - b. Causare gravi danni fisici o mentali ai membri del gruppo;
  - c. Infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita volte a provocarne la distruzione fisica, in tutto o in parte;
  - d. Imporre misure volte a impedire le nascite all'interno del gruppo;
  - e. Trasferire forzatamente i bambini del gruppo a un altro gruppo<sup>17</sup>.
15. In relazione all'elemento mentale richiesto, va notato che ciascuno degli atti sottostanti di cui sopra deve essere commesso intenzionalmente (ovvero, non per negligenza)<sup>18</sup>; e, affinché ciascun atto costituisca genocidio, deve inoltre essere commesso con l'intento specifico di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso, in quanto tale. In relazione alla terza categoria, "infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita volte a provocarne la distruzione fisica in tutto o in parte", è necessario stabilire che l'atto non sia stato solo deliberato (in contrapposizione a accidentale o collaterale), ma che tale atto sia stato inflitto "come un modo per contribuire allo scopo generale di distruggere il gruppo, in tutto o in parte"<sup>19</sup>. In relazione alla quarta categoria, "imporre misure volte a impedire nascite all'interno del gruppo", è necessario stabilire che le misure siano state intenzionalmente imposte non solo come punizione per il

---

<sup>16</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Request for the Indication of Provisional Measures, Order, 26 January 2024, para. 45. See also ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 198.

<sup>17</sup> Genocide Convention, art. II; Rome Statute, art. 6.

<sup>18</sup> ICJ, *Case Concerning Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 186.

<sup>19</sup> Mettraux, G., *International Crimes: Law and Practice (Volume I: Genocide)*, Oxford University Press, 1st edition, 2019, p. 278.

gruppo, ma anche per impedire nascite all'interno del gruppo "in modo da contribuire alla distruzione finale di tale gruppo"<sup>20</sup>.

16. Sulla base delle conclusioni dei suoi rapporti e di diversi casi aggiuntivi, la Commissione si concentra su quattro categorie di atti punibili ai sensi dell'articolo II della Convenzione sul genocidio, vale a dire (i) l'uccisione di membri del gruppo; (ii) il causare gravi danni fisici o mentali ai membri del gruppo; (iii) l'infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita volte a provocarne la distruzione fisica, totale o parziale; e (iv) l'imposizione di misure volte a impedire le nascite all'interno del gruppo. Al momento, la Commissione non dispone di prove in relazione alla quinta categoria di atti, ovvero il trasferimento forzato di minori.
17. Uno Stato Parte della Convenzione sul Genocidio può essere ritenuto colpevole di genocidio attraverso azioni dei propri organi o gruppi i cui atti sono attribuibili allo Stato<sup>21</sup>. Inoltre, uno Stato Parte può essere ritenuto responsabile per la sua incapacità di impedire o punire il genocidio. Questo aspetto è discusso più avanti (vedi "Conseguenze giuridiche per gli Stati e i loro obblighi")<sup>22</sup>.

### **III. Atti di genocidio sottostanti**

#### **A. Uccidere i membri del gruppo**

##### **i. Quadro giuridico**

18. L'atto di uccidere può essere inteso come "causare la morte"<sup>23</sup>. I requisiti per l'uccisione come atto genocida sono equivalenti a quelli per l'omicidio come crimine contro l'umanità e l'omicidio volontario come crimine di guerra<sup>24</sup>. Non esiste alcun requisito relativo a un numero minimo di vittime affinché l'atto costituisca un atto di uccisione genocida, e il modo in cui viene uccisa è irrilevante<sup>25</sup>.
19. L'*actus reus* dell'omicidio o dell'uccisione è quindi un atto o un'omissione che provoca la morte di un individuo<sup>26</sup>. La morte può essere accertata tramite prove dirette o prove indiziarie e il nesso causale richiesto è che la vittima sia morta a seguito di atti o omissioni dell'imputato o di una o più

---

<sup>20</sup> Mettraux, G., *International Crimes: Law and Practice (Volume I: Genocide)*, Oxford University Press, 1st edition, 2019, pp. 281-282.

<sup>21</sup> ICJ, *Case Concerning Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 167.

<sup>22</sup> Genocide Convention, art. I.

<sup>23</sup> ICC, Elements of Crimes, fns. 2, 7 and 31.

<sup>24</sup> ICTY, *Prosecutor v. Radovan Karadžić*, IT-95-5/18-T, Public Redacted Version of Judgement, 24 Marzo 2016, paras. 481 and 542. See also ICTY, *Prosecutor v. Ratko Mladić*, IT-09-92-T, Judgment (volume 3), 22 November 2017, para. 3434 (citing: ICTR, *Prosecutor v. Clément Kayishema et al.*, ICTR-95-1-A, Judgement (Appeals Chamber), 1 June 2001, para. 151). La Commissione fa riferimento alla determinazione della Camera preliminare della Corte penale internazionale secondo cui il diritto dei conflitti armati internazionali si applica al conflitto tra Israele e Palestina. (<https://www.icc-cpi.int/news/situation-state-palestine-icc-pre-trial-chamber-i-rejects-state-israels-challenges>).

<sup>25</sup> ICTR, *Prosecutor v. Mikaeli Muhimana*, ICTR-95-1B-T, Judgement, 28 Aprile 2005, para. 498; ICJ, *Application of Convention on Prevention and Punishment of Crime of Genocide (Gambia v. Myanmar)*, Joint Declaration of Intervention of Canada, Denmark, France, Germany, the Netherlands and the United Kingdom, 15 Novembre 2023, para. 60.

<sup>26</sup> ICTY, *Prosecutor v. Radovan Karadžić*, IT-95-5/18-T, Public Redacted Version of Judgement, 24 Marzo 2016, para. 446.

persone per le quali l'imputato è penalmente responsabile<sup>27</sup>. In relazione alla *mens rea* dell'atto sottostante di "uccisione", deve essere stabilito che l'autore intenda uccidere – o causare la morte – della vittima o causare lesioni così gravi che si sarebbe ragionevolmente potuto prevedere che avrebbero provocato la morte<sup>28</sup>.

## ii. Riepilogo dei risultati fatti

20. Il 7 ottobre 2023 Israele ha lanciato la sua offensiva militare a Gaza, che comprendeva attacchi aerei e operazioni di terra. Da allora, le ostilità hanno causato decine di migliaia di morti, tra cui intere famiglie allargate di palestinesi a Gaza sterminate, nel corso di diverse generazioni<sup>29</sup>. Dal 7 ottobre 2023 al 31 luglio 2025, sono stati uccisi 60.199 palestinesi, di cui 18.430 bambini e 9.735 donne<sup>30</sup>. Secondo quanto riferito, l'aspettativa di vita (in media, per entrambi i sessi) a Gaza è diminuita da 75,5 anni nell'anno precedente all'ottobre 2023 a 40,5 anni durante i primi 12 mesi di guerra, una diminuzione drastica di 34,9 anni di aspettativa di vita (46,3%), quasi la metà dei livelli di aspettativa di vita prebellici<sup>31</sup>. È importante notare che questa cifra non tiene conto dell'effetto indiretto del conflitto sulla mortalità, ad esempio i decessi dovuti all'impossibilità di accedere all'assistenza sanitaria o alla malnutrizione; l'aspettativa di vita sarebbe inferiore se tali informazioni fossero disponibili<sup>32</sup>.
21. Secondo l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ("OHCHR"), al 15 luglio 2025, almeno il 46 percento dei palestinesi uccisi a Gaza dal 7 ottobre 2023 erano donne (9.497) e bambini (17.921), su 58.380 decessi verificati in quel momento<sup>33</sup>. In particolare, i decessi di donne e bambini comprendevano quasi il sessanta percento del totale dei decessi dalla ripresa delle operazioni militari israeliane il 18 marzo 2025 fino al 25 marzo 2025<sup>34</sup>. Secondo l'OHCHR, ci sono stati 224 attacchi israeliani su edifici residenziali e tende per sfollati nella Striscia di Gaza tra il 18 marzo e il 9 aprile 2025. "In circa 36 attacchi su cui l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Diritti Umani ha corroborato le informazioni, i decessi registrati finora riguardavano solo donne e bambini"<sup>35</sup>. Il 25 marzo 2025, Save the Children ha riferito che sono stati uccisi più bambini nella Striscia di Gaza. la prima settimana da quando Israele ha ripreso le sue operazioni militari a Gaza rispetto a qualsiasi altra settimana dal 7 ottobre 2023<sup>36</sup>. La Commissione prende

<sup>27</sup> ICTY, *Prosecutor v. Radovan Karadžić*, IT-95-5/18-T, Public Redacted Version of Judgement Issued on 24 March 2016, 24 March 2016, para. 446; *Prosecutor v. Sefer Halilovic*, IT-01-48-T, Judgement, 16 November 2005, para. 37.

<sup>28</sup> For example, ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Croatia v. Serbia)*, Judgment, I.C.J. Reports 2015, p.3, 3 February 2015, para. 156; ICTR, *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4-T, Judgement, 2 September 1998, para. 501; ICTY, *Prosecutor v. Radovan Karadžić*, IT-95-5/18-T, Public Redacted Version of Judgement Issued on 24 March 2016, 24 March 2016, paras. 447-448.

<sup>29</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 54.

<sup>30</sup> <https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-311-gaza-strip>.

<sup>31</sup> Guillot, M., Draidi, M., Cetorelli, V., Monteiro Da Silva, J. H. C., and Lubbad, I., Life expectancy losses in the Gaza Strip during the period October, 2023, to September, 2024, Lancet 2025; 405: 478–85, pp. 482, 484.

<sup>32</sup> Guillot, M., Draidi, M., Cetorelli, V., Monteiro Da Silva, J. H. C., and Lubbad, I., *Life expectancy losses in the Gaza Strip during the period October, 2023, to September, 2024*, Lancet 2025; 405: 478–85, pp. 481, 484.

<sup>33</sup> [https://www.ochaopt.org/sites/default/files/Gaza\\_Reported\\_Impact\\_Snapshot\\_30\\_July\\_2025.pdf](https://www.ochaopt.org/sites/default/files/Gaza_Reported_Impact_Snapshot_30_July_2025.pdf).

<sup>34</sup> <https://www.unwomen.org/en/news-stories/press-briefing/2025/03/press-briefing-by-un-women-on-the-collapse-of-a-gaza-ceasefire-and-its-devastating-impact-on-women-and-girls>.

<sup>35</sup> <https://www.ohchr.org/en/press-briefing-notes/2025/04/gaza-increasing-israeli-evacuation-orderslead-forcible-transfer>.

<sup>36</sup> [https://x.com/Save\\_GlobalNews/status/1904477090855919962](https://x.com/Save_GlobalNews/status/1904477090855919962).

- atto con allarme di un rapporto che rileva che, a maggio 2025, i funzionari dell'intelligence israeliana hanno elencato 8.900 militanti di Hamas e della Jihad islamica palestinese a Gaza come morti o probabilmente morti. Considerando che, a questo punto, 53.000 palestinesi erano stati uccisi dagli attacchi israeliani, ciò significa che l'83% delle persone uccise a Gaza erano civili<sup>37</sup>.
22. Israele ha utilizzato munizioni pesanti non guidate con un ampio margine di errore in aree residenziali densamente popolate. L'esito di questi attacchi è coerente con la strategia dichiarata impiegata da Israele. Come ha affermato un portavoce delle forze di sicurezza israeliane, "ci concentriamo su ciò che causa il massimo danno"<sup>38</sup>. La Commissione ha osservato che le forze di sicurezza israeliane hanno ripetutamente sottoposto le aree urbane della Striscia di Gaza a pesanti bombardamenti con armi esplosive ad ampio raggio, anziché con armi guidate di precisione (o "intelligenti"), portando alla completa distruzione dei quartieri. Il numero di bombe utilizzate da Israele dal 7 ottobre 2023 è straordinario anche rispetto ad altri conflitti mondiali. Un esperto militare ha affermato: "Israele sta sganciando in meno di una settimana quello che gli Stati Uniti sganciavano in Afghanistan in un anno, in un'area molto più piccola e molto più densamente popolata"<sup>39</sup>. La Commissione ha osservato che l'Aeronautica Militare israeliana ("IAF") utilizza un'ampia gamma di aerei da combattimento dotati di munizioni ad alta capacità distruttiva, soprattutto se utilizzate in aree popolate.
23. La Striscia di Gaza, con circa 2,3 milioni<sup>40</sup> residenti in un'area di 360 chilometri quadrati, ha un'elevata densità di popolazione di circa 6.300 persone per chilometro quadrato, classificandosi tra le più dense al mondo<sup>41</sup>. Le operazioni militari israeliane hanno preso di mira luoghi in aree civili densamente popolate di Gaza. Hanno preso di mira infrastrutture civili come grattacieli e condomini residenziali a Gaza. Ciò ha portato alla distruzione di interi isolati e quartieri residenziali sotto pesanti bombardamenti prolungati<sup>42</sup>. In molte occasioni, i bombardamenti israeliani hanno distrutto condomini, uccidendo quasi tutti i civili al loro interno<sup>43</sup>.
24. La Commissione ha indagato su incidenti su larga scala avvenuti tra ottobre e dicembre 2023, in cui le forze di sicurezza israeliane hanno attaccato quartieri civili, causando un elevato numero di vittime civili<sup>44</sup>. Ad esempio, il 20 ottobre 2023, la casa della famiglia Al-Aydi nel campo profughi di Al-Nuseirat è stata colpita da un attacco aereo in un'area designata dall'esercito israeliano l'8 ottobre 2023 come zona sicura per i residenti della Striscia di Gaza settentrionale<sup>45</sup>. Secondo Amnesty International, l'attacco israeliano ha ucciso 28 civili, tra cui 12 bambini. Un sopravvissuto ha raccontato l'evento devastante ad Amnesty International: "Eravamo seduti a casa, era piena di gente, di bambini, di parenti. Improvvisamente, senza alcun preavviso, tutto ci è crollato addosso.

---

<sup>37</sup> <https://www.theguardian.com/world/ng-interactive/2025/aug/21/revealed-israeli-militarys-own-data-indicates-civilian-death-rate-of-83-in-gaza-war>

<sup>38</sup> A/HRC/56/CRP.4, paras. 154-156.

<sup>39</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 77; <https://www.washingtonpost.com/world/2023/10/12/israel-seeks-endhamas-gaza-war/>.

<sup>40</sup> <https://www.pcbs.gov.ps/post.aspx?lang=en&ItemID=4676>.

<sup>41</sup> [https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/gazastrip/#:~:text=2%2C098%2C389%20\(2023%20est.\)](https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/gazastrip/#:~:text=2%2C098%2C389%20(2023%20est.)).

<sup>42</sup> <https://www.ochaopt.org/content/hostilities-gaza-strip-and-israel-flash-update-20>.

<sup>43</sup> See, for example, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2023/10/damning-evidence-of-warcrimes-as-israeli-attacks-wipe-out-entire-families-in-gaza/>.

<sup>44</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 168.

<sup>45</sup> <https://twitter.com/AvichayAdraee/status/1710776997230620908/video/4>.

- Tutti i miei fratelli sono morti, i miei nipoti, le mie nipoti... Mia madre è morta, le mie sorelle sono morte"<sup>46</sup>.
25. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità ("OMS"), tra il 7 ottobre 2023 e il 30 luglio 2024, Israele ha effettuato 498 attacchi contro strutture sanitarie nella Striscia di Gaza. In totale, 747 persone sono state uccise direttamente in tali attacchi<sup>47</sup>. La Commissione ha rilevato che anche i bambini sono stati uccisi a seguito di attacchi diretti contro gli ospedali<sup>48</sup>. Nel suo precedente rapporto, aveva concluso che gli attacchi contro le strutture sanitarie hanno provocato direttamente l'uccisione di civili, inclusi bambini e donne incinte, che ricevevano cure o cercavano rifugio. Inoltre, a causa dell'assenza di cure mediche essenziali, molti palestinesi feriti che hanno potuto accedere a un ospedale sono comunque deceduti a causa delle ferite.
  26. È importante sottolineare che, in relazione agli attacchi ai palestinesi lungo le vie di evacuazione e nelle zone sicure, la Commissione ha rilevato che i palestinesi, comprese donne e bambini, sono stati presi di mira e uccisi direttamente, anche in assenza di ostilità nelle vicinanze e quando erano soli<sup>49</sup>. Un incidente di questo tipo si è verificato il 13 ottobre 2023 in Salah Al-Din Street a Gaza City, dove un convoglio di veicoli di evacuazione diretto a sud è stato colpito da diversi proiettili nei pressi della stazione di servizio Esleem. L'attacco ha preso di mira non solo i veicoli civili in transito, ma anche i soccorritori e le squadre mediche chiaramente segnalati che arrivavano sul posto. Un testimone oculare ha riferito che circa 200 persone, per lo più donne e bambini, erano sullo stesso camion con lui, vicino al luogo dell'esplosione. Ha descritto come le successive esplosioni abbiano causato numerose vittime civili. Mentre le squadre di emergenza arrivavano e iniziavano a prestare soccorso ai feriti, si è verificato un altro attacco<sup>50</sup>.
  27. La Commissione sottolinea l'uccisione di cinque bambini nei pressi della stazione di servizio Faris, nel quartiere di Tel al Hawa a Gaza City, il 29 gennaio 2024. Nell'incidente, Bashar Hamada Hamouda ed Enaam Mohammad Hamada sono stati uccisi dalle forze di sicurezza israeliane mentre guidavano un'auto con cinque bambini (quattro femmine e un maschio), tra cui la quindicenne Layan Hamada e il cugino di cinque anni e mezzo Hind Rajab. La Commissione ha stabilito che l'auto della famiglia è stata presa di mira da colpi di armi probabilmente montate su carri armati, uccidendo i genitori di Layan, Bashar ed Enaam, e altri tre fratelli, e ferendoli. La madre di Hind ha chiamato Bashar alle 12:00 e Layan ha risposto alla chiamata. A quel punto, il resto della famiglia era già stato ucciso. Layan era viva almeno fino alle 14:45, quando ha risposto a una chiamata del PRCS. Durante questa chiamata, ha informato il PRCS che lei e Hind erano ferite e che c'era un carro armato nelle vicinanze. Layan fu probabilmente ucciso più o meno in quel momento, poiché si udirono degli spari durante la chiamata e la linea fu interrotta. Le forze di sicurezza israeliane spararono anche un colpo di carro armato contro l'ambulanza inviata sul posto, impedendo l'accesso alle vittime, tra cui Hind, che era ancora vivo in quel momento. Hind rimase in vita almeno fino alle 19:00 di quel giorno, per poi morire<sup>51</sup>.
  28. In tutti i casi analizzati dalla Commissione in relazione agli attacchi lungo le vie di evacuazione e all'interno delle aree sicure designate, la Commissione ha riscontrato che le forze di sicurezza israeliane erano chiaramente a conoscenza della presenza di civili palestinesi lungo le vie di

<sup>46</sup> <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2023/11/israel-opt-nowhere-safe-in-gaza-unlawful-israelistrikes-illustrate-callous-disregard-for-palestinian-lives>; A/HRC/56/CRP.4, para. 123.

<sup>47</sup> WHO, "oPt Emergency Situation Update, Issue 38, 7 Oct 2023–29 Luglio 2024 at 16:00", 29 Luglio 2024.

<sup>48</sup> A/79/232, para. 35.

<sup>49</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 427.

<sup>50</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 110.

<sup>51</sup> A/HRC/58/CRP.6, paras. 33-34.

evacuazione e all'interno delle aree sicure, ma nonostante ciò hanno sparato e ucciso civili, alcuni dei quali (compresi bambini)<sup>52</sup> tenevano bandiere bianche improvvisate<sup>53</sup>. Alcuni bambini, tra cui bambini piccoli, sono stati colpiti alla testa dai cecchini<sup>54</sup>.

29. La Commissione sottolinea inoltre i decessi causati dal blocco degli aiuti umanitari, in particolare medicinali e attrezzi medici, all'ingresso a Gaza. Il personale medico ha riferito alla Commissione dell'aumento della morbilità materna e della mortalità neonatale e *intrapartum* infantile, probabilmente dovuto alle condizioni estremamente difficili, tra cui la mancanza di spazio, farmaci e attrezzi. La Commissione ha intervistato un ostetrico che ha parlato dei decessi di pazienti incinte da lui curate, che ha definito "vittime indirette della guerra". Molti di questi decessi sono stati dovuti alla mancanza di farmaci e cure adeguati. In un caso, una donna incinta di poco più di 30 anni è morta all'ospedale Al-Emirati di Rafah a causa di un'infezione (setticemia) in seguito a un parto cesareo complicato. L'ostetrico ha anche parlato di un'altra donna incinta da lui curata presso l'Ospedale Europeo; la donna, diabetica, è morta a causa della mancanza di farmaci e cure adeguati<sup>55</sup>.
30. La Gaza Humanitarian Foundation ("GHF"), un'organizzazione sostenuta da Israele e Stati Uniti istituita per distribuire aiuti a Gaza, ha iniziato le sue operazioni nel maggio 2025. La Commissione rileva con allarme che, al 31 luglio 2025, "almeno 1.373 palestinesi sono stati uccisi mentre cercavano cibo; 859 nelle vicinanze dei siti della Gaza Humanitarian Foundation e 514 lungo le rotte dei convogli alimentari", da quando la GHF ha assunto la distribuzione degli aiuti a Gaza<sup>56</sup>. Secondo le informazioni a disposizione della Commissione, alcuni di questi atti sono stati commessi da appaltatori americani. L'OHCHR ha dichiarato che la maggior parte di queste uccisioni è stata commessa dall'esercito israeliano<sup>57</sup>. Secondo un portavoce dell'OHCHR, le uccisioni sono iniziate poco dopo l'inizio delle operazioni della GHF il 27 maggio 2025, "aggirando le Nazioni Unite e altre ONG consolidate"<sup>58</sup> che operavano a Gaza prima della sua istituzione. Il 27 giugno 2025, MSF ha pubblicato sul suo sito web che, quotidianamente, le sue équipe hanno visto pazienti uccisi o feriti mentre cercavano di procurarsi cibo da uno dei siti di distribuzione<sup>59</sup>. Diversi medici hanno riferito ai Commissari che molti palestinesi, compresi i bambini, sono stati colpiti da colpi d'arma da fuoco mentre si trovavano nei siti GHF. Un medico d'urgenza a Gaza ha riferito alla Commissione che il Complesso Medico Nasser aveva ricevuto un gran numero di vittime da un punto di distribuzione GHF a Rafah. Secondo il medico, le vittime, compresi i bambini, provenienti dal sito di distribuzione GHF presentavano ferite da arma da fuoco, schegge e colpi di quadricottero. Ha riferito alla Commissione che tra le vittime minorenni c'era una bambina di un anno e mezzo colpita da un singolo colpo al petto mentre era tra le braccia della madre e, in un altro giorno, una ragazza di 13 anni colpita anch'essa al petto. Un altro medico, anch'egli presente al Complesso Medico Nasser, ha riferito alla Commissione di aver ricevuto molti bambini vittime

---

<sup>52</sup> <https://www.aljazeera.com/news/2024/1/29/two-brothers-shot-by-israeli-forces-in-khan-youniswhite-flag-ignored>; <https://www.itv.com/news/2024-02-02/gaza-two-young-brothers-shot-deadwhile-carrying-white-flag>

<sup>53</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 428.

<sup>54</sup> Per esempio, A/HRC/56/CRP.4, para. 130 e 213.

<sup>55</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 49.

<sup>56</sup> <https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/killings-palestinians-seeking-food-gazacontinue-starvation-deepens-enar>.

<sup>57</sup> <https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/killings-palestinians-seeking-food-gazacontinue-starvation-deepens-enar>.

<sup>58</sup> <https://news.un.org/en/story/2025/07/1165396>.

<sup>59</sup> <https://www.doctorswithoutborders.org/latest/gaza-humanitarian-foundation-aid-distributionsystem-must-be-dismantled>.

provenienti da due siti GHF, tutti con ferite da arma da fuoco. Il 21 giugno 2025, il Commissario Generale dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Occupazione dei Rifugiati Palestinesi nel Vicino Oriente ("UNRWA") ha dichiarato, riferendosi al GHF, che il "cosiddetto "meccanismo di aiuti" è un abominio che umilia e degrada persone disperate. È una trappola mortale, che costa più vite di quante ne salvi. Il cibo viene trasformato in un'arma e i palestinesi vengono disumanizzati, senza conseguenze"<sup>60</sup>.

31. I palestinesi di Gaza sono stati attaccati nelle loro case, negli ospedali, nei rifugi (incluse scuole e luoghi di culto), durante le evacuazioni e nelle zone sicure designate. In alcuni casi, civili, giornalisti, operatori sanitari, operatori umanitari e altre persone protette sono stati direttamente presi di mira e uccisi. Secondo il Ministero della Salute di Gaza, al 15 aprile 2025, 1.400 operatori sanitari erano stati uccisi<sup>61</sup>. Il 31 marzo 2025, il Commissario Generale dell'UNRWA ha dichiarato che un totale di 408 operatori umanitari erano stati uccisi a Gaza dal 7 ottobre 2023<sup>62</sup>. Dal 7 ottobre 2023 al 23 luglio 2025, oltre 330 membri del team UNRWA sono stati confermati uccisi<sup>63</sup>. Secondo quanto riferito, al 3 marzo 2025, almeno 170 giornalisti e operatori dei media erano stati uccisi a causa delle operazioni militari israeliane<sup>64</sup>.
32. Le uccisioni si sono verificate persino durante i periodi di cessate il fuoco, in violazione dei termini del cessate il fuoco e senza preavviso. Ad esempio, intorno alle 02:30 del mattino presto del 18 marzo 2025, quando l'accordo di cessate il fuoco era ancora in vigore, Israele ha lanciato ondate di attacchi aerei su Gaza (Gaza settentrionale, Gaza City, Deir el-Balah, Khan Younis, Al-Mawasi e Rafah) senza preavviso, uccidendo più di 404 palestinesi e ferendone più di 562 a mezzogiorno<sup>65</sup>. Più della metà delle vittime erano bambini e donne: almeno 170 bambini e 80 donne<sup>66</sup>. Defense for Children Palestine ha riferito che il numero di morti infantili a seguito di questi attacchi è stato uno dei più alti numeri di morti in un singolo giorno dal 7 ottobre 2023<sup>67</sup>. Il personale medico ha informato la Commissione di aver curato vittime minorenni a Gaza le cui ferite erano compatibili con ferite da cecchino e da quadrirotore. I medici hanno riferito alla Commissione di essere stati informati dai genitori che i bambini erano soli quando sono stati colpiti (ad esempio, uno di loro era fuori a cercare legna da ardere) o che gli adulti presenti in quel momento erano completamente illesi.
33. Le forze di sicurezza israeliane hanno dichiarato che gli attacchi su vasta scala condotti a partire dal 18 marzo 2025 sono stati condotti contro "obiettivi terroristici" appartenenti ad Hamas "in conformità con il livello politico", presumibilmente su ordine del governo israeliano. Tra le aree prese di mira figuravano rifugi che ospitavano sfollati palestinesi<sup>68</sup>. Secondo il ministro delle

<sup>60</sup> <https://www.unrwa.org/newsroom/official-statements/statement-unrwa-commissioner-generalphilippe-lazzarini-51st-session>.

<sup>61</sup> <https://www.ochaopt.org/content/reported-impact-snapshot-gaza-strip-7-may-2025>.

<sup>62</sup>

[https://x.com/UNLazzarini/status/1906699285451694206?ref\\_src=twsr%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E1906699285451694206%7Ctwgr%5E5b1f00967d2f93465ec6ead8780af0ad9335fb3%7Ctwco\\_n%5Es1\\_c10&ref\\_url=https%3A%2F%2Fnews.un.org%2Fen%2Fstory%2F2025%2F03%2F1161721](https://x.com/UNLazzarini/status/1906699285451694206?ref_src=twsr%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E1906699285451694206%7Ctwgr%5E5b1f00967d2f93465ec6ead8780af0ad9335fb3%7Ctwco_n%5Es1_c10&ref_url=https%3A%2F%2Fnews.un.org%2Fen%2Fstory%2F2025%2F03%2F1161721).

<sup>63</sup> <https://www.unrwa.org/resources/reports/unrwa-situation-report-181-situation-gaza-strip-and-westbank-including-east-jerusalem>.

<sup>64</sup> <https://cpj.org/2025/02/journalist-casualties-in-the-israel-gazaconflict/#:~:text=As%20of%20February%202028%2C%202025,began%20gathering%20data%20in%201992>.

<sup>65</sup> <https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-273-gaza-strip>.

<sup>66</sup> <https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-273-gaza-strip>.

<sup>67</sup>67

[https://www.dcipalestine.org/174\\_palestinian\\_children\\_in\\_gaza\\_killed\\_by\\_relentless\\_israeli\\_attacks\\_overnight](https://www.dcipalestine.org/174_palestinian_children_in_gaza_killed_by_relentless_israeli_attacks_overnight).

<sup>68</sup> <https://aje.io/oc05av?update=3585881>; <https://aje.io/oc05av?update=3585950>.

finanze israeliano Bezalel Smotrich, gli attacchi facevano parte di un processo graduale pianificato dall'inizio di marzo 2025<sup>69</sup>.

34. La Commissione ha riscontrato nei suoi precedenti rapporti che le forze di sicurezza israeliane hanno deliberatamente preso di mira e ucciso personale medico e operatori umanitari<sup>70</sup>. Tra il 7 ottobre 2023 e il 30 luglio 2025, 48 membri dello staff e volontari della Mezzaluna Rossa Palestinese ("PRCS") sono stati uccisi, di cui 28 mentre erano in servizio<sup>71</sup>. Il personale medico ha dichiarato di ritenere di essere stato intenzionalmente preso di mira<sup>72</sup>. Ad esempio, in relazione all'attacco del 29 gennaio 2024 a una famiglia, inclusi cinque bambini, a bordo di un veicolo e di un'ambulanza della PRCS, la Commissione ha concluso che la 162a Divisione delle forze di sicurezza israeliane stava operando nella zona ed era responsabile dell'uccisione della famiglia di sette persone, nonché del bombardamento dell'ambulanza, uccidendo i due paramedici che si trovavano all'interno<sup>73</sup>.
35. Un'eccidio di massa particolarmente eclatante di operatori sanitari e umanitari palestinesi si è verificato a Tal as-Sultan, nell'area di Rafah, il 23 marzo 2025. La Commissione rileva che almeno tre incidenti distinti si sono verificati lo stesso giorno nell'area di Tal as-Sultan, a Rafah. Le conclusioni che seguono si riferiscono a due di questi incidenti e si basano sull'indagine della Commissione.
36. Il 23 marzo 2025, alle 03:49, due unità ambulanza sono state inviate da località diverse per rispondere all'attacco contro un'abitazione civile. Giunta sul posto e valutata la situazione, la prima unità ambulanza ha confermato che non c'era bisogno di ulteriore assistenza e ha informato l'ufficiale di spedizione che la seconda unità ambulanza poteva rientrare alla base del PRCS. La prima unità ambulanza è quindi rientrata alla base del PRCS, in sicurezza. Tuttavia, poiché i tentativi di raggiungere la seconda unità ambulanza non hanno avuto successo, la prima unità ambulanza è stata nuovamente inviata alle 04:39 per cercare la seconda unità ambulanza. Alle 04:53, i membri della prima unità ambulanza hanno visto la seconda unità ambulanza parcheggiata sul lato destro della strada e hanno immediatamente richiesto rinforzi, segnalando che l'equipaggio era sotto attacco. Di conseguenza, un convoglio di altre due unità ambulanza del PRCS è stato inviato nella zona, accompagnato da due veicoli della Protezione Civile Palestinese. Le conclusioni della Commissione si concentrano sul primo attacco contro la seconda unità di ambulanze e su un successivo attacco contro il convoglio (la prima unità di ambulanze, altre due unità di ambulanze del PRCS e due veicoli della Protezione civile palestinese), tutti soggetti che a un certo punto hanno perso i contatti con la base del PRCS.
37. La Commissione osserva che solo il 27 marzo 2025, quattro giorni dopo gli incidenti, a una squadra guidata dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari ("OCHA") è stato finalmente consentito di accedere al sito nella zona di Tal as-Sultan a Rafah<sup>74</sup>. Quel giorno la squadra ha trovato il corpo di un operatore della Protezione civile<sup>75</sup>. Il capo dell'ufficio OPT

---

<sup>69</sup> <https://aje.io/oc05av?update=3586253>; <https://x.com/QudsNen/status/1901904962533097859>; <https://today.lorientlejour.com/article/1452223/far-right-israeli-ministers-celebrate-assault-on-gaza.html>; <https://x.com/bezalelsm/status/1901865554383675797?s=19> (18.3.2025).

<sup>70</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 255; A/79/232, para. 89.

<sup>71</sup> <https://www.ochaopt.org/content/reported-impact-snapshot-gaza-strip-30-july-2025>.

<sup>72</sup> A/79/232, para. 8.

<sup>73</sup> A/79/232, para. 95.

<sup>74</sup> <https://x.com/palestinerics/status/1905616653028598179?s=46>.

<sup>75</sup> <https://www.euronews.com/my-europe/2025/04/07/what-we-know-about-the-killings-of-15-palestinian-first-responders-by-israeli-forces>; <https://www.aa.com.tr/en/middle-east/palestinian-red-crescent-recovering-from-israeli-attack>

dell'OCHA, Jonathan Whittall, ha dichiarato che "le ambulanze sono state sepolte nella sabbia. C'è un veicolo delle Nazioni Unite qui, sepolto nella sabbia. Un bulldozer - un bulldozer delle forze israeliane li ha sepolti"<sup>76</sup>. Cinque giorni dopo l'incidente, in una dichiarazione all'AFP del 28 marzo 2025, le forze di sicurezza israeliane hanno affermato che i veicoli "sono avanzati in modo sospetto verso le truppe" e le truppe "hanno risposto sparando verso i veicoli sospetti, eliminando un certo numero di terroristi di Hamas e della Jihad islamica"<sup>77</sup>. Il 30 marzo 2025, la squadra di soccorso è tornata sul sito e ha recuperato altri 14 corpi in una fossa comune<sup>78</sup>. In totale, sono stati recuperati 15 corpi: otto del PRCS, sei della Protezione Civile Palestinese e un dipendente dell'UNRWA<sup>79</sup>.

38. Il 31 marzo 2025, un portavoce militare israeliano, Nadav Shoshani, dichiarò su X che le forze di sicurezza israeliane avevano aperto il fuoco contro "diversi veicoli non coordinati [che] erano stati identificati mentre avanzavano in modo sospetto verso le truppe [delle forze di sicurezza israeliane] senza fari o segnali di emergenza"<sup>80</sup>. Aggiunse che le forze di sicurezza israeliane avevano eliminato un totale di nove militanti palestinesi. Il 2 aprile 2025, le forze di sicurezza israeliane emisero un comunicato stampa che riecheggiava il post di Shoshani su X e aggiungeva che le forze di sicurezza israeliane avevano "eliminato diversi terroristi di Hamas e della Jihad islamica" e che l'incidente era sotto inchiesta<sup>81</sup>.
39. Successivamente è stato recuperato un video dal cellulare di uno degli operatori umanitari, ucciso il 23 marzo 2025. Il video, pubblicato dal PRCS il 5 aprile 2025, confermava che "un convoglio di ambulanze e un camion dei pompieri, chiaramente segnalati, con fari e lampeggianti accesi, [stavano] guidando verso sud su una strada a nord di Rafah nelle prime ore del mattino" del 23 marzo 2025<sup>82</sup>. I primi soccorritori sono stati accolti da spari provenienti dall'area circostante per almeno cinque minuti e mezzo quando hanno tentato di ispezionare l'ambulanza sul ciglio della strada. È importante sottolineare che non sono stati sparati colpi d'arma da fuoco dal convoglio prima dell'attacco, né durante tutta la travagliata vicenda.
40. Secondo quanto riferito, un consulente forense che ha esaminato cinque dei corpi ha affermato che tutte le vittime sono morte per ferite da arma da fuoco e, in particolare in relazione a tre di loro, "[u]na osservazione è che i proiettili erano diretti alla testa di una persona, un'altra al cuore e una terza persona era stata colpita da sei o sette proiettili nell'osso"<sup>83</sup>. Il 4 aprile 2025, il dott. Younis Al-

---

[paramedic-s-body-in-rafah-8-still-missing/3521968; https://aje.io/7xd759?update=3609540;](https://www.unocha.org/media-centre/gaza-tal-sultan-aftermath-30-march-2025)  
[https://euromedmonitor.org/en/article/6665.](https://euromedmonitor.org/en/article/6665)

<sup>76</sup> [https://www.unocha.org/media-centre/gaza-tal-sultan-aftermath-30-march-2025.](https://www.unocha.org/media-centre/gaza-tal-sultan-aftermath-30-march-2025)

<sup>77</sup> [https://www.france24.com/en/middle-east/20250329-israel-admits-firing-ambulance-gaza-strippedalestine-red-crescent-rescue-hamas-war-crime; https://www.euronews.com/myeurope/2025/04/07/what-we-know-about-the-killings-of-15-palestinian-first-responders-by-israeliforces.](https://www.france24.com/en/middle-east/20250329-israel-admits-firing-ambulance-gaza-strippedalestine-red-crescent-rescue-hamas-war-crime)

<sup>78</sup> [https://www.unocha.org/media-centre/gaza-tal-sultan-aftermath-30-march-2025.](https://www.unocha.org/media-centre/gaza-tal-sultan-aftermath-30-march-2025)

<sup>79</sup> [https://www.unocha.org/media-centre/gaza-tal-sultan-aftermath-30-march-2025.](https://www.unocha.org/media-centre/gaza-tal-sultan-aftermath-30-march-2025) Il 28 maggio 2025, il Commissario Generale dell'UNRWA ha dichiarato su X che un membro dello staff ha lasciato la sua casa il 23 marzo 2025, "indossando il suo giubbotto ONU e guidando un veicolo ONU chiaramente contrassegnato", e l'UNRWA ha perso i contatti con lui meno di un'ora dopo. È stato "ucciso da uno o più colpi alla nuca" e sepolto accanto ai membri del convoglio che sono stati uccisi.

(<https://x.com/unlazzarini/status/1927728663757226392?s=46&t=5w8Eq0Cq-65NBExmyFmClg>).

<sup>80</sup> [https://x.com/LTC\\_Shoshani/status/1906761462917247361.](https://x.com/LTC_Shoshani/status/1906761462917247361)

<sup>81</sup> [https://www.idf.il/en/mini-sites/idf-press-releases-israel-at-war/april-25-pr/the-incident-on-march-23rd-in-which-terrorists-abusing-medical-vehicles-were-eliminated-by-idf-troops/.](https://www.idf.il/en/mini-sites/idf-press-releases-israel-at-war/april-25-pr/the-incident-on-march-23rd-in-which-terrorists-abusing-medical-vehicles-were-eliminated-by-idf-troops/)

<sup>82</sup> <https://www.nytimes.com/2025/04/04/world/middleeast/gaza-israel-aid-workers-deaths-video.html>.

<sup>83</sup> <https://www.theguardian.com/world/2025/apr/02/evidence-execution-style-killings-palestinianworkers-israeli-forces-doctor-says>.

Khatib, presidente del PRCS, ha dichiarato in una conferenza stampa che gli operatori umanitari “sono stati presi di mira da una distanza molto ravvicinata”<sup>84</sup>.

41. Il 5 aprile 2025, un funzionario militare israeliano avrebbe dichiarato che “c’erano terroristi lì, ma questa indagine non è finita” e che “la persona che fornisce il resoconto iniziale si sbaglia”<sup>85</sup>.
42. La Commissione ha esaminato le narrazioni di due testimoni del calvario; uno era un paramedico volontario del PRCS della seconda unità di ambulanza, inizialmente inviata alle 03:49 del 23 marzo 2025, e l’altro un medico che si stava recando a pescare<sup>86</sup>. Il paramedico volontario ha dichiarato che l’unità di ambulanza in cui si trovava è stata attaccata e due suoi colleghi sono stati uccisi. È stato picchiato sulla schiena con il calcio dei fucili, gli è stato sputato addosso ed è stato accusato di essere un terrorista. Separatamente, il medico e suo figlio dodicenne sono stati arrestati e, in un secondo momento, sono stati arrestati insieme al paramedico volontario. Sia il paramedico volontario che il medico hanno dichiarato che i fari e le frecce di emergenza dei veicoli del convoglio che si avvicinava alla zona erano accesi e che i veicoli del convoglio erano fermi quando è iniziata la sparatoria. Il paramedico volontario ha affermato che, successivamente, “circa 20 carri armati israeliani e circa 100 soldati israeliani sono arrivati sulla scena [...] e hanno scavato quattro grandi buche nel terreno”. Il New York Times ha confermato che le immagini satellitari mostravano “le quattro ambulanze e il camion della Protezione Civile ammassati sul ciglio della strada, accanto al punto in cui sono stati successivamente sepolti. Tre bulldozer, un escavatore e carri armati israeliani erano nelle vicinanze”. Il paramedico volontario ha affermato che, quando è stato giorno, ha visto un bulldozer Caterpillar D9 “schiacciare cinque ambulanze e il camion dei pompieri e spingerli in una delle buche”. Il medico ha affermato di aver visto “il bulldozer sprofondare i corpi nel terreno insieme ai veicoli”.
43. Le forze di sicurezza israeliane pubblicarono il loro riassunto delle indagini il 20 aprile 2025, sostenendo che “l’incidente è avvenuto in un’arena di combattimento ostile e pericolosa” e che i colpi sono stati sparati perché le forze di sicurezza israeliane (in particolare, l’Unità di Ricognizione Golani) erano “minacciate in modo reale e immediato”. Il riassunto stabiliva anche che “il comandante non aveva inizialmente identificato che si trattasse di ambulanze, a causa della scarsa visibilità notturna”. Inoltre, l’indagine concludeva che “sono stati scoperti diversi errori professionali e deviazioni dagli ordini, insieme alla mancata segnalazione completa dell’incidente”<sup>87</sup>.
44. La Commissione ritiene che la risposta israeliana sia carente, errata e travisante. In primo luogo, il video, girato da uno degli operatori umanitari prima di essere ucciso, ha smentito la falsa narrazione delle autorità israeliane<sup>88</sup>. Il video, reso pubblico il 5 aprile 2025, ha dimostrato che non

<sup>84</sup> <https://media.un.org/avl/library/en/asset/d335/d3358156>.

<sup>85</sup> <https://www.reuters.com/world/middle-east/israeli-military-changes-initial-account-gaza-aidworker-killings-2025-04-06/>; <https://www.theguardian.com/world/2025/apr/06/israeli-militaryadmits-initial-account-of-palestinian-medics-killing-was-mistaken>; [https://www.ynet.co.il/news/article/bkc00rkjcyx#google\\_vignette](https://www.ynet.co.il/news/article/bkc00rkjcyx#google_vignette); <https://www.israeltimes.co.il/news/defense/article/17689429>; <https://www.idf.il/286233>.

<sup>86</sup> <https://www.nytimes.com/2025/04/06/world/middleeast/gaza-medics-killed-israel.html>.

<sup>87</sup> <https://www.idf.il/%D7%90%D7%AA%D7%A8%D7%99-%D7%99%D7%97%D7%99%D7%93%D7%95%D7%AA/%D7%99%D7%95%D7%9E%D7%9F-%D7%94%D7%9E%D7%9C%D7%97%D7%9E%D7%94/%D7%9B%D7%9C-%D7%94%D7%9B%D7%AA%D7%91%D7%95%D7%AA/%D7%94%D7%A4%D7%A6%D7%95%D7%AA/%D7%A1%D7%99%D7%9B%D7%95%D7%9D-%D7%AA%D7%97%D7%A7%D7%95%D7%A8-%D7%A4%D7%92%D7%99%D7%A2%D7%94-%D7%91%D7%A6%D7%95%D7%95%D7%AA%D7%99-%D7%95%D7%A8%D7%9B%D7%91%D7%99-%D7%94%D7%AA%D7%95%D7%A2%D7%AA-%D7%A2%D7%96%D7%94/>.

<sup>88</sup> Vedi sopra, para. 39

si erano uditi spari prima degli spari delle forze di sicurezza israeliane. In secondo luogo, anche se la zona fosse stata ostile, come affermato dalle forze di sicurezza israeliane, i veicoli del convoglio erano chiaramente identificabili attraverso i loghi, le sirene e le luci di emergenza. Eppure, anche dopo la diffusione del video, le forze di sicurezza israeliane si sono rifiutate di assumersi la responsabilità e hanno liquidato le uccisioni come "un errore". In particolare, l'indagine è stata avviata solo a seguito di un'ampia analisi pubblica. In terzo luogo, la Commissione osserva che la condotta dell'unità Golani il 23 marzo 2025 è stata coerente con le istruzioni impartite dal suo comandante in un video datato 4 aprile 2025, quando diceva ai soldati: "Ogni persona che incontrate è un nemico. Se vedete una figura, aprite il fuoco, neutralizzate la minaccia e continuate a muovervi. Non esitate, non abbiate dubbi"<sup>89</sup>. La Commissione rileva inoltre il modello di condotta coerente dimostrato dalle forze di sicurezza israeliane in seguito agli attacchi, in quanto hanno spesso negato e scaricato le responsabilità fino a quando non sono emerse prove che contraddicono la loro narrazione; e anche in quel caso, le forze di sicurezza israeliane hanno costantemente rifiutato di assumersi le proprie responsabilità, spesso attribuendo la responsabilità a una supervisione individuale. La Commissione conserva informazioni sull'identità delle persone di interesse all'interno delle forze di sicurezza israeliane per questo incidente. La Commissione ha presentato una richiesta al governo israeliano per ottenere il rapporto completo, ma ad oggi non ha ricevuto alcuna risposta.

### **iii. Analisi e conclusioni**

45. La Commissione ribadisce le sue conclusioni secondo cui (i) le forze di sicurezza israeliane hanno intenzionalmente ucciso civili palestinesi a Gaza utilizzando munizioni ad ampio raggio che hanno causato un elevato numero di vittime e (ii) le azioni sono state condotte con la consapevolezza che avrebbero causato la morte di civili palestinesi<sup>90</sup>. Nel suo precedente rapporto, la Commissione ha rilevato che la condotta delle forze di sicurezza israeliane costituisce il crimine di guerra di omicidio volontario laddove gli attacchi hanno causato la morte di civili palestinesi<sup>91</sup>. Avendo concluso nei suoi precedenti rapporti che erano stati commessi il crimine contro l'umanità di omicidio e il crimine di guerra di omicidio volontario<sup>92</sup>, la Commissione ha analizzato la portata delle uccisioni e ha concluso che le uccisioni di civili palestinesi sono state condotte su larga scala, in un arco di tempo significativo e in un'area geografica molto estesa. Le vittime dei bombardamenti non sono state individuate o prese di mira come singoli civili<sup>93</sup>. Al contrario, le vittime sono state prese di mira collettivamente a causa della loro identità di palestinesi. La Commissione ha pertanto concluso che le autorità israeliane hanno commesso il crimine contro l'umanità dello sterminio nella Striscia di Gaza uccidendo civili palestinesi<sup>94</sup>. Sebbene il numero delle vittime non sia rilevante affinché un atto costituisca un atto di genocidio, la Commissione osserva che il numero delle vittime può essere preso in considerazione per stabilire l'intento genocida, come discusso di seguito.
46. Nel suo precedente rapporto, la Commissione ha rilevato che le forze di sicurezza israeliane intendevano prendere di mira e attaccare i civili palestinesi, tra cui bambini, donne, persone con

---

<sup>89</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=XfRgs3u72a0>.

<sup>90</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 462.

<sup>91</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 420 e 429.

<sup>92</sup> A/HRC/56/26; A/HRC/56/CRP.4; A/79/232; A/HRC/58/CRP.6; A/HRC/59/26.

<sup>93</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 463.

<sup>94</sup> A/79/232, para. 94.

disabilità e anziani, durante la loro evacuazione, all'interno delle zone sicure designate e nei rifugi<sup>95</sup>. In particolare, per quanto riguarda i bambini, la Commissione ha rilevato che era prevedibile in molte occasioni che i civili, tra cui bambini, sarebbero stati presenti nell'area presa di mira dalle forze di sicurezza israeliane (ad esempio, in edifici residenziali, scuole dell'UNRWA, strutture mediche e all'interno delle zone sicure designate) e che le forze di sicurezza israeliane intendevano prendere di mira i civili palestinesi a Gaza, tra cui bambini<sup>96</sup>.

47. La Commissione ha riscontrato in precedenti relazioni che le forze di sicurezza israeliane hanno deliberatamente preso di mira e ucciso personale medico e operatori umanitari palestinesi a Gaza<sup>97</sup>. Inoltre, la Commissione ritiene che le forze di sicurezza israeliane abbiano sparato intenzionalmente ai primi soccorritori il 23 marzo 2025 e, data la lunga durata degli scontri a fuoco, è ragionevole concludere che le forze di sicurezza israeliane avessero intenzione di uccidere le vittime e sapessero che le vittime erano palestinesi.
48. Sulla base di quanto sopra, la Commissione ritiene che le forze di sicurezza israeliane fossero consapevoli del fatto che le loro operazioni militari a partire dal 7 ottobre 2023 avrebbero causato la morte di palestinesi a Gaza. Inoltre, considerando la durata delle operazioni militari e le segnalazioni di un elevato numero di vittime, è ragionevole ritenere che le autorità israeliane fossero a conoscenza dell'elevato numero di vittime a Gaza dal 7 ottobre 2023. Ciononostante, le autorità israeliane non sono intervenute per modificare i mezzi e i metodi di guerra impiegati; al contrario, le operazioni militari sono proseguiti nel tempo e hanno causato un numero ancora maggiore di vittime palestinesi. La Commissione ritiene pertanto che le autorità israeliane intendessero uccidere il maggior numero possibile di palestinesi attraverso le loro operazioni militari a Gaza dal 7 ottobre 2023 e fossero consapevoli che i mezzi e i metodi di guerra impiegati avrebbero causato la morte di massa di palestinesi, compresi i bambini. La Commissione rileva inoltre che le morti sono state il risultato dell'imposizione deliberata di condizioni di vita a Gaza volte a provocare la distruzione dei palestinesi a Gaza, in particolare il blocco dell'ingresso di medicinali, attrezzi medici, cibo e acqua a Gaza. La Commissione rileva che le autorità israeliane erano consapevoli che bloccare l'ingresso degli aiuti umanitari a Gaza avrebbe causato la morte di palestinesi a Gaza. Sulla base delle ragioni sopra esposte, la Commissione conclude che le autorità israeliane intendevano uccidere e causare la morte dei palestinesi a Gaza attraverso le operazioni militari e le strategie di guerra impiegate.
49. La Commissione ritiene che l'uccisione di palestinesi dal 7 ottobre 2023 sia avvenuta principalmente attraverso tre diversi mezzi: (i) uccisioni tramite attacchi contro oggetti protetti (come abitazioni civili e strutture sanitarie) dove erano presenti civili; (ii) attacchi contro civili e altre persone protette, ad esempio durante le evacuazioni, all'interno di zone sicure o nei rifugi; e (iii) morti dovute all'imposizione deliberata di condizioni di vita (come il blocco dell'ingresso di medicinali, attrezzi medici e aiuti umanitari a Gaza).
50. Pertanto, la Commissione conclude che l'*actus reus* e il *mens rea* dell'"uccisione di membri del gruppo" ai sensi dell'articolo II(a) della Convenzione sul genocidio sono stabiliti.

---

<sup>95</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 427.

<sup>96</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 434.

<sup>97</sup> A/HRC/56/CRP.4; A/79/232; A/HRC/58/CRP.6.

## B. Causare gravi danni fisici o mentali ai membri del gruppo

### i. Quadro giuridico

51. Questa legge copre due tipi di danno che possono essere inflitti a un individuo, vale a dire, il danno fisico che comporta una qualche forma di grave lesione fisica, e il danno mentale che comporta una qualche forma di grave compromissione delle facoltà mentali<sup>98</sup>, "come l'inflizione di forte paura o terrore, intimidazione o minaccia"<sup>99</sup>. La natura del danno fisico o mentale deve raggiungere un certo grado di gravità tale da contribuire o minacciare la distruzione fisica o biologica del gruppo, in tutto o in parte<sup>100</sup>. Lo stupro e altre forme di violenza sessuale, ad esempio, costituiscono uno dei peggiori modi di infliggere gravi danni fisici e mentali alla vittima<sup>101</sup>.
52. In relazione all'*actus reus*, la Commissione osserva che il danno inflitto non deve essere permanente o irreparabile<sup>102</sup>. Il termine "causare gravi lesioni fisiche" significa che tale atto non è mortale ma danneggia gravemente la salute, sfigura o provoca gravi lesioni agli organi o ai sensi esterni o interni<sup>103</sup>. Esempi di atti che causano gravi lesioni fisiche o mentali includono la tortura e i trattamenti inumani o degradanti<sup>104</sup>. Inoltre, lo sfollamento forzato, la paura e l'incertezza riguardo al destino delle vittime e le difficoltà finanziarie ed emotive possono portare a gravi lesioni mentali<sup>105</sup>. Per gravi lesioni mentali si intende una qualche forma di "alterazione delle facoltà mentali o danno che provoca gravi lesioni allo stato mentale della vittima"<sup>106</sup>. In relazione alla mens rea, deve essere stabilito che l'autore ha inflitto il danno intenzionalmente<sup>107</sup>.

### ii. Riepilogo dei risultati fatti

53. La Commissione ha riferito che, a maggio 2024, il numero di palestinesi feriti fisicamente a Gaza era stimato a 77.908<sup>108</sup>. Al 30 luglio 2025, il numero di persone ferite secondo l'OCHA ammonta a 146.269<sup>109</sup>. Secondo l'OMS, a luglio 2024, era ragionevole stimare tra 3.105 e 4.050 amputazioni di arti tra gennaio e maggio 2024<sup>110</sup>. Secondo l'UNICEF, almeno 609 bambini sono rimasti feriti in due settimane dopo la rottura del cessate il fuoco, tra il 18 e il 31 marzo 2025, portando il totale dei

<sup>98</sup> ILC, *Draft Code of Crimes against the Peace and Security of Mankind, with commentaries*, 1996, art. 17, para. 14.

<sup>99</sup> ICTR, *Prosecutor v. Athanase Seromba*, ICTR-2001-66-A, Judgement (Appeals Chamber), 12 Marzo 2008, para. 46.

<sup>100</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Croatia v. Serbia)*, Judgment, I.C.J. Reports 2015, p.3, 3 Febbraio 2015, para. 157; ILC, *Draft Code of Crimes against the Peace and Security of Mankind, with commentaries*, 1996, art. 17, para. 14; ICTR, *Prosecutor v. Athanase Seromba*, ICTR-2001-66-A, Judgement (Appeals Chamber), 12 March 2008, para. 46. Vedi anche ICTY, *Prosecutor v. Momčilo Krđić*, IT-00-39-T, Judgement, 27 Settembre 2006, para. 862; ICTR, *Prosecutor v. Juvénal Kajelijeli*, ICTR-98-44A-T, Judgment and Sentence, 1 Dicembre 2003, para. 814.

<sup>101</sup> ICTR, *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4-T, Judgement, 2 Settembre 1998, para. 731.

<sup>102</sup> ICTR, *Prosecutor v. Mikaëli Muhimana*, ICTR-95-1B-T, Judgement, 28 April 2005, para. 502; *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4-T, Judgement, 2 Settembre 1998, para. 502.

<sup>103</sup> ICTR, *Prosecutor v. Édouard Karemara et al.*, ICTR-98-44-T, Judgement and Sentence, 2 Febbraio 2012, para. 1609.

<sup>104</sup> ICTR, *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4-T, Judgement, 2 Settembre 1998, para. 504.

<sup>105</sup> ICTY, *Prosecutor v. Zdravko Tolimir*, IT-05-88/2-A, Judgement (Appeals Chamber), 8 Aprile 2015, para. 208-209.

<sup>106</sup> ICTR, *Prosecutor v. Mikaëli Muhimana*, ICTR-95-1B-T, Judgement, 28 Aprile 2005, para. 502.

<sup>107</sup> ICTR, *Prosecutor v. Clément Kayishema et al.*, ICTR-95-1, Judgement, 21 Maggio 1999, para. 112.

<sup>108</sup> <https://t.me/MOHMediaGaza/5401>; A/HRC/56/CRP.4, para. 49.

<sup>109</sup> <https://www.ochaopt.org/content/reported-impact-snapshot-gaza-strip-30-july-2025>.

<sup>110</sup> <https://www.emro.who.int/images/stories/palestine/Rehab-injury-estimate-Gaza.pdf?ua=1>.

bambini feriti dal 7 ottobre 2023 a 34.000, al 31 marzo 2025<sup>111</sup>. Nel giugno 2024, il Commissario generale dell'UNRWA ha dichiarato che 10 bambini perdevano una o entrambe le gambe nella guerra ogni giorno<sup>112</sup> e, a ottobre Nel 2024, un rappresentante dell'OCHA ha riferito che "Gaza ospita la più grande coorte di bambini amputati nella storia moderna"<sup>113</sup>. In una dichiarazione rilasciata all'Agenzia Anadolu nel gennaio 2025, il capo dell'Unità di informazione sanitaria presso il Ministero della Salute di Gaza avrebbe affermato di aver registrato "4.500 casi di amputazione entro la fine del 2024, a seguito dei continui attacchi aerei e terrestri israeliani su Gaza" dall'ottobre 2023, di cui si stima che 800 fossero bambini e 540 donne<sup>114</sup>.

#### **a. Danni gravi subiti a seguito della distruzione ambientale**

54. La Commissione rileva la distruzione ambientale a Gaza dal 7 ottobre 2023. Il 13 dicembre 2024, l'UNOSAT ha riferito di aver "identificato 60.368 strutture distrutte, 20.050 strutture gravemente danneggiate, 56.292 strutture moderatamente danneggiate e 34.102 strutture potenzialmente danneggiate per un totale di 170.812 strutture"<sup>115</sup>. Il Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente ("UNEP") ha stimato un totale di 50.773.494 tonnellate di detriti a Gaza al 1º dicembre 2024, il cui completo smaltimento richiederebbe circa 21 anni (utilizzando 105 camion)<sup>116</sup>. I resti tossici di esplosioni mortali rilasciati nell'ambiente, tra cui calore pericoloso e reazioni chimiche, rappresentano minacce a lungo termine per generazioni<sup>117</sup>. Inoltre, un esperto ambientale palestinese nell'agosto 2024 ha dichiarato ad Al-Mezan: "Il fumo e la cenere derivanti dalla distruzione di case e altre infrastrutture, combinati con particelle di cemento, hanno gravemente danneggiato l'ambiente". danneggiano la salute respiratoria dei palestinesi di Gaza. Queste particelle fini si depositano nei polmoni, aumentando il rischio di problemi di salute a lungo termine come il cancro ai polmoni e aggravando le condizioni negli individui con un sistema immunitario indebolito, in particolare quelli che soffrono di asma"<sup>118</sup>. Ciò è coerente con la valutazione dell'UNEP secondo cui "[i] detriti rappresentano rischi per la salute umana e l'ambiente, a causa della polvere e della contaminazione con ordigni inesplosi, amianto, rifiuti industriali e medici e altre sostanze pericolose"<sup>119</sup>. Il Comitato speciale per indagare sulle pratiche

<sup>111</sup> <https://www.unicef.org/press-releases/least-322-children-reportedly-killed-gaza-strip-following-breakdown-ceasefire>.

<sup>112</sup> <https://media.un.org/unifeed/en/asset/d322/d3225657>.

<sup>113</sup> <https://www.un.org/unispal/document/lisa-doughten-ocha-briefing-sc-9744th-meeting-09oct24/>.

<sup>114</sup> <https://www.aa.com.tr/en/middle-east/4-500-amputations-reported-in-gaza-amid-israeli-war-healthofficial/3447324>;  
<https://www.aa.com.tr/ar/%D8%A5%D8%B3%D8%B1%D8%A7%D8%A6%D9%8A%D9%84/%D9%85%D8%B3%D8%A4%D9%88%D9%84-%D8%B5%D8%AD%D9%8A-%D8%A8%D8%BA%D8%B2%D8%A9-%D8%B3%D8%AC%D9%84%D9%86%D8%A7-4500-%D8%AD%D8%A7%D9%84%D8%A9-%D8%A8%D8%AA%D8%B1-%D9%85%D9%86%D8%B0-%D8%A8%D8%AF%D8%A1-%D8%A7%D9%84%D8%A5%D8%A8%D8%A7%D8%AF%D8%A9-%D8%A7%D9%84%D8%A5%D8%B3%D8%B1%D8%A7%D8%A6%D9%8A%D9%84%D9%8A%D8%A9/3446865>

<sup>115</sup> <https://unosat.org/products/4047>.

<sup>116</sup> <https://wedocs.unep.org/handle/20.500.11822/46833>.

<sup>117</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 53.

<sup>118</sup> <https://mezan.org/uploads/files/2024/10/1729068986AI%20Mezan%20-%20Ecocide%20Report%202024.pdf>.

<sup>119</sup> <https://www.unep.org/news-and-stories/press-release/damage-gaza-causing-new-risks-human-health-and-long-term-recovery#:~:text=Munitions%20containing%20heavy%20metals%20and,especially%20serious%20risks%20to%20children>.

israeliane che incidono sui diritti umani del popolo palestinese e di altri arabi dei territori occupati ha espresso le sue preoccupazioni nel settembre 2024 sull'impatto immediato, duraturo e diffuso della contaminazione causata dai detriti derivanti dalla distruzione di edifici e strutture a Gaza<sup>120</sup>.

**b. Gravi danni subiti a seguito di attacchi contro civili e strutture civili**

55. La Commissione aveva precedentemente osservato che le forze di sicurezza israeliane avevano ampliato i loro sistemi di puntamento per causare danni più estesi a spese dei civili<sup>121</sup>. Gli attacchi contro edifici residenziali hanno causato danni fisici, emotivi e cognitivi significativi, che hanno alterato la vita dei bambini colpiti, molti dei quali hanno dovuto essere estratti dalle macerie con ferite di vario grado<sup>122</sup>. Secondo l'OMS, tra il 7 ottobre 2023 e l'11 giugno 2025, Israele ha effettuato 735 attacchi che hanno interferito con i servizi sanitari, il personale e le strutture, uccidendo 917 persone e ferendone altre 1.411<sup>123</sup>. Oltre a causare vittime in gran numero, l'uso di armi e munizioni letali da parte delle forze di sicurezza israeliane ha provocato lesioni fisiche debilitanti a lungo termine, tra cui la perdita di arti, traumi cerebrali e danni agli organi interni. Le conseguenze di lesioni così gravi sono state aggravate dalla mancanza di infrastrutture sanitarie funzionanti<sup>124</sup>.
56. I professionisti sanitari hanno dichiarato alla Commissione di aver curato bambini con ferite dirette da arma da fuoco e da cecchino, il che indica che le forze di sicurezza israeliane hanno intenzionalmente preso di mira i bambini durante le loro operazioni militari a Gaza. Secondo l'UNICEF, circa 1.000 bambini avevano avuto uno o più arti amputati entro la fine di novembre 2023<sup>125</sup>. Alcune di queste amputazioni sono state eseguite senza anestesia<sup>126</sup>. Ad esempio, la Commissione ha ricevuto segnalazioni di una ragazza di 14 anni la cui casa è stata bombardata, il che ha portato all'amputazione della sua mano<sup>127</sup>. La Commissione ha documentato il caso di un bambino di tre anni che ha perso entrambe le gambe a seguito di un attacco a una scuola dell'UNRWA nel novembre 2023<sup>128</sup>. Save the Children ha riferito che l'uso di armi esplosive a Gaza ha causato in media 475 bambini ogni mese nel 2024 disabilità permanenti, tra cui arti gravemente feriti e menomazioni<sup>129</sup>. Un medico nella Striscia di Gaza ha detto alla Commissione che, fin dall'inizio delle ostilità, il cinquanta per cento dei pazienti nella sua lista operatoria erano bambini. Ha descritto gli effetti a lungo termine delle lesioni che colpiscono i bambini, affermando che un bambino amputato avrà bisogno di otto-dodici interventi chirurgici prima di raggiungere l'età adulta per consentire la crescita<sup>130</sup>.
57. La Commissione ha indagato e riferito sulla distruzione della clinica di fecondazione in vitro ("FIV") di Al-Basma nel dicembre 2023, e di circa 4.000 embrioni e 1.000 campioni di sperma e ovuli non

<sup>120</sup> <https://docs.un.org/en/A/79/363>, para. 34.

<sup>121</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 156.

<sup>122</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 402.

<sup>123</sup> [https://www.emro.who.int/images/stories/palestine/Sitrep\\_61.pdf](https://www.emro.who.int/images/stories/palestine/Sitrep_61.pdf).

<sup>124</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 53.

<sup>125</sup> <https://www.ungeneva.org/en/news-media/bi-weekly-briefing/2023/12/press-briefing-unitednations-information-service>.

<sup>126</sup> <https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/gaza-more-10-children-day-lose-limbthree-months-brutal-conflict>.

<sup>127</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 404.

<sup>128</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 403.

<sup>129</sup> <https://www.savethechildren.net/news/gaza-explosive-weapons-left-15-children-day-potentiallylifelong-disabilities-2024>.

<sup>130</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 405.

fecondati che erano conservati nella clinica<sup>131</sup>. Un medico esperto in medicina riproduttiva ha fornito la sua testimonianza alla Commissione sull'impatto su donne e uomini che avevano perso materiale riproduttivo come ovuli, sperma o embrioni nell'attacco alla clinica di fecondazione in vitro. Secondo l'esperto, la fecondazione in vitro è un processo complesso e fisicamente impegnativo, che normalmente richiede molto tempo. Per quanto riguarda l'impatto a breve termine, la perdita di tessuti riproduttivi è stata profonda, poiché molte pazienti in genere avrebbero cercato di concepire per diversi anni prima di consultare un medico specializzato in fertilità e molte avrebbero sacrificato tutto per finanziare il loro trattamento o i loro trattamenti. Inoltre, per molte pazienti, la fecondazione in vitro sarebbe stata l'ultima risorsa per concepire, a causa dell'età avanzata o delle condizioni di salute. In relazione all'impatto psicologico, l'esperto ha dichiarato alla Commissione che "i pazienti con infertilità soffrono di ansia e depressione. Soffrono anche di disturbo da stress post-traumatico dopo l'infertilità o la perdita di un figlio", soprattutto quando ciò si verifica nel contesto di un trauma sociale più ampio, come quello di Gaza. L'esperto ha aggiunto: "Lo stress aggravato dalla perdita personale in un contesto di devastazione diffusa della comunità aggrava queste cicatrici emotive e lascia molti senza i sistemi di supporto di cui hanno così disperatamente bisogno". In relazione all'impatto a lungo termine, l'esperto ha testimoniato che la perdita dei tessuti riproduttivi può essere vista come una violazione diretta dei diritti riproduttivi dei pazienti. Per molti, la perdita di embrioni o di materiale riproduttivo è spesso vissuta come la perdita di un potenziale figlio e porta con sé la stessa profondità di dolore, che spesso porta a "profondi dilemmi esistenziali e morali".

#### **c. Gravi danni subiti durante e a seguito del processo di evacuazione e dell'ampliamento della zona cuscinetto**

58. In un precedente rapporto, la Commissione ha dettagliato le sue conclusioni sull'evacuazione e il trasferimento della popolazione a Gaza e sugli attacchi delle forze di sicurezza israeliane contro la popolazione palestinese durante il processo di evacuazione<sup>132</sup>. Inoltre, la Commissione ha anche evidenziato l'appello delle autorità israeliane alla "migrazione" o "migrazione volontaria" dei palestinesi dalla Striscia di Gaza, con alcuni che chiedevano esplicitamente il loro sfollamento forzato<sup>133</sup>. La Commissione osserva che l'operazione militare israeliana ha causato lo sfollamento di oltre 1,9 milioni di persone da ottobre 2023 al 25 giugno 2025 a Gaza<sup>134</sup>. Secondo quanto riferito, i palestinesi a Gaza sono stati sfollati in media almeno sei volte, mentre alcuni sono stati sfollati fino a 19 volte tra ottobre 2023 e ottobre 2024<sup>135</sup>. A seguito delle operazioni militari delle forze di sicurezza israeliane, i palestinesi a Gaza vivono in condizioni di sovraffollamento e affrontano una grave insicurezza alimentare e idrica e un accesso limitato ai servizi igienico-sanitari e alle strutture sanitarie<sup>136</sup>. Nel suo precedente rapporto, la Commissione ha rilevato che le forze di

<sup>131</sup> A/HRC-58-CRP-6. See further below, '*Impose measures intended to prevent births within the group*'.

<sup>132</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 92-115, 120-127.

<sup>133</sup> A/HRC/56/CRP.4, paras. 137-144.

<sup>134</sup> <https://www.unrwa.org/resources/reports/unrwa-situation-report-177-situation-gaza-strip-and-westbank-including-eastjerusalem#:~:text=According%20to%20the%20UN%2C%20at,some%2010%20times%20or%20more.>

<sup>135</sup> [https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/suffering-design-human-costrepeateddisplacementgaza?\\_gl=1\\*1nt9qkd\\*\\_ga\\*MjA3ODY1NDczOC4xNzQzMDE0NTA2\\*\\_ga\\_E60ZNX2F68\\*MTc0MTAxOTIxOC4yLjEuMTc0MTAxOTYzNS41NS4wLjA;](https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/suffering-design-human-costrepeateddisplacementgaza?_gl=1*1nt9qkd*_ga*MjA3ODY1NDczOC4xNzQzMDE0NTA2*_ga_E60ZNX2F68*MTc0MTAxOTIxOC4yLjEuMTc0MTAxOTYzNS41NS4wLjA;)

<https://www.unocha.org/publications/report/occupied-palestinian-territory/humanitarian-situationupdate-257-gaza-strip>; <https://www.ochaopt.org/content/one-year-unimaginable-suffering-7-october-attack>.

<sup>136</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 256.

sicurezza israeliane erano a conoscenza della presenza di civili all'interno di aree o edifici designati come aree sicure ma che tuttavia hanno proceduto a lanciare i loro attacchi<sup>137</sup>.

59. La Commissione ha ascoltato un testimone che ha visto palestinesi separati dalle loro famiglie durante le evacuazioni e portati dietro una collina. Secondo il testimone, i soldati avrebbero poi sparato colpi di arma da fuoco lontano dalla vista dei familiari delle vittime, facendo credere ai familiari delle vittime che fossero state giustiziate e causando loro grande angoscia. Inoltre, un testimone ha informato la Commissione che molte vittime erano rimaste gravemente traumatizzate quando le forze di sicurezza israeliane avevano sparato in aria intorno agli sfollati, facendo temere loro di essere uccise. Un altro testimone ha dichiarato alla Commissione: "Viviamo senza dignità"<sup>138</sup>.
60. In relazione all'espansione della zona cuscinetto a Gaza, la Commissione osserva quanto segue: le forze di sicurezza israeliane hanno creato cinque corridoi che hanno di fatto diviso Gaza. Al 20 luglio 2025, Israele ha riconosciuto l'esistenza di quattro di questi corridoi: Filadelfia, Morag, Netzarim e Magen-Oz. La Commissione ha verificato la creazione di un ulteriore corridoio che attraversa Jabalia. Al 20 luglio 2025, i cinque corridoi, insieme a un'ampia zona cuscinetto di confine e alle nuove "zone di sicurezza", coprono 278 chilometri quadrati, ovvero circa il 75% della Striscia. Ai palestinesi è vietato l'accesso a queste aree. La Commissione ha rilevato che la distruzione di obiettivi civili allo scopo di espandere la zona cuscinetto e i corridoi faceva parte di un attacco diffuso e sistematico diretto contro la popolazione civile a Gaza dal 7 ottobre 2023, che ha anche costretto i palestinesi a lasciare le loro case.
61. La Commissione prende atto di un rapporto di Breaking the Silence<sup>139</sup>, un'organizzazione di soldati veterani che hanno prestato servizio nell'esercito israeliano, in cui sono stati intervistati diversi membri delle forze di sicurezza israeliane coinvolti nelle operazioni militari lungo la zona cuscinetto. Un capitano di stanza nel sud di Gaza ha affermato che c'è stato un uso "massiccio" di potenza di fuoco, come i carri armati, per instillare un effetto psicologico sui palestinesi nei pressi della zona cuscinetto<sup>140</sup>. Ha dichiarato a Breaking the Silence: "Abbiamo deciso di tracciare una linea che rappresenta il confine, oltre il quale chiunque è un sospetto". Non c'erano segni a indicare il confine e, secondo il capitano, "Come lo sappiano è una domanda davvero interessante. Sono morte o sono rimaste ferite abbastanza persone attraversando quella linea, quindi non si avvicinano"<sup>141</sup>. Un sottufficiale di stanza nel nord di Gaza ha dichiarato a Reaking the Silence: "Le persone sono state incriminate per avere delle borse in mano. Un tizio si è presentato con una borsa? Incriminato, terrorista. Credo che siano venuti a raccogliere hubeiza, ma l'esercito dice 'No, si stanno nascondendo'. Boom (sono stati sparati dei proiettili nella loro direzione). Questo è considerato un errore. Avrebbero dovuto sparare (colpirli)". Ha aggiunto che, nonostante gli spari, i palestinesi continuavano a tornare nella zona perché avevano fame, quindi dovevano andare lì a raccogliere *hubeiza* (malva)<sup>142</sup>.

#### **d. Danni gravi causati da gravi maltrattamenti**

62. In relazione al trattamento dei palestinesi detenuti, la Commissione ha documentato numerosi casi in cui i detenuti palestinesi sono stati gravemente maltrattati durante la loro detenzione. Tra il

<sup>137</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 147.

<sup>138</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 265.

<sup>139</sup> <https://www.breakingthesilence.org.il/>.

<sup>140</sup> [https://www.breakingthesilence.org.il/inside/wp-content/uploads/2025/04/Perimeter\\_English-2.pdf](https://www.breakingthesilence.org.il/inside/wp-content/uploads/2025/04/Perimeter_English-2.pdf), p. 27.

<sup>141</sup> [https://www.breakingthesilence.org.il/inside/wp-content/uploads/2025/04/Perimeter\\_English-2.pdf](https://www.breakingthesilence.org.il/inside/wp-content/uploads/2025/04/Perimeter_English-2.pdf), p. 28.

<sup>142</sup> [https://www.breakingthesilence.org.il/inside/wp-content/uploads/2025/04/Perimeter\\_English-2.pdf](https://www.breakingthesilence.org.il/inside/wp-content/uploads/2025/04/Perimeter_English-2.pdf), p. 30.

7 ottobre 2023 e il luglio 2024, secondo le autorità israeliane, Israele ha arrestato più di 4.500 palestinesi a Gaza, molti dei quali sono stati trasferiti in strutture in Israele per essere interrogati<sup>143</sup>. La Commissione ha ricevuto numerose segnalazioni di detenuti spogliati, trasportati nudi, bendati, presi a calci, picchiati, aggrediti sessualmente e sottoposti a minacce di morte<sup>144</sup>. Un detenuto rilasciato ha dichiarato alla Commissione di essere stato minacciato da un soldato israeliano: "Ti ucciderò e posso farti sparire. Non vedrai il sole e nessuno saprà dove ti trovi". Un altro detenuto rilasciato ha riferito alla Commissione che i detenuti erano stati duramente picchiati durante il tragitto tra le strutture militari e quelle dell'Israel Prison Service. Ha osservato che un detenuto era stato colpito alla mascella con pugni così forti che gli erano stati rotti diversi denti<sup>145</sup>.

63. La Commissione ha ricevuto e verificato informazioni su maltrattamenti diffusi e istituzionalizzati di detenuti di Gaza, compresi i ragazzi, nel centro di detenzione militare di Sde Teiman, dove tutti i detenuti di Gaza sono stati inizialmente trattenuti dall'8 ottobre 2023. I detenuti sono stati bendati e ammanettati dal personale delle forze di sicurezza israeliane in ogni momento, confinati in celle di fortuna grandi e sovraffollate, tenuti nudi o quasi nudi per giorni interi e costretti a inginocchiarsi in posizioni stressanti per ore, con il divieto di parlare. È stato loro negato un accesso adeguato a servizi igienici e docce e molti sono stati costretti a indossare pannolini. Sono stati sottoposti a percosse, anche con manganelli e bastoni di legno, anche mentre erano immobilizzati, e a intimidazioni e aggressioni da parte di cani<sup>146</sup>. Molti detenuti sono stati legati a una vite posta in alto su un muro per ore, mentre erano bendati e sospesi con i piedi che toccavano o sfioravano appena il suolo ("shabah"). In un caso, un detenuto era stato lasciato in quella posizione per cinque o sei ore, mentre gli interrogatori lo sottoponevano ripetutamente a sbalzi di temperatura estremi, utilizzando alternativamente un potente ventilatore e una lampada riscaldante. La Commissione ha anche ricevuto segnalazioni di dispositivi per scosse elettriche utilizzati contro i detenuti<sup>147</sup>. In particolare, il 16 ottobre 2023, il Ministro della Sicurezza Nazionale israeliano Ben-Gvir ha ordinato ulteriori e significative restrizioni nelle strutture del Servizio Penitenziario Israeliano nei confronti dei detenuti palestinesi, tra cui le indennità alimentari<sup>148</sup>.
64. In un precedente rapporto, la Commissione ha concluso che le forze di sicurezza israeliane avevano gravemente maltrattato i minori detenuti, causando loro gravi lesioni fisiche e sofferenze mentali. I minori detenuti erano stati sottoposti a violenze estreme durante l'arresto, la detenzione, gli interrogatori e il rilascio<sup>149</sup>. A Sde Teiman, i minori erano stati tenuti insieme agli adulti e sottoposti a maltrattamenti simili. Un ragazzo quindicenne detenuto nel centro di Sde Teiman ha riferito alla Commissione che le sue gambe erano state incatenate con catene di metallo e le sue mani erano state ammanettate così strettamente da sanguinare, eppure non aveva ricevuto alcuna assistenza medica. Era stato ripetutamente punito costringendolo a stare in piedi con le mani alzate per ore. Ha descritto i suoi 23 giorni di detenzione come "i peggiori giorni della mia vita". Un ragazzo di 13 anni ha riferito alla Commissione che i cani erano stati usati contro di lui durante gli

---

<sup>143</sup> Israeli Government submission in HCJ 4268/24, *ACRI v Minister of Defence* (5 Agosto 2024) para. 8-9), disponibile presso [https://01368b10-57e4-4138-acc3-01373134d221.usrfiles.com/ugd/01368b\\_f32f5ef6555f45d8b5a9659cc44383fc.pdf](https://01368b10-57e4-4138-acc3-01373134d221.usrfiles.com/ugd/01368b_f32f5ef6555f45d8b5a9659cc44383fc.pdf).

<sup>144</sup> A/79/232, para. 48.

<sup>145</sup> A/79/232, para. 49.

<sup>146</sup> A/79/232, para. 51.

<sup>147</sup> A/79/232, para. 52.

<sup>148</sup> A/79/232, para. 56.

<sup>149</sup> A/79/232, para. 59.

interrogatori e che era stato posto in isolamento<sup>150</sup>. In particolare, i minori rilasciati hanno mostrato segni di gravi lesioni fisiche, estremo disagio psicologico e traumi<sup>151</sup>.

**e. Danni gravi causati dalla violenza sessuale e di genere**

65. La Commissione ha descritto in dettaglio nei suoi precedenti rapporti l'uso sistematico della violenza sessuale e di genere da parte di Israele<sup>152</sup>.
66. La Commissione ha documentato oltre 20 casi di violenza sessuale e di genere contro detenuti uomini e donne in più di 10 strutture militari e del Servizio Penitenziario Israeliano. La violenza sessuale è stata utilizzata come mezzo di punizione e intimidazione dal momento dell'arresto e per tutta la durata della detenzione, compresi interrogatori e perquisizioni<sup>153</sup>. Diversi detenuti uomini hanno riferito che il personale delle forze di sicurezza israeliane li aveva picchiati, presi a calci, tirati o schiacciati sui genitali, spesso mentre i detenuti erano nudi. Un detenuto ha dichiarato di essere stato costretto a spogliarsi e di aver ricevuto l'ordine di baciare la bandiera israeliana. Al suo rifiuto, è stato picchiato e i suoi genitali sono stati presi a calci così violentemente da provocargli vomito e perdita di conoscenza<sup>154</sup>. La Commissione ha inoltre ricevuto informazioni attendibili su numerosi casi di stupro e violenza sessuale, tra cui l'uso di una sonda elettrica per causare ustioni all'ano e l'inserimento di oggetti, come bastoni, manici di scopa e verdure, nell'ano dei detenuti<sup>155</sup>.
67. La Commissione rileva che le detenute sono state sottoposte ad aggressioni e molestie sessuali nelle strutture militari e del Servizio Penitenziario Israeliano, nonché a minacce di morte e di stupro. Le molestie sessuali includevano tentativi di baciare e toccare il seno. Le detenute hanno riferito di ripetute, prolungate e invasive perquisizioni corporali, sia prima che dopo gli interrogatori. Le donne sono state picchiate e molestate e hanno ricevuto insulti sessuali<sup>156</sup>. Le detenute sono state fotografate senza il loro consenso e in circostanze degradanti, anche in biancheria intima di fronte a soldati uomini, e queste fotografie sono state spesso pubblicate sui social media<sup>157</sup>.
68. L'11 marzo 2025, la Commissione ha ascoltato la testimonianza di un testimone che ha intervistato vittime palestinesi di violenza sessuale a Gaza. Secondo il testimone, le donne vittime di violenza sessuale sono state sottoposte a condizioni di vita terribili, tra cui fame, case demolite e conseguenze dell'uccisione di familiari, reprimendo il trauma della violenza sessuale mentre continuavano a lottare per sopravvivere. Sebbene il danno mentale causato dalla violenza sessuale sia diventato un trauma secondario, era comunque presente e persistente. Secondo un avvocato che ha intervistato detenuti sottoposti a gravi maltrattamenti e violenza sessuale da parte di soldati israeliani, anche le vittime di sesso maschile hanno sofferto di effetti persistenti a lungo termine anche dopo il rilascio dalla detenzione, poiché hanno continuato ad affrontare fame e condizioni di vita terribili a Gaza, tutti fattori che avrebbero avuto un ulteriore impatto negativo sul danno mentale subito. La Commissione ha dettagliato le sue conclusioni sull'impatto delle

<sup>150</sup> A/79/232, para. 60.

<sup>151</sup> A/79/232, para. 106.

<sup>152</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 78 et seq.; A/79/232, para. 62 et seq.

<sup>153</sup> A/79/232, para. 62.

<sup>154</sup> A/79/232, para. 64.

<sup>155</sup> A/79/232, para. 65.

<sup>156</sup> A/79/232, para. 67.

<sup>157</sup> See A/HRC/56/CRP.4, para. 381 e 383.

- operazioni militari delle forze di sicurezza israeliane su donne e ragazze a Gaza<sup>158</sup>. La Commissione ha riscontrato, ad esempio, che le forze di sicurezza israeliane hanno preso di mira donne e ragazze a seguito dell'ampliamento dei criteri di selezione dei destinatari da parte delle forze di sicurezza israeliane<sup>159</sup>.
69. La Commissione ha inoltre rilevato, in un precedente rapporto, che le forze di sicurezza israeliane hanno intenzionalmente e sistematicamente attaccato e distrutto strutture per la salute riproduttiva e materna in tutta Gaza, compresi gli ospedali per la maternità e i reparti maternità degli ospedali. Gli attacchi diretti alla salute riproduttiva e materna a Gaza hanno provocato uccisioni e causato gravi danni fisici e mentali a donne e ragazze palestinesi<sup>160</sup>.
70. In particolare, le forze di sicurezza israeliane hanno anche molestato sessualmente e umiliato pubblicamente le donne palestinesi. Ad esempio, alcune donne palestinesi sono state costrette a spogliarsi fino alla biancheria intima e a togliersi il velo in pubblico e di fronte alla comunità<sup>161</sup>. La Commissione ha rilevato che le forze di sicurezza israeliane hanno deliberatamente umiliato e deriso le donne palestinesi in base al loro genere ed etnia. Le prove analizzate dalla Commissione hanno mostrato un chiaro pregiudizio di genere e razziale da parte degli autori, che prendono di mira intenzionalmente le donne palestinesi e tentano di umiliarle e degradarle pubblicamente. Inoltre, dal punto di vista della cultura palestinese, le molestie sessuali e l'umiliazione pubblica delle donne sono potenzialmente estremamente dannose, con gravi implicazioni per le donne la cui privacy è pubblicamente esposta<sup>162</sup>. Inoltre, le detenute palestinesi sono state gravemente maltrattate e umiliate durante la loro detenzione. La Commissione ha riferito che le detenute sono state "sottoposte a ripetute, prolungate e invasive perquisizioni corporali, sia prima che dopo gli interrogatori. Una donna è stata perquisita a corpo nudo nella sua cella ogni tre ore durante i suoi quattro giorni di detenzione, e le guardie l'hanno costretta a togliersi tutti i vestiti nonostante avesse le mestruazioni. Le donne sono state costrette a togliersi tutti i vestiti, compreso il velo, di fronte a soldati uomini e donne. Sono state picchiate e molestate, chiamate "brutte" e sottoposte a insulti sessuali, come "troia" e "puttana", rivolti a loro"<sup>163</sup>.
71. In generale, le ostilità hanno avuto un impatto psicologico negativo sulle donne incinte, post-partum e in allattamento e sulle altre donne in età riproduttiva a causa dell'esposizione diretta al conflitto armato e a causa di sfollamenti, carestie e assistenza sanitaria scadente. Si segnala un aumento delle emergenze ostetriche e dei parto prematuri a causa di stress e traumi<sup>164</sup>. Dal 7 ottobre 2023 è stato segnalato un aumento degli aborti spontanei fino al trecento per cento<sup>165</sup>. Secondo un rapporto di UN Women del settembre 2024, l'attuale guerra a Gaza ha avuto "un impatto enorme sulla salute mentale. Delle 305 donne intervistate, il 75% ha dichiarato di sentirsi regolarmente depressa, il 62% spesso non riesce a dormire e il 65% si sente spesso nervosa e ha incubi"<sup>166</sup>.

<sup>158</sup> A/HRC/58/CRP.6.

<sup>159</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 29-35.

<sup>160</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 39-46, e 176.

<sup>161</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 182.

<sup>162</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 82-85.

<sup>163</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 125.

<sup>164</sup> A/79/232, para. 34.

<sup>165</sup> A/79/232, para. 34.

<sup>166</sup> <https://www.un.org/sexualviolenceinconflict/wp-content/uploads/2024/09/gender-alert-gaza-a-war-on-womens-health/gender-alert-gaza-a-war-on-womens-health-en.pdf>

### iii. Analisi e conclusione

72. La Commissione sottolinea i gravi danni fisici e mentali subiti dai palestinesi a Gaza a seguito delle operazioni militari delle forze di sicurezza israeliane dal 7 ottobre 2023 al 30 luglio 2025, il numero di feriti segnalati ammonta a 146.269<sup>167</sup>. Molte vittime subiscono danni fisici a lungo termine, inclusa la perdita di arti. Queste lesioni fisiche sono state aggravate dalla mancanza – e talvolta dalla totale impossibilità di accedere – alle cure mediche, poiché le strutture sanitarie erano non funzionanti o funzionavano solo parzialmente a causa sia della politica concertata di Israele volta a distruggere il sistema sanitario di Gaza, sia dell'assedio totale di Gaza e del blocco degli aiuti umanitari da parte di Israele. Inoltre, la Commissione ha rilevato in un precedente rapporto che i gravi maltrattamenti dei detenuti costituiscono crimini di guerra di trattamento inumano e oltraggio alla dignità personale, nonché crimini contro l'umanità di altri atti inumani. In alcuni casi, tali atti costituiscono crimini di guerra e crimini contro l'umanità di tortura<sup>168</sup>.
73. Il danno riscontrato dalla Commissione costituisce un danno grave ai sensi del diritto internazionale. La Commissione sottolinea che le forze di sicurezza israeliane hanno commesso torture, stupri e altre forme di violenza sessuale e trattamenti crudeli, inumani e degradanti nei confronti di detenuti palestinesi, provocando gravi danni fisici e mentali alle vittime<sup>169</sup>.
74. La Commissione sottolinea inoltre che, dal 7 ottobre 2023, i palestinesi, in particolare i bambini, che hanno perso familiari a causa degli attacchi delle forze di sicurezza israeliane o che sono stati separati dalle loro famiglie, hanno subito un profondo trauma emotivo, aggravato dall'incertezza del loro destino, a causa delle continue operazioni militari delle forze di sicurezza israeliane. Inoltre, la Commissione rileva che, a causa dell'incertezza del loro futuro, i palestinesi di Gaza, in particolare coloro che sono stati trasferiti con la forza e non sono in grado di tornare a casa, hanno subito danni a lungo termine e non sono in grado di condurre una "vita normale e costruttiva"<sup>170</sup>.
75. Oltre ai gravi danni fisici, la Commissione rileva che molti palestinesi hanno subito gravi danni mentali. Alcuni hanno espressamente informato la Commissione di tali danni mentali. Ad esempio, molti palestinesi sono stati costretti a evacuare più volte, spostandosi dal nord di Gaza al centro e poi sempre più a sud ogni volta. Ogni evacuazione ha aumentato l'insicurezza degli sfollati e il loro trauma. Gli sfollati hanno dovuto affrontare ripetute ricerche di un alloggio, di cibo e acqua, di assistenza medica in caso di malattia o ferite, e hanno dovuto affrontare costanti timori per la loro incolumità<sup>171</sup>. I medici hanno riferito alla Commissione che la maggior parte dei bambini evacuati aveva manifestato un aumento dei sintomi di stress post-traumatico, come incubi, flashback e improvvise urla di paura<sup>172</sup>. Secondo Save the Children, i fattori che hanno causato gravi danni mentali ai bambini includono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, (i) l'entità, la condotta e la durata delle ostilità; (ii) lo sfollamento forzato; e (iii) la negazione di beni essenziali necessari o di sopravvivenza<sup>173</sup>. Tutti questi fattori sono cumulativi: "più fattori di rischio affrontano

<sup>167</sup> <https://www.ochaopt.org/content/reported-impact-snapshot-gaza-strip-30-july-2025>.

<sup>168</sup> A/79/232, para. 109.

<sup>169</sup> Vedi, per esempio, ICTY, *Prosecutor v. Radislav Krstić*, IT-98-33-T, Judgement, 2 August 2001, para. 635.

<sup>170</sup> For example, ICTY, *Prosecutor v. Radovan Karadžić*, IT-95-5/18-T, Public Redacted Version of Judgement, 24 Marzo 2016, para. 5664; *Prosecutor v. Zdravko Tolimir*, IT-05-88/2-A, Judgement (Appeals Chamber), 8 Aprile 2015, para. 211.

<sup>171</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 100.

<sup>172</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 411.

<sup>173</sup> <https://resourcecentre.savethechildren.net/pdf/Trapped-and-Scarred-Final-1-1.pdf>.

i bambini, maggiore è la probabilità di esiti mentali scarsi e duraturi"<sup>174</sup>. Considerando le operazioni militari senza precedenti a Gaza dal 7 ottobre 2023 e la portata e la durata della campagna militare israeliana, la Commissione rileva che le forze di sicurezza israeliane hanno causato direttamente e continueranno a causare ai palestinesi di Gaza, compresi i bambini, gravi danni mentali a lungo termine, tra cui ansia, grave disagio emotivo e traumi, aggravati dal senso di impotenza e dall'impossibilità di tornare alle proprie case. La Commissione rileva che le tattiche militari impiegate, come i gravi maltrattamenti dei detenuti palestinesi e l'atmosfera creata durante il processo di evacuazione e l'istituzione della zona cuscinetto e dei corridoi, avevano lo scopo di infliggere un trauma mentale immediato e a lungo termine ai palestinesi.

76. Sebbene il trasferimento forzato non sia considerato di per sé un atto genocida, ha causato gravi e irreparabili danni fisici e mentali ai palestinesi di Gaza che hanno perso le loro case e sono stati costretti a vivere in condizioni disumane<sup>175</sup>. Allo stesso modo, la Commissione sottolinea la deliberata distruzione dell'ambiente a Gaza da parte delle forze di sicurezza israeliane attraverso le loro operazioni militari, che ha danneggiato la salute respiratoria dei palestinesi di Gaza, aumentando il rischio di problemi di salute a lungo termine come il cancro ai polmoni a causa della contaminazione causata dai detriti della distruzione su larga scala di edifici e altre strutture a Gaza.
77. La Commissione rileva che le forze di sicurezza israeliane hanno intenzionalmente creato un clima di panico e terrore e instillato un'estrema paura nei palestinesi di Gaza dal 7 ottobre 2023. I palestinesi sono stati costretti a evadere le loro case e sono stati attaccati durante i loro tentativi di evacuazione, e molti hanno perso familiari uccisi dalle forze di sicurezza israeliane. È importante sottolineare che la Commissione osserva che molti palestinesi, in particolare le donne, che sono le principali figure di assistenza, hanno subito gravi danni mentali quando il coniuge o i figli sono stati uccisi o sono scomparsi. È stato riconosciuto che la "natura unica" di questo tipo di sofferenza ha causato angoscia mentale, aggravata dall'impossibilità di tornare alle proprie case<sup>176</sup> e dai continui attacchi durante l'evacuazione. La condotta di prendere di mira apertamente e direttamente i palestinesi è coerente con le operazioni militari delle forze di sicurezza israeliane lungo la zona cuscinetto e i corridoi ampliati, dove i palestinesi sono stati feriti, se non uccisi, o presi di mira dalle forze di sicurezza israeliane senza giustificazione. La Commissione ritiene che le operazioni militari lungo la zona cuscinetto e i corridoi ampliati di Gaza abbiano causato e continuino a causare gravi danni fisici e mentali ai palestinesi che si sono avventurati nelle vicinanze o all'interno dell'area che, significativamente, non era segnalata.
78. La Commissione conclude che i palestinesi che sono stati danneggiati fisicamente e mentalmente dalle operazioni militari delle forze di sicurezza israeliane continueranno a soffrire di danni a lungo termine di natura così grave da non essere più in grado di condurre una vita normale e costruttiva. Ad esempio, in relazione ai bambini palestinesi, nel giugno 2024, l'UNICEF ha dichiarato che "quasi tutti gli 1,2 milioni di bambini di Gaza necessitano di supporto psicologico e psicosociale", in particolare coloro che sono stati esposti a ripetuti eventi traumatici, sono rimasti mutilati, hanno perso genitori e familiari stretti e sono bambini con disabilità<sup>177</sup>. Secondo un rapporto pubblicato da War Child nel novembre 2024, quasi la metà dei 504 tutori intervistati ha dichiarato che i propri

<sup>174</sup> <https://resourcecentre.savethechildren.net/pdf/Trapped-and-Scarred-Final-1-1.pdf>, p. 14.

<sup>175</sup> Vedi es., ICTY, *Prosecutor v. Radislav Krstić*, IT-98-33-T, Judgement, 2 Agosto 2001, para. 635.

<sup>176</sup> Vedi es., ICTY, *Prosecutor v. Radovan Karadžić*, IT-95-5/18-T, Public Redacted Version of Judgement, 24 Marzo 2016, para. 5664.

<sup>177</sup> <https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/humanitarian-action-children-2024statepalestine-revision-3-june-2024>. Vedi anche <https://www.unicef.org/appeals/state-ofpalestine#download>.

figli pensano che loro (i bambini) morirebbero durante la guerra in corso, e altri bambini hanno espresso il loro desiderio di morire<sup>178</sup>. Molti palestinesi di Gaza hanno dichiarato alla Commissione di vivere in una paura estrema e costante per la propria incolumità dal 7 ottobre 2023. Alcuni di loro hanno affermato che i loro figli non riuscivano a pensare ad altro che a come sopravvivere agli attacchi quotidiani. Si tratta di un risultato ragionevole e chiaro, considerando che dal 7 ottobre 2023 molti palestinesi a Gaza (i) sono stati feriti direttamente durante le operazioni militari delle forze di sicurezza israeliane e hanno subito gravi maltrattamenti durante la detenzione; (ii) hanno perso familiari uccisi dalle forze di sicurezza israeliane; (iii) hanno perso le loro case a causa dei bombardamenti delle forze di sicurezza israeliane; (iv) sono stati trasferiti forzatamente; e (v) hanno perso i loro mezzi di sussistenza. La Commissione conclude che la paura costante e il senso di impotenza contribuiscono al grave danno mentale subito dai palestinesi a Gaza, comprese donne e bambini, incidendo sulla loro capacità di condurre una vita normale e costruttiva.

79. La Commissione ritiene che la presa di mira e la distruzione da parte di Israele di infrastrutture sanitarie sessuali e riproduttive costituiscano violenza riproduttiva, che ha causato gravi danni fisici e mentali alle donne in gravidanza, nel post-partum e in allattamento, che rimangono ad alto rischio di morte e lesioni. Gli attacchi israeliani alla salute riproduttiva e materna a Gaza hanno causato gravi danni fisici e mentali a donne e ragazze palestinesi di una portata senza precedenti, e donne e ragazze continuano ad affrontare danni specifici di genere legati alla gravidanza e all'allattamento, al mantenimento dell'igiene mestruale e della dignità, e alle conseguenze dell'assunzione delle principali responsabilità di prendersi cura dei bambini piccoli in circostanze impensabili. La Commissione conclude inoltre che la distruzione intenzionale di campioni riproduttivi palestinesi causata dall'attacco israeliano alla clinica per la fecondazione in vitro di Al-Basma ha causato gravi danni mentali a breve e lungo termine, tra cui lutto e disturbo da stress post-traumatico, aggravati dal diffuso trauma sociale a Gaza<sup>179</sup>.
80. La Commissione rileva che la violenza sessuale e di genere è stata diffusa e sistematica, perpetrata in diverse forme a partire dal 7 ottobre 2023, quando è stata commessa contro membri maschili e femminili del gruppo palestinese; questi atti hanno causato danni specifici di genere. La Commissione rileva in particolare che l'atto di costringere le donne a spogliarsi e rimuovere il velo in pubblico e di fronte alla comunità ha un impatto psicologico negativo particolare e grave sulle donne palestinesi che vivono in una società con rigidi codici di abbigliamento religiosi e culturali. Le donne palestinesi sono state inoltre particolarmente prese di mira in termini di molestie sessuali online e violenza psicologica. Uomini e ragazzi sono stati fotografati e filmati in circostanze umilianti e degradanti mentre venivano sottoposti ad atti di natura sessuale, tra cui aggressioni sessuali e stupri. Che si trattasse di donne, uomini, ragazzi o ragazze, la violenza sessuale è stata perpetrata non solo per degradare e umiliare profondamente le vittime dirette, ma per punire il gruppo palestinese nel suo complesso. Gli atti di natura sessuale sono stati commessi con la forza, la minaccia della forza o la coercizione, causando gravi ed estremi danni psicologici alle vittime, anche in assenza di contatto fisico. Inoltre, la Commissione conclude che le vittime di violenza sessuale hanno subito danni mentali diretti a causa della violenza sessuale stessa, e che tale danno è stato amplificato dalle terribili condizioni di vita, dalla fame, dalle case distrutte e dai familiari uccisi, aumentando di conseguenza la gravità del danno mentale subito.

<sup>178</sup> [https://www.warchild.org.uk/sites/default/files/2024-12/CTCCM\\_Gaza\\_Needs\\_Assessment\\_Report\\_2024\\_WCUK.pdf](https://www.warchild.org.uk/sites/default/files/2024-12/CTCCM_Gaza_Needs_Assessment_Report_2024_WCUK.pdf), p. 20.

<sup>179</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 171, 175, 176 e 219.

81. Considerando le prove nella loro totalità, la Commissione ritiene che le forze di sicurezza israeliane abbiano intenzionalmente inflitto gravi danni fisici e mentali ai palestinesi di Gaza<sup>180</sup>. Data l'entità e la durata delle operazioni militari, il danno prevedibile subito dalle vittime, i mezzi e i metodi di guerra impiegati, la diffusa e sistematica violenza sessuale e di genere e il rifiuto delle autorità israeliane di modificare la natura delle sue operazioni militari nonostante i seri avvertimenti da parte di tribunali internazionali e altri organismi internazionali e di esperti in diritti umani e dati i risultati della Commissione sulla persistente commissione di crimini di guerra, crimini contro l'umanità e violazioni e abusi dei diritti umani, è ragionevole concludere che il danno è stato inflitto intenzionalmente.
82. La Commissione conclude che l'*actus reus* e il *mens rea* di "causare gravi danni fisici o mentali ai membri del gruppo" ai sensi dell'articolo II(b) della Convenzione sul genocidio sono stabiliti.

### **C. Sottoporre deliberatamente il gruppo a condizioni di vita volte a provocarne la distruzione fisica, totale o parziale**

#### **i. Quadro giuridico**

83. La Commissione osserva che infliggere deliberatamente condizioni di vita volte a provocare la distruzione fisica di un gruppo non significa che tale azione debba immediatamente o effettivamente portare alla morte dei membri del gruppo, ma deve essere finalizzata in ultima analisi alla sua distruzione, totale o parziale<sup>181</sup>.
84. Gli atti che possono rientrare in questa categoria di atti genocidi includono lo stupro e la violenza sessuale, la privazione di cibo e acqua, la riduzione o la distruzione dei servizi medici e dell'alloggio necessari, la mancanza di igiene e servizi igienico-sanitari, l'espulsione sistematica e la distruzione delle abitazioni e la privazione di alloggi sufficienti<sup>182</sup>. Il periodo di tale privazione deve essere di "durata o portata sufficienti" per provocare la distruzione del gruppo<sup>183</sup>. In relazione alla *mens rea*, deve essere stabilito che gli atti siano stati compiuti deliberatamente e calcolati per provocare la distruzione fisica del gruppo, anziché causare morti collaterali. La *mens rea* può anche essere stabilita attraverso prove indirette basate sulla "probabilità oggettiva che queste condizioni portino alla distruzione fisica parziale del gruppo"<sup>184</sup>. I fattori che possono essere presi in considerazione

---

<sup>180</sup> Per esempio, ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Croatia v. Serbia)*, Judgment, I.C.J. Reports 2015, p.3, 3 Febbraio 2015, para. 157.

<sup>181</sup> ICTR, *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4-T, Judgement, 2 September 1998, para. 505; *Prosecutor v. Georges Rutaganda*, ICTR-97-20-T, Judgement, 6 December 1999, para. 52 e 84. Vedi anche ICTR, *Prosecutor v. Clément Kayishema et al.*, ICTR-95-1-T, Judgement, 21 May 1999, para. 548.

<sup>182</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Croatia v. Serbia)*, Judgment, I.C.J. Reports 2015, p.3, 3 Febbraio 2015, para. 161; ICTR, *Prosecutor v. Georges Rutaganda*, ICTR-97-20-T, Judgement, 6 Dicembre 1999, para. 52; *Prosecutor v. Clément Kayishema et al.*, ICTR-95-1-T, Judgement, 21 Maggio 1999, para. 116; ICTY, *Prosecutor v. Radovan Karadžić*, IT-95-5/18-T, Public Redacted Version of Judgement, 24 Marzo 2016, para. 546-548; *Prosecutor v. Milomir Stakić*, IT-97-24-T, Judgment, 31 July 2003, para. 517; *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4-T, Judgement, 2 Settembre 1998, para. 506; ICTY, *Prosecutor v. Vojadin Popović et al.*, IT-05-88-T, Judgement, 10 Giugno 2010, para. 815; *Prosecutor v. Radoslav Brđanin*, IT-99-36-T, Judgement, 1 Settembre 2004, para. 913 e 923; *Prosecutor v. Milomir Stakić*, IT-97-24-T, Judgment, 31 Luglio 2003, para. 517.

<sup>183</sup> ICTR, *Prosecutor v. Clément Kayishema et al.*, ICTR-95-1-T, Judgement, 21 Maggio 1999, para. 548.

<sup>184</sup> ICTY, *Prosecutor v. Radovan Karadžić*, IT-95-5/18-T, Public Redacted Version of Judgement, 24 Marzo 2016, para. 548 (nota a piè di pagina omessa).

includono la "natura delle condizioni imposte, la durata del periodo in cui i membri del gruppo sono stati sottoposti ad esse e le caratteristiche del gruppo preso di mira, come la vulnerabilità"<sup>185</sup>.

## **ii. Riepilogo dei risultati fatti**

85. La Commissione osserva che, quasi immediatamente dopo l'attacco del 7 ottobre 2023 in Israele, le autorità israeliane hanno annunciato un "assedio totale" su Gaza<sup>186</sup>. La Commissione ha affermato in una precedente relazione che le autorità israeliane hanno mostrato la loro intenzione, già dal 9 ottobre 2023, di strumentalizzare la fornitura di beni di prima necessità, tra cui cibo, medicine, acqua, carburante ed elettricità, per tenere in ostaggio l'intera popolazione della Striscia di Gaza<sup>187</sup>.
86. Già nel dicembre 2023, l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari ("OCHA") aveva definito la situazione umanitaria a Gaza "apocalittica"<sup>188</sup>. Il 12 dicembre 2023, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato una risoluzione che chiedeva un immediato "cessate il fuoco umanitario" e invitava tutte le parti in conflitto a rispettare i propri obblighi di diritto internazionale umanitario<sup>189</sup>. Il 25 marzo 2024, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione vincolante che chiedeva un cessate il fuoco immediato per il mese di Ramadan<sup>190</sup>. La Corte internazionale di giustizia ha emesso la sua prima ordinanza sulle misure provvisorie il 26 gennaio 2024 nel caso Sudafrica contro Israele; il 28 marzo 2024, ha emesso una seconda ordinanza sulle misure provvisorie, avvertendo che le "catastrofiche condizioni di vita" nella Striscia di Gaza si erano ulteriormente deteriorate, in particolare in vista della prolungata e diffusa privazione di cibo e beni di prima necessità; il 24 maggio 2024, ha emesso un terzo ordine sulle misure provvisorie, ordinando a Israele di interrompere immediatamente le sue operazioni militari nel governatorato di Rafah, di garantire l'assistenza umanitaria e di consentire l'accesso a Gaza alle commissioni d'inchiesta istituite dalle Nazioni Unite<sup>191</sup>. Questi ordini della Corte internazionale di giustizia sono vincolanti per Israele.

### **a. Distruzione di strutture e terreni essenziali per i palestinesi**

87. La Commissione ha esaminato foto e video che mostrano la distruzione diffusa di complessi residenziali e interi quartieri nella Striscia di Gaza, inclusi terreni agricoli, strutture pubbliche, siti religiosi e culturali, scuole, università e ospedali. Molti di questi luoghi sono stati danneggiati o distrutti da attacchi aerei, nonché da proiettili di carri armati e artiglieria. Alcuni sono stati distrutti

---

<sup>185</sup> ICTY, *Prosecutor v. Vujadin Popović et al.*, IT-05-88-T, Judgement, 10 Giugno 2010, para. 816 (cit.: ICTY, *Prosecutor v. Radoslav Brđanin*, IT-99-36-T, Judgement, 1 Settembre 2004, para. 906; ICTR, *Prosecutor v. Clément Kayishema et al.*, ICTR-95-1, Judgement, 21 Maggio 1999, para. 115; *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4-T, Judgement, 2 Settembre 1998, para. 505).

<sup>186</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 267.

<sup>187</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 268. Vedi, 'Stopping entry of humanitarian aid, electricity, water and fuel supplies to Gaza'.

<sup>188</sup> <https://www.ochaopt.org/content/hostilities-gaza-strip-and-israel-flash-update-61>; <https://news.un.org/en/story/2024/12/1158176>.

<sup>189</sup> A/RES/ES-10/22.

<sup>190</sup> S/RES/2728 (2024).

<sup>191</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Order on the Request for the Modification of the Order of 26 Gennaio 2024 Indicazione delle misure provvisorie, 28 Marzo 2024, para. 18.

da bulldozer o demolizioni controllate, rendendo queste aree inabitabili<sup>192</sup>. Un residente di Gaza City ha riferito alla Commissione che le forze di sicurezza israeliane hanno saccheggiato tutto dalla sua casa, distrutto le sue auto e poi bruciato l'abitazione. In particolare, i soldati israeliani hanno ammesso di aver bruciato case in post sui social media<sup>193</sup>.

88. La Commissione rileva che la campagna di bombardamenti senza precedenti delle forze di sicurezza israeliane ha reso la parte settentrionale della Striscia di Gaza e Khan Younis, a sud, praticamente inabitabili. Tra ottobre 2023 e aprile 2025, quasi il settanta percento dei danni strutturali totali nella Striscia di Gaza si è verificato nei governatorati di Gaza, Khan Younis e Gaza settentrionale<sup>194</sup>. Nell'aprile 2025, UNOSAT ha stimato un totale di 258.201 unità abitative danneggiate nella Striscia di Gaza, con il governatorato di Gaza che ha registrato il numero più elevato di strutture distrutte, pari a un totale di 46.964, di cui 37.169 nella sola Gaza City<sup>195</sup>. Secondo un'analisi delle immagini satellitari del maggio 2025, UNOSAT ha identificato 70.436 strutture distrutte e 18.588 strutture gravemente danneggiate a Gaza, su un totale di 174.486 strutture danneggiate<sup>196</sup>.
89. Anche beni civili essenziali per i palestinesi, come i panifici, sono stati distrutti. Ad esempio, il 18 ottobre 2023, un panificio nel campo profughi di Nuseirat è stato distrutto a seguito di un incendio divampato dopo un attacco aereo. Il 25 ottobre 2023, l'unico panificio nel campo profughi di Al-Maghazi è stato attaccato. Il 15 novembre 2023, il mulino Al-Salam a Deir Al-Balah, a quanto pare l'ultimo ancora in funzione nella Striscia di Gaza, è stato colpito e danneggiato, presumibilmente dai bombardamenti dell'artiglieria delle forze di sicurezza israeliane. Il 21 dicembre 2023, il Programma Alimentare Mondiale ("WFP") ha riferito che 24 dei suoi 25 panifici contrattuali, che fornivano pane a 200.000 persone, erano stati danneggiati durante le ostilità<sup>197</sup>. Nel novembre 2023, è stato riferito che tutti i panifici erano inattivi nel nord della Striscia di Gaza, a causa della mancanza di carburante, acqua e farina di grano, nonché dei danni subiti dai mulini e dai panifici stessi durante gli attacchi<sup>198</sup>.
90. Prima del 7 ottobre 2023, la maggior parte dei prodotti agricoli proveniva dall'interno della Striscia di Gaza. Dal 7 ottobre 2023, ciò non è più possibile a causa della vasta distruzione dei campi agricoli e delle restrizioni imposte all'accesso ai campi per la raccolta, le consegne e il trasporto, dovute alla mancanza di carburante e al collasso delle infrastrutture, comprese le strade, nonché al perdurare del conflitto. Inoltre, l'idoneità della maggior parte di queste aree all'agricoltura è stata compromessa dalla presenza di ordigni inesplosi. I danni ai terreni agricoli in tutta la Striscia di Gaza, in particolare nella parte settentrionale di Gaza, rappresentano una significativa minaccia a lungo termine per la produzione alimentare e l'intera filiera alimentare. Hanno già interrotto la produzione di colture essenziali, causato la perdita dei mezzi di sussistenza degli agricoltori e accelerato la grave crisi alimentare che ha portato alla carestia. Inoltre, la pesca ha subito un forte impatto, rendendo impossibile la produzione alimentare e molte famiglie hanno perso i propri mezzi di sostentamento a causa della distruzione delle barche da pesca e delle restrizioni di movimento imposte dalle forze di sicurezza israeliane, che impediscono alle imbarcazioni di

<sup>192</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 60.

<sup>193</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 70.

<sup>194</sup> <https://unosat.org/products/4130>.

<sup>195</sup> <https://unosat.org/products/3804>; A/HRC/56/CRP.4, para. 132.

<sup>196</sup> <https://unosat.org/products/4130>.

<sup>197</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 227.

<sup>198</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 313.

lasciare la costa di Gaza<sup>199</sup>. La Commissione ha osservato in un precedente rapporto che i palestinesi nella Striscia di Gaza faranno fatica a riacquistare un livello significativo di autosufficienza nella produzione alimentare anche se cessassero le ostilità<sup>200</sup>.

91. In particolare, al 27 maggio 2025, l'UNESCO ha verificato danni a 110 siti culturali e religiosi a Gaza dal 7 ottobre 2023: 13 siti religiosi, 77 edifici di interesse storico e/o artistico, tre depositi di beni culturali mobili, nove monumenti, un museo e sette siti archeologici<sup>201</sup>. La Banca Mondiale ha valutato nel febbraio 2025 che il 53% dei siti del patrimonio culturale di Gaza era danneggiato o distrutto<sup>202</sup>. Tra questi figuravano alcuni dei più importanti monumenti culturali e religiosi di Gaza, come il porto di Anthedon, il cimitero romano di Gaza City, il Museo del Palazzo di Al Pasha, l'antico bagno samaritano e la Grande Moschea di Omari. Secondo un'indagine condotta da Bellingcat e Scripps News, entro marzo 2024, oltre 150 siti culturali e religiosi erano stati danneggiati o distrutti, tra cui 100 moschee e 21 cimiteri, rilevando che alcuni di questi siti sembravano essere stati presi di mira<sup>203</sup>. Per quanto riguarda le strutture scolastiche a Gaza, tra il 7 ottobre 2023 e il dicembre 2024, 396 edifici scolastici su un totale di 564 erano stati colpiti direttamente e avevano subito danni<sup>204</sup>. Di questi, 80 scuole erano state completamente distrutte e 66 scuole avevano perso almeno la metà delle loro strutture<sup>205</sup>. La Commissione ha rilevato in un precedente rapporto che tra il 7 ottobre 2023 e il 25 febbraio 2025 a Gaza, 403 su un totale di 564 edifici scolastici erano stati colpiti direttamente e avevano subito danni. Di questi, 85 scuole erano state completamente distrutte e 73 scuole avevano perso almeno la metà delle loro strutture. Poiché il 61% delle scuole di Gaza operava su doppi o tripli turni, ogni edificio scolastico distrutto ha colpito centinaia e talvolta migliaia di studenti. I 403 edifici scolastici colpiti direttamente avevano servito circa 435.290 studenti e 16.275 insegnanti. Tra il 7 ottobre 2023 e il 25 febbraio 2025, il 62% degli edifici scolastici utilizzati come rifugi è stato colpito direttamente, con un numero significativo di vittime<sup>206</sup>. Inoltre, la Commissione ha rilevato che anche le strutture per l'istruzione superiore sono state prese di mira e distrutte o danneggiate, colpendo circa 87.000 studenti universitari. Tra questi, un campus dell'Università di Al-Azhar, demolito nel dicembre 2023, e un campus dell'Università di Israa, demolito nel gennaio 2024. Più di 57 edifici universitari erano stati completamente distrutti al 25 marzo 2025<sup>207</sup>. A seguito della distruzione delle strutture scolastiche, a oltre 658.000 bambini in età scolare a Gaza è stato negato l'accesso all'istruzione formale e al relativo supporto protettivo di un sistema educativo funzionale<sup>208</sup>.
92. In un precedente rapporto, la Commissione ha concluso che gli attacchi israeliani a Gaza dall'ottobre 2023 hanno di fatto distrutto il sistema educativo, con significative ripercussioni negative a lungo termine per i bambini e i giovani di Gaza e per l'identità del popolo palestinese

<sup>199</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 228.

<sup>200</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 229.

<sup>201</sup> <https://www.unesco.org/en/gaza/assessment> (ultimo aggiornamento: 28 Maggio 2025).

<sup>202</sup> <https://thedocs.worldbank.org/en/doc/133c3304e29086819c1119fe8e85366b-0280012025/original/Gaza-RDNA-final-med.pdf>

<sup>203</sup> <https://www.bellingcat.com/news/2024/06/26/gaza-israel-destroy-destruction-damage-culturalhistory-heritage-archaeology-conflict-war/>.

<sup>204</sup> Education Cluster oPT, <https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/verificationdamages-schools-based-proximity-damaged-sites-gaza-occupied-palestinian-territory-update-7-december-2024>

<sup>205</sup> Education Cluster oPT, <https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/verificationdamages-schools-based-proximity-damaged-sites-gaza-occupied-palestinian-territory-update-7-december-2024>

<sup>206</sup> A/HRC/59/26, para. 7.

<sup>207</sup> A/HRC/59/26, para. 9.

<sup>208</sup> A/HRC/59/26, para. 28.

come gruppo. Gli attacchi israeliani hanno danneggiato oltre il 70% degli edifici scolastici di Gaza e creato condizioni tali da rendere impossibile l'istruzione per i bambini<sup>209</sup>. È importante sottolineare che la Commissione ha anche documentato diversi episodi in cui le forze di sicurezza israeliane hanno incendiato o demolito scuole, molte delle quali erano vuote all'epoca, e ha ritenuto che tale condotta fosse deliberata<sup>210</sup>.

#### **b. Distruzione e negazione dell'accesso alle strutture e alle unità mediche**

93. La Commissione ha dettagliato in un precedente rapporto le sue conclusioni sulla distruzione e la negazione di strutture mediche a Gaza da parte delle forze di sicurezza israeliane<sup>211</sup>. La Commissione ha rilevato, tra l'altro, che gli attacchi alle strutture sanitarie erano un elemento intrinseco del più ampio assalto delle forze di sicurezza israeliane contro i palestinesi a Gaza e contro l'infrastruttura fisica e demografica di Gaza<sup>212</sup>. La Commissione ha inoltre rilevato che le forze di sicurezza israeliane hanno deliberatamente ucciso, ferito, arrestato, detenuto, maltrattato e torturato il personale medico e preso di mira i veicoli medici<sup>213</sup>. L'accesso all'assistenza medica a Gaza è stato severamente limitato dall'ottobre 2023.
94. La Commissione rileva che la mancanza di accesso all'assistenza medica dal 7 ottobre 2023 ha gravemente aggravato le condizioni di vita dei palestinesi a Gaza. Al 24 giugno 2025, solo il 36% delle strutture sanitarie rimaneva operativo (tutte parzialmente, tranne un ospedale da campo che è pienamente operativo)<sup>214</sup>. Al 7 maggio 2025, 180 ambulanze erano state attaccate<sup>215</sup>. L'accesso è stato inoltre ridotto a causa della chiusura di aree da parte delle forze di sicurezza israeliane, dei ritardi nel coordinamento di percorsi sicuri, dei posti di blocco, delle perquisizioni o della distruzione di strade<sup>216</sup>. Inoltre, gli ospedali sono stati costretti a cessare le attività a causa della mancanza di carburante, elettricità e forniture mediche, con conseguenze disastrose per l'assistenza sanitaria nel nord, in particolare per le pazienti in maternità<sup>217</sup>. Ad esempio, fino alla fine di febbraio 2024, l'ospedale di Al-Awda, che ospitava uno dei pochi reparti di maternità funzionanti nel nord di Gaza, era parzialmente operativo, ricevendo pazienti in maternità ben oltre la sua capacità. Secondo quanto riferito, l'ospedale ha fornito assistenza a 15.577 pazienti in maternità dal 7 ottobre al 23 dicembre 2023, con 75 posti letto. Il 27 febbraio 2024, l'amministrazione ospedaliera ha annunciato la sospensione parziale delle attività a causa della mancanza di carburante, elettricità e forniture mediche.
95. È importante sottolineare che gli attacchi contro gli ospedali si sono verificati anche dopo la ripresa delle operazioni militari il 18 marzo 2025, incluso l'attacco contro il Nasser Medical Complex e l'European Gaza Hospital il 13 maggio 2025. Secondo quanto riferito, il 13 maggio 2025, alle 02:45, il Nasser Medical Complex è stato colpito da un attacco di droni israeliani che ha preso di mira il reparto ustionati dell'ospedale<sup>218</sup>, uccidendo due pazienti e ferendone altri 12, e

<sup>209</sup> A/HRC/59/26, para. 76.

<sup>210</sup> A/HRC/59/26, para. 80.

<sup>211</sup> A/79/232.

<sup>212</sup> A/79/232, para. 88.

<sup>213</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 255; A/79/232, para. 89.

<sup>214</sup> <https://www.unocha.org/publications/report/occupied-palestinian-territory/gaza-humanitarianresponse-update-8-21-june-2025>.

<sup>215</sup> <https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-288-gaza-strip>.

<sup>216</sup> A/79/232, para. 10.

<sup>217</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 44.

<sup>218</sup> <https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/gaza-strike-nasser-hospital>;

<https://www.bbc.com/news/articles/cx2jvx3yjg3o>.

distruggendo le infrastrutture dell'ospedale<sup>219</sup>. L'OMS ha inoltre confermato che il reparto ustionati dell'ospedale è stato colpito, distruggendo 18 posti letto nel reparto chirurgico, otto posti letto nell'unità di terapia intensiva e 10 posti letto per degenti<sup>220</sup>. Alle 18:19 dello stesso giorno, le forze di sicurezza israeliane avrebbero preso di mira l'European Gaza Hospital con una serie di attacchi aerei, colpendo i cortili interni e i dintorni dell'ospedale. L'OCHA ha riferito che l'incidente ha ucciso almeno 19 persone, tra cui cinque donne, e ne ha ferite più di 40, tra cui quattro giornalisti<sup>221</sup>. Il giorno successivo, l'European Gaza Hospital sarebbe stato nuovamente preso di mira quando le forze di sicurezza israeliane hanno colpito un bulldozer portato dall'ospedale per riparare le strade e consentire l'accesso all'ospedale<sup>222</sup>. Secondo l'OMS, a causa degli attacchi, l'European Gaza Hospital è stato reso fuori servizio il 15 maggio 2025<sup>223</sup>. Era l'unica struttura che forniva servizi oncologici a Gaza<sup>224</sup>. A causa della chiusura forzata, l'ospedale ha dovuto interrompere la fornitura di servizi, tra cui neurochirurgia, assistenza cardiaca e cure oncologiche, che non erano disponibili altrove a Gaza<sup>225</sup>. Le forze di sicurezza israeliane hanno affermato di aver preso di mira un complesso di comando e controllo di Hamas situato sotto l'ospedale e agenti di Hamas e hanno diffuso filmati aerei che presumibilmente mostravano un tunnel sottostante; tuttavia, l'analisi di geolocalizzazione dei filmati di sorveglianza aerea condotta dalla Commissione supporta fortemente la conclusione che l'European Gaza Hospital sia stato erroneamente identificato nel video. Il filmato delle forze di sicurezza israeliane non mostra l'ospedale europeo di Gaza, ma la scuola secondaria maschile di Jenin, situata a circa 100 metri dal perimetro dell'ospedale<sup>226</sup>.

96. Gli attacchi e la distruzione degli ospedali e l'entità dei traumi subiti nella Striscia di Gaza hanno travolto le strutture mediche rimanenti, portando al collasso del sistema sanitario. L'assedio di Gaza, che ha causato, tra l'altro, la mancanza di carburante ed elettricità, ha gravemente compromesso il funzionamento delle strutture mediche e ridotto la disponibilità di attrezzature salvavita, forniture mediche e farmaci. Ciò ha portato a una minore priorità per i pazienti con malattie croniche, con conseguenti complicazioni evitabili e decessi<sup>227</sup>.
97. Esperti medici hanno riferito alla Commissione che la distruzione delle infrastrutture mediche, la mancanza di forniture e gli attacchi contro gli operatori sanitari hanno compromesso l'accesso all'assistenza sanitaria di base e alle cure e, di conseguenza, hanno avuto effetti diretti e indiretti sulla salute a Gaza. Ciò ha colpito in particolare i bambini. Gli attacchi agli ospedali pediatrici di

---

<sup>219</sup> <https://media.un.org/unifeed/en/asset/d339/d3395060>; <https://pchgaza.org/israeli-strike-targetsand-kills-journalist-esleih-while-receiving-treatment-at-nasser-medical-complex/>

<sup>220</sup> <https://x.com/DrTedros/status/1922289438773698916>

<sup>221</sup> <https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/humanitarian-situation-update-288-gazastrip-enarhe>

<sup>222</sup> <https://www.middleeasteye.net/live-blog/live-blog-update/israeli-air-strikes-pummel-vicinity-european-hospital>; <https://www.theguardian.com/world/2025/may/14/israel-hits-gaza-hospitals-in-deadly-strikes-after-pause-to-allow-release-of-edan-alexander>

<sup>223</sup> [https://www.emro.who.int/images/stories/Sitrep\\_59.pdf](https://www.emro.who.int/images/stories/Sitrep_59.pdf)

<sup>224</sup> [https://www.emro.who.int/images/stories/Sitrep\\_59.pdf](https://www.emro.who.int/images/stories/Sitrep_59.pdf)

<sup>225</sup> <https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/health-system-breaking-point-hostilities-further-intensify-gaza-who-warns>

<sup>226</sup> Vedi, per esempio, <https://www.haaretz.com/israel-news/2025-05-15/ty-article/.premium/idfclaimed-hamas-dug-tunnel-under-gaza-school-but-shared-footage-of-a-nearby-hospital/00000196-d05d-d9a9-a99e-f35d73540000>

<sup>227</sup> A/79/232, para. 13.

- Gaza, tra cui l'ospedale Rantisi e l'ospedale Al-Nasr di Gaza City, così come gli attacchi agli ospedali più grandi, hanno costretto i bambini con patologie preesistenti a cercare cure in strutture più piccole, prive di personale e attrezzature pediatriche specializzate. Un medico dell'ospedale Ahli ha affermato che l'ospedale non disponeva dei farmaci e delle competenze necessarie per curare bambini con problemi medici complessi, come asma grave o epilessia<sup>228</sup>.
98. Un medico volontario presso il Nasser Medical Complex di Khan Younis ha dichiarato: "C'erano probabilmente tre uomini [al pronto soccorso], e gli altri erano tutti bambini, donne, anziani, tutti sorpresi nel sonno, ancora avvolti nelle coperte"<sup>229</sup>. La Commissione ha visionato un video (autenticato dall'agenzia Sanad di Al Jazeera) di un medico volontario in un ospedale che affermava che l'ospedale aveva esaurito gli antidolorifici e che i medici non erano stati in grado di sedare i pazienti. Secondo il medico, a sette ragazze erano state amputate le gambe senza anestesia e la maggior parte dei pazienti erano donne e bambini con ustioni in tutto il corpo, con arti mancanti<sup>230</sup>. Un ostetrico che si trovava a Gaza nel dicembre 2023 e nel gennaio 2024 ha riferito alla Commissione che gli ospedali erano sopraffatti e migliaia di palestinesi sfollati avevano cercato rifugio nei complessi ospedalieri. Secondo l'ostetrico, i piani del pronto soccorso erano insanguinati e sovraffollati, rendendo a volte difficile raggiungere i pazienti che si trovavano lì. L'ostetrico ha aggiunto che c'erano bambini "con orribili amputazioni, ustioni, lesioni traumatiche, a terra nel sangue di altre persone" e che non erano disponibili antidolorifici.
99. La Commissione ha indagato sugli attacchi a quattro ospedali in diverse aree della Striscia di Gaza: il Complesso Medico Nasser a Khan Younis, gli ospedali Shifa, Awdah e dell'Amicizia Turco-Palestinese ("Ospedale Turco"). Tra questi figurano due importanti strutture mediche e ospedali che offrono cure mediche specialistiche come ostetricia, pediatria e oncologia. La Commissione ha riscontrato che le forze di sicurezza israeliane hanno attaccato queste strutture in modo simile, a dimostrazione dell'esistenza di piani operativi e procedure per attaccare le strutture sanitarie<sup>231</sup>. In particolare, dal 6 novembre 2023, ripetuti attacchi all'Ospedale Shifa e al Complesso Medico Nasser a Khan Younis, inclusi attacchi specificamente diretti contro il reparto maternità e l'unità di terapia intensiva dell'Ospedale Shifa, hanno portato alla chiusura completa o quasi completa di queste strutture. Le chiusure hanno avuto gravi ripercussioni sugli altri ospedali di Gaza, già sovraffollati, a causa del ruolo centrale di questi due ospedali nel sistema sanitario generale<sup>232</sup>. Il 1º novembre 2023, l'Ospedale turco ha cessato l'attività a causa dei danni causati dai raid aerei del 30 e 31 ottobre 2023, nonché per la mancanza di carburante ed elettricità, che ha causato la morte di diversi pazienti, anche per mancanza di ossigeno. L'Ospedale turco era l'unico ospedale oncologico dedicato a Gaza. Dalla sua chiusura, circa 10.000 pazienti oncologici sono rimasti senza accesso alle cure. Di conseguenza, i pazienti sono morti a causa della mancanza di cure adeguate<sup>233</sup>. Secondo un ostetrico, a una paziente di Gaza con sospetto tumore dell'endometrio non è stato fornito alcun farmaco poiché non ce n'erano disponibili in ospedale, e l'intervento chirurgico è stato impossibile a causa della mancanza di strutture adeguate. L'ostetrica ha

<sup>228</sup> A/79/232, para. 37.

<sup>229</sup> <https://www.map.org.uk/news/archive/post/1715-map-demands-uk-cease-being-an-ally-toatrocities-as-israel-renews-bombardment-of-gaza>.

<sup>230</sup> <https://www.aljazeera.com/news/liveblog/2025/3/19/live-outrage-as-israeli-attacks-break-gazaceasefire-killing-hundreds?update=3588710>; <https://www.instagram.com/reel/DHVTFTKba/?igsh=dXExYnZ4YW4zd3l0>.

<sup>231</sup> A/79/232, para. 18.

<sup>232</sup> A/79/232, para. 21.

<sup>233</sup> A/79/232, para. 24.

dichiarato alla Commissione che, se un caso del genere le fosse stato presentato a Gaza prima del 7 ottobre 2023, sarebbe stato facilmente curabile tramite un'isterectomia.

100. L'ospedale Awdah, il principale fornitore di servizi di assistenza sanitaria riproduttiva nel nord di Gaza, è stato sotto assedio nel dicembre 2023, con circa 250 persone intrappolate al suo interno, con gravi carenze di cibo, acqua e medicinali. Durante l'assedio, diverse persone, tra cui personale medico e una donna incinta, sarebbero state uccise dai cecchini<sup>234</sup>. Fino alla fine di febbraio 2024, l'ospedale Awdah, che disponeva di uno dei pochi reparti di maternità funzionanti nel governatorato di Gaza settentrionale, era parzialmente operativo, ricevendo pazienti in maternità ben oltre la sua capacità. L'ospedale avrebbe fornito assistenza a 15.577 pazienti in maternità nel periodo dal 7 ottobre al 23 dicembre 2023 con soli 75 posti letto. Il 27 febbraio 2024, l'amministrazione ospedaliera ha annunciato la cessazione parziale delle attività, a causa della mancanza di carburante, elettricità e forniture mediche. La chiusura parziale dell'ospedale ha avuto conseguenze disastrose per i servizi sanitari nel governatorato di Gaza settentrionale, in particolare per le pazienti in maternità<sup>235</sup>.

101. La Commissione ha anche precedentemente riferito di attacchi diretti contro operatori sanitari e unità mediche a Gaza<sup>236</sup>. Secondo il Ministero della Salute di Gaza, almeno 1.581 operatori sanitari sono stati uccisi tra il 7 ottobre 2023 e il 16 luglio 2025<sup>237</sup>. Al 12 maggio 2025, 48 membri del personale o volontari della Mezzaluna Rossa Palestinese erano stati uccisi e molti altri erano stati attaccati o detenuti<sup>238</sup>. Il personale medico ha dichiarato di ritenere di essere stato preso di mira intenzionalmente<sup>239</sup>. La Commissione ha documentato attacchi diretti contro convogli medici gestiti dal CICR, dalle Nazioni Unite, dalla Mezzaluna Rossa Palestinese e da organizzazioni non governative. L'accesso è stato inoltre ridotto a causa della chiusura di aree da parte delle forze di sicurezza israeliane, dei ritardi nel coordinamento di percorsi sicuri, dei posti di blocco, delle perquisizioni o della distruzione di strade<sup>240</sup>.

102. In relazione all'impatto della ripresa delle operazioni militari israeliane il 18 marzo 2025 sui palestinesi di Gaza, il direttore dell'ospedale Shifa, Muhammad Abu Salmiya, avrebbe dichiarato ad Al Jazeera che l'ospedale non era preparato a gestire l'afflusso di vittime degli attacchi del 18 marzo 2025 e che "ogni minuto, un ferito muore a causa della mancanza di risorse"<sup>241</sup>. MSF ha riferito di aver risposto all'afflusso di pazienti nella parte meridionale e centrale di Gaza e che l'unità di emergenza del complesso medico Nasser di Khan Younis ha ricevuto molti corpi e parti di corpi, la maggior parte dei quali erano bambini e donne. In meno di due ore, l'unità di emergenza dell'ospedale ha ricevuto più di 400 pazienti. Nella sua dichiarazione, MSF ha paragonato gli attacchi del 18 marzo 2025 agli "ultimi 15 mesi di guerra"<sup>242</sup>. Secondo il direttore di Gaza di Medical Aid for Palestinians, "Gli ospedali sono sopraffatti, le forniture mediche si stanno

---

<sup>234</sup> A/79/232, para. 25.

<sup>235</sup> A/79/232, para. 26.

<sup>236</sup> A/HRC/56/CRP.4; A/79/232; A/HRC/58/CRP.6.

<sup>237</sup> <https://www.un.org/unispal/document/ohchr-press-release-16jul25/>.

<sup>238</sup> <https://www.palestineres.org/en/Article/12067/Urgent-Appeal-to-Ensure-Protection-for-Humanitarian-Workers-in-Palestine>

<sup>239</sup> A/79/232, para. 8.

<sup>240</sup> A/79/232, para. 10.

<sup>241</sup> <https://aje.io/oc05av?update=3586669>.

<sup>242</sup> <https://msf.org.uk/article/gaza-msf-teams-respond-unacceptable-massacres-civilians-israeli-forces>.

rapidamente esaurendo e le persone sono nuovamente sfollate senza un posto sicuro dove andare”<sup>243</sup>.

103. Secondo quanto riferito, la sera del 23 marzo 2025, le operazioni militari israeliane hanno preso di mira un reparto chirurgico all'interno del complesso medico Nasser a Khan Younis, uccidendo almeno due persone, tra cui un leader politico di Hamas che era in cura presso l'ospedale e un ragazzo di 16 anni<sup>244</sup>, e ferendone almeno altre otto, tutte ricoverate nell'ospedale<sup>245</sup>. Un chirurgo traumatologico, che era volontario presso l'ospedale al momento dell'attacco, avrebbe riferito ad Al Jazeera che l'attacco aveva distrutto il reparto chirurgico e 30 letti dell'ospedale, aggravando la situazione già disastrosa dell'ospedale nel suo complesso<sup>246</sup>. Secondo quanto riferito, il ministro della Difesa israeliano Israel Katz ha dichiarato che il leader politico di Hamas era l'obiettivo dell'attacco<sup>247</sup>. Secondo il direttore del complesso medico Nasser a Khan Younis, tutti i pazienti del reparto chirurgico sono stati costretti a evacuare poiché il reparto era completamente fuori servizio a causa dell'attacco aereo<sup>248</sup>.

104. La Commissione ha inoltre documentato condizioni di estrema insicurezza per le donne che partoriscono negli ospedali di Gaza, tra cui la mancanza di personale specializzato, farmaci e attrezzi<sup>249</sup>. Il personale medico ha riferito alla Commissione di aver dovuto affrontare gravi difficoltà nella gestione del dolore delle pazienti e nella prevenzione delle infezioni, poiché gli ospedali spesso non disponevano di forniture adeguate, tra cui epidurale, farmaci per l'ipertensione, anestesia, analgesici, immunoglobuline anti-D e antibiotici. Uno specialista di emergenza che ha operato nel complesso medico Nasser di Khan Younis nel gennaio 2024 ha descritto notevoli difficoltà nella diagnosi e nel trattamento delle donne in gravidanza, data la mancanza di test di laboratorio o attrezzi affidabili, che portava a complicazioni evitabili. Gli ostetrici hanno affermato che le donne di Gaza avevano ricevuto pochissime cure ostetriche e che diverse di loro soffrivano di infezioni vaginali che, se non trattate, potevano portare a parti prematuri, aborti spontanei o infertilità. Il personale medico ha riferito di aver ricevuto pazienti in maternità affette da malnutrizione e disidratazione, nonché diverse forme di infezioni e anemia<sup>250</sup>.

105. La Commissione ha documentato come le donne incinte facessero sempre più ricorso a parti non sicuri a casa o in rifugi, con scarso o nessun supporto medico, aumentando il rischio di complicazioni che possono causare lesioni permanenti e morte. La Commissione ha ricevuto segnalazioni di donne costrette a partorire a casa con assistenza medica inadeguata, poiché non erano in grado di raggiungere un ospedale o una clinica medica a causa della situazione di sicurezza o della mancanza di mezzi di trasporto. La Commissione ha inoltre ricevuto segnalazioni da personale medico di donne incinte che hanno partorito in condizioni estremamente precarie

---

<sup>243</sup> <https://www.map.org.uk/news/archive/post/1715-map-demands-uk-cease-being-an-ally-toatrocities-as-israel-renews-bombardment-of-gaza>.

<sup>244</sup> <https://media.un.org/unifeed/en/asset/d335/d3354196>;  
<https://www.aljazeera.com/news/2025/3/24/israeli-strike-on-gaza-hospital-kills-hamas-leader-teenofficials-say>.

<sup>245</sup> <https://aje.io/k016y8?update=3598544>.

<sup>246</sup> <https://aje.io/k016y8?update=3598549>.

<sup>247</sup> <https://rotter.net/forum/scoops1/892576.shtml>; <https://www.idf.il/279344>;  
<https://www.theguardian.com/world/2025/mar/23/israeli-strike-at-gaza-hospital-kills-fiveincluding-hamas-political-leader>.

<sup>248</sup> <https://media.un.org/unifeed/en/asset/d335/d3354196>.

<sup>249</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 47.

<sup>250</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 47.

mentre vivevano in rifugi con pochissimo supporto, attrezature o strumenti medici e senza accesso agli ospedali<sup>251</sup>.

106. È importante sottolineare che Israele ha anche drasticamente ridotto, e talvolta impedito del tutto, l'approvazione dei permessi per lasciare Gaza per cure mediche, impedendo principalmente ai pazienti di ricevere cure negli ospedali della Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est. Secondo l'OCHA, tra il 7 ottobre 2023 e il 31 luglio 2025, "più di 7.500 palestinesi, tra cui circa 5.200 bambini, sono stati evacuati per motivi medici all'estero, di cui circa 2.100 pazienti sono stati evacuati per motivi medici dal 1º febbraio, mentre si stima che più di 14.800 necessitino di cure mediche urgenti fuori Gaza"<sup>252</sup>. In particolare, il 18 marzo 2025, mentre Israele riprendeva le sue operazioni militari a Gaza, il Ministro della Difesa Israel Katz avrebbe impartito istruzioni per mantenere chiuso il valico di Rafah verso l'Egitto ai pazienti che partivano per cure mediche all'estero<sup>253</sup>. Allo stesso tempo, le autorità israeliane hanno ostacolato l'accesso a Gaza da parte di team medici di emergenza che si proponevano di fornire supporto medico ai medici e agli ospedali palestinesi a Gaza. Secondo l'OMS, "dal 18 marzo 2025, i tassi di rifiuto sono aumentati di quasi il 50 per cento, con 102 professionisti sanitari internazionali critici [Tecnici di emergenza medica], tra cui chirurghi e altro personale medico specializzato, a cui è stato impedito l'ingresso"<sup>254</sup>.

#### **c. Spostamento forzato e il suo impatto**

107. Le operazioni militari israeliane hanno causato lo sfollamento di oltre 1,9 milioni di persone (circa il 90% della popolazione) a Gaza dall'ottobre 2023 al 25 giugno 2025<sup>255</sup>. A seguito delle operazioni militari riprese il 18 marzo 2025 e degli ordini di evacuazione emessi da allora dalle forze di sicurezza israeliane, nel giro di due settimane, oltre 280.000 persone sono state sfollate<sup>256</sup>. Al 23 luglio 2025, 762.593 persone sono state sfollate<sup>257</sup>, sopportando continuamente condizioni di vita disperate e disumane. Secondo l'OCHA, al 23 luglio 2025, "[p]iù di due milioni di persone nella Striscia di Gaza sono state stipate in meno di 45 chilometri quadrati, le dimensioni della città di Gaza, mentre l'88% del territorio ora ricade in zone militarizzate da Israele o è stato sottoposto a ordini di sfollamento"<sup>258</sup>.

108. Durante la campagna militare israeliana, iniziata il 7 ottobre 2023, le persone sfollate di Gaza hanno riferito alla Commissione che le loro condizioni di vita erano disumane. Una madre ha raccontato alla Commissione di aver vissuto con i suoi quattro figli piccoli in una gabbia per cani con una copertura per proteggerli dalla pioggia e dal freddo. Altri condividono i materassi con un

---

<sup>251</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 51-52.

<sup>252</sup> <https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-311-gaza#text=Between%207%202023%20October%20and,urgent%20medical%20treatment%20outside%20Gaza.>

<sup>253</sup> [https://www.c14.co.il/article/1150646; https://news.walla.co.il/break/3735208; https://www.terrorism-info.org.il/app/uploads/2025/03/H\\_061\\_25.pdf; https://aje.io/oc05av?update=3586380.](https://www.c14.co.il/article/1150646; https://news.walla.co.il/break/3735208; https://www.terrorism-info.org.il/app/uploads/2025/03/H_061_25.pdf; https://aje.io/oc05av?update=3586380.)

<sup>254</sup> <https://x.com/WHOOpt/status/1953021621247017383.>

<sup>255</sup> <https://www.unrwa.org/resources/reports/unrwa-situation-report-177-situation-gaza-strip-and-westbank-including-eastjerusalem#:~:text=According%20to%20the%20UN%2C%20at,some%2010%20times%20or%20more.>

<sup>256</sup> <https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-277-gaza-strip.>

<sup>257</sup> <https://www.unrwa.org/resources/reports/unrwa-situation-report-181-situation-gaza-strip-and-westbank-including-east-jerusalem.> Vedi anche <https://aje.io/5apaas?update=3589985.>

<sup>258</sup> <https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-307-gaza-strip.> Vedi anche <https://aje.io/sqo826?update=3593674.>

massimo di 10 persone o dormono a turno. Di conseguenza, molti palestinesi, soprattutto bambini, soffrono di malattie della pelle, infezioni e diarrea cronica<sup>259</sup>. Alla fine di dicembre 2023, nei rifugi dell'UNRWA erano stati registrati oltre 360.000 casi di malattie infettive, tra cui infezioni respiratorie acute, meningite, ittero, impetigine e varicella<sup>260</sup>. Il 19 dicembre 2023, l'UNICEF ha dichiarato che, a causa delle ostilità e degli sfollamenti di massa, in media c'era un bagno ogni 700 bambini. A causa della mancanza di servizi igienici adeguati, 100.000 bambini avevano sofferto di diarrea che, insieme alla crescente malnutrizione, si rivelava sempre più mortale. Ciò era particolarmente allarmante se si considera che l'accesso all'assistenza sanitaria era di fatto inesistente, con i pochissimi ospedali funzionanti concentrati sulla cura delle ferite legate al conflitto e incapaci di rispondere adeguatamente alle epidemie. Inoltre, oltre 130.000 bambini di età inferiore ai due anni non ricevevano l'allattamento al seno salvavita e un'alimentazione complementare adeguata all'età, inclusa l'integrazione di micronutrienti<sup>261</sup>. Il 23 novembre 2023, Oxfam ha riferito che i neonati fino a tre mesi stavano morendo di ipotermia, disidratazione e infezioni poiché le madri avevano scarso o nessun supporto medico e vivevano in condizioni spaventose senza acqua, servizi igienici, riscaldamento o cibo<sup>262</sup>.

109. In un precedente rapporto, la Commissione ha concluso che, a causa della condotta delle forze di sicurezza israeliane nel trasferimento dei civili dal nord al sud, la popolazione civile è stata (i) costretta ad abbandonare le proprie case temendo per la propria incolumità; (ii) umiliata, degradata e attaccata durante l'evacuazione; (iii) costretta a vivere in condizioni disumane in rifugi sovraffollati, privi di assistenza sanitaria e di beni di prima necessità come cibo e acqua puliti; (iv) attaccata lungo le vie di evacuazione e in aree designate come zone sicure; e (v) impossibilitata a tornare alle proprie case nel nord, a causa delle restrizioni alla circolazione e della distruzione su larga scala del nord della Striscia di Gaza. Inoltre, è ragionevole concludere che le vittime sfollate hanno subito e continuano a subire gravi danni psicologici. Pertanto, la Commissione ha concluso che il trasferimento forzato della popolazione civile nella Striscia di Gaza costituisce anche un trattamento crudele o disumano, entrambi crimini di guerra<sup>263</sup>.

#### **d. Blocco dell'ingresso di aiuti umanitari, elettricità, acqua e carburante a Gaza**

110. Il 7 ottobre 2023, l'allora Ministro israeliano delle Infrastrutture Nazionali, dell'Energia e dell'Acqua, Israel Katz, ordinò la cessazione della fornitura di elettricità a Gaza, affermando "Ciò che era, non sarà più". Dopo aver ricevuto istruzioni dall'allora Ministro della Difesa, Yoav Gallant, Katz emanò una direttiva che ordinava alla Israel Electric Company di interrompere la vendita di elettricità all'Autorità Nazionale Palestinese nella Striscia di Gaza. Pochi giorni dopo, il 15 ottobre 2023, Katz condivise immagini satellitari che rivelavano che la Striscia era illuminata il 6 ottobre 2023, ma quasi priva di luci il 12 ottobre 2023. Katz commentò: "L'elettricità è stata interrotta a Gaza, evidenziando la devastazione inflitta da Hamas ai civili della Striscia"<sup>264</sup>. Il 9 ottobre 2023, Israele impose un assedio completo a Gaza, tagliando fuori le risorse essenziali e la circolazione delle merci, limitando pesantemente l'accesso della popolazione ad acqua, carburante, elettricità e cibo. Tutti i valichi tra Israele e Gaza sono stati sigillati, interrompendo la consegna degli aiuti umanitari e tra il 7 e il 20 ottobre 2023 nessun camion di aiuti è entrato a Gaza, con un impatto

<sup>259</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 258.

<sup>260</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 259.

<sup>261</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 260.

<sup>262</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 262.

<sup>263</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 440.

<sup>264</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 39.

significativo su due terzi della popolazione che già dipendeva fortemente dall'assistenza umanitaria<sup>265</sup>.

111. Gallant ha inquadrato l'assedio come una misura di ritorsione, annunciando "un assedio completo... niente elettricità, niente acqua, niente cibo, niente carburante. Stiamo combattendo contro animali umani e agiamo di conseguenza"<sup>266</sup>. Katz ha ribadito la dichiarazione il 10 ottobre 2023, affermando: "In passato, Gaza riceveva 54.000 metri cubi d'acqua e 2.700 megawatt di elettricità al giorno. Tutto questo finisce ora. Avranno abbastanza carburante per i generatori per qualche altro giorno e, tra una settimana senza elettricità, il sistema fognario smetterà completamente di funzionare. Questo è ciò che la nazione degli assassini di bambini merita. Ciò che è successo non accadrà mai più"<sup>267</sup>.

112. Da dicembre 2023, oltre il novanta percento della popolazione di Gaza si trova ad affrontare una grave insicurezza alimentare, con la situazione più grave registrata nel nord di Gaza. Questa situazione è il risultato della combinazione della distruzione e dell'impedimento della produzione alimentare locale, tra cui agricoltura, pesca e panificazione, dell'assedio, dell'impedimento all'importazione di adeguate scorte alimentari e del pericolo rappresentato per gli operatori umanitari che distribuiscono le limitate scorte alimentari disponibili. A luglio 2025, secondo la Classificazione Integrata della Sicurezza Alimentare ("IPC"), la soglia di consumo alimentare per la carestia è stata superata per la maggior parte delle aree della Striscia di Gaza e la malnutrizione ha raggiunto la soglia di carestia a Gaza City<sup>268</sup>.

113. È importante sottolineare che, anche prima dell'ottobre 2023, attraverso il documento "Consumo alimentare nella Striscia di Gaza - Linea Rossa", le autorità israeliane avevano calcolato la quantità di calorie necessarie ai palestinesi di Gaza per evitare la malnutrizione, in modo da poter essere mantenuti in uno stato di fame permanente, sull'orlo della carestia<sup>269</sup>. Il documento del 2008, pubblicato dalle autorità israeliane nel 2012 a seguito di un'ordinanza del tribunale israeliano, specificava la quantità di calorie necessarie ai palestinesi per evitare la malnutrizione. Concludeva che Israele avrebbe dovuto consentire l'ingresso a Gaza di soli 106 camion di rifornimenti al giorno per cinque giorni alla settimana, tra cui cibo di base, input agricoli, medicinali, attrezzature mediche e prodotti per l'igiene<sup>270</sup>.

114. In un precedente rapporto, la Commissione ha rilevato che, durante l'assedio di Gaza, Israele ha utilizzato come arma il rifiuto di beni di prima necessità, in particolare interrompendo le forniture di acqua, cibo, elettricità, carburante e altri beni essenziali, tra cui l'assistenza umanitaria<sup>271</sup>. L'assedio totale di Gaza, aggravato dagli attacchi israeliani contro le località civili, ha avuto un impatto catastrofico sulle condizioni di vita dei palestinesi a Gaza. Ad esempio, la Commissione ha rilevato che la continua crisi energetica ha avuto effetti negativi sull'assistenza sanitaria a causa della sua dipendenza da generatori e forniture di carburante. Nell'ottobre 2023, l'OMS ha riferito che sei ospedali in tutta Gaza hanno dovuto chiudere per mancanza di carburante. L'OMS ha avvertito che migliaia di pazienti vulnerabili erano a rischio di morte o

<sup>265</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 21.

<sup>266</sup> A/HRC/56/26, para. 49.

<sup>267</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 267.

<sup>268</sup> [https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user\\_upload/ipcinfo/docs/IPC\\_GazaStrip\\_Alert\\_July2025.pdf](https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_GazaStrip_Alert_July2025.pdf).

<sup>269</sup> <https://www.gisha.org/UserFiles/File/publications/redlines/red-lines-presentation-eng.pdf>;

<https://www.gisha.org/UserFiles/File/publications/redlines/redlines-position-paper-eng.pdf>;

<https://www.bbc.com/news/world-middle-east-19975211>;

<sup>270</sup> <https://www.gisha.org/UserFiles/File/publications/redlines/redlines-position-paper-eng.pdf>;

<https://www.bbc.com/news/world-middle-east-19975211>.

<sup>271</sup> A/HRC/56/26, para. 102.

complicazioni mediche a causa della chiusura dei servizi critici per mancanza di energia<sup>272</sup>.

Secondo l'OCHA, dall'11 al 13 novembre 2023, 32 pazienti, tra cui tre neonati prematuri, sono morti all'ospedale Shifa a seguito di interruzioni di corrente<sup>273</sup>.

115. Oltre all'impatto sul sistema sanitario, le interruzioni di corrente hanno avuto un impatto drastico sull'accesso della popolazione all'acqua pulita, poiché l'energia elettrica è necessaria per il funzionamento delle pompe idriche e degli impianti di desalinizzazione<sup>274</sup>. Le famiglie hanno avuto a disposizione appena un litro d'acqua a persona al giorno per bere, cucinare e per ligiene personale, una quantità decisamente inferiore allo standard minimo internazionale di 15 litri a persona al giorno. Nel dicembre 2024, Save the Children ha riferito che le persone consumavano dal 59 all'89% di acqua in meno rispetto a prima dell'attuale escalation. Secondo il rapporto del Global Nutrition Cluster del febbraio 2024, l'81% delle famiglie non disponeva di acqua potabile e pulita<sup>275</sup>.
116. Inoltre, la carenza idrica ha aggravato le difficoltà dei servizi igienico-sanitari, già gravati da sistemi fognari danneggiati, infrastrutture deteriorate e personale limitato. Nei campi e nei rifugi per sfollati, i servizi igienico-sanitari erano inutilizzabili, con conseguente accumulo di circa 400.000 chilogrammi di rifiuti al giorno. Di conseguenza, la diffusione di malattie è stata esacerbata, comprese malattie come l'epatite A<sup>276</sup>.
117. Sebbene gli aiuti umanitari siano stati limitati dal 7 ottobre 2023 e vi siano stati periodi in cui Israele ha bloccato tutti gli aiuti, il periodo dal 2 marzo al 18 maggio 2025 è stato il periodo più lungo di assedio totale, in cui le autorità israeliane hanno impedito l'ingresso di tutti gli aiuti umanitari e dal 18 maggio il livello di assedio è stato solo leggermente alleviato. Il 2 marzo 2025, il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha rescisso l'accordo di cessate il fuoco del gennaio 2025 e ha annunciato che l'ingresso di tutti i beni e le forniture nella Striscia di Gaza sarebbe stato interrotto<sup>277</sup>. Il Primo Ministro ha dichiarato che questa decisione è stata presa perché Hamas si era rifiutata di accettare una proposta di proroga della fase iniziale dell'accordo di cessate il fuoco e di rilascio degli ostaggi<sup>278</sup>. Di conseguenza, tra il 2 marzo e il 18 maggio 2025, nessun camion di aiuti è entrato a Gaza<sup>279</sup>, impedendo ai beni essenziali, tra cui cibo, medicine, carburante e attrezzi per rifugi, di raggiungere i palestinesi a Gaza. Il 3 marzo 2025, il PRCS ha indicato che "l'accesso umanitario e la distribuzione senza ostacoli degli aiuti umanitari sono cruciali per la sopravvivenza dei palestinesi e il funzionamento dei servizi di base e delle strutture

<sup>272</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 304.

<sup>273</sup> <https://www.unocha.org/publications/report/occupied-palestinian-territory/hostilities-gaza-strip-and-israel-flash-update-38-enarhe>; A/HRC/56/CRP.4, para. 302.

<sup>274</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 303.

<sup>275</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 307.

<sup>276</sup> <https://x.com/DrTedros/status/1729748696890245146>; <https://www.savethechildren.net/news/deaths-starvation-and-disease-may-top-deaths-bombsfamilies-squeezed-deadly-safe-zones-two>.

<sup>277</sup> <https://www.gov.il/en/pages/spoke-part020325>. Vedi anche

<https://www.politico.eu/article/israelsuspends-humanitarian-aid-gaza-hamas/>;

<https://www.timesofisrael.com/israel-halts-aid-into-gaza-over-hamas-refusal-to-extend-first-phase-of-truce/>.

<sup>278</sup> <https://www.gov.il/en/pages/spoke-part020325>; [https://www.timesofisrael.com/liveblog\\_entry/israel-stops-electricity-supply-to-gaza-to-ratchet-up-pressure-on-hamas/](https://www.timesofisrael.com/liveblog_entry/israel-stops-electricity-supply-to-gaza-to-ratchet-up-pressure-on-hamas/); <https://www.timesofisrael.com/israel-halts-aid-into-gaza-over-hamas-refusal-to-extend-first-phase-of-truce/>;

<https://x.com/netanyahu/status/1896181407271288865?lang=en>.

<sup>279</sup> [https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user\\_upload/ipcinfo/docs/IPC\\_GazaStrip\\_Alert\\_July2025.pdf](https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_GazaStrip_Alert_July2025.pdf);  
<https://press.un.org/en/2025/sc16023.doc.htm>; <https://www.ochaopt.org/content/gaza-humanitarianresponse-update-2-15-march-2025>; <https://x.com/omerdos/status/1896093105088315669>;

sanitarie” e che Gaza “non è in grado di sostenere la vita nel suo stato attuale poiché i civili si trovano a dover soddisfare i loro bisogni fondamentali”<sup>280</sup>.

118. Il 5 marzo 2025, Francia, Germania e Regno Unito hanno avvertito che la crisi umanitaria a Gaza era catastrofica e hanno esortato Israele a garantire la fornitura senza ostacoli di assistenza umanitaria alla popolazione di Gaza<sup>281</sup>. Tuttavia, le autorità israeliane hanno respinto l'avvertimento come bugie e hanno affermato che ci sono molti aiuti a Gaza ma che Hamas usa tali aiuti per "ricostruire la sua macchina da guerra"<sup>282</sup>. La Commissione osserva che, durante tutto questo periodo, il governo israeliano ha rilasciato dichiarazioni contrastanti, da un lato affermando che erano presenti sufficienti aiuti a Gaza ma che venivano utilizzati principalmente da Hamas, e dall'altro reintroducendo un assedio totale affermando esplicitamente che aveva lo scopo di impedire l'ingresso di aiuti per fare pressione su Hamas.
119. Nonostante gli avvertimenti lanciati, compresi quelli degli Stati, il 9 marzo 2025 il Ministro dell'Energia Eli Cohen ordinò alla Israel Electric Corporation ("IEC") di interrompere immediatamente la vendita di elettricità alle centrali elettriche di Gaza. Questa direttiva interruppe sostanzialmente la fornitura di elettricità da Israele all'ultima centrale elettrica di Gaza che riceveva ancora energia dalla IEC<sup>283</sup>. Un funzionario dell'UNICEF a Gaza riferì il 10 marzo 2025 che, a causa della decisione di Israele di domenica di interrompere l'erogazione di energia elettrica alla Striscia di Gaza, 600.000 persone che avevano riacquistato l'accesso all'acqua potabile nel novembre 2024 sono nuovamente tagliate fuori<sup>284</sup>. Analogamente, il direttore generale dell'impianto di desalinizzazione di Gaza meridionale avrebbe avvertito che l'interruzione della fornitura di elettricità potrebbe privare centinaia di migliaia di palestinesi di Gaza di acqua pulita<sup>285</sup>.
120. Il 9 marzo 2025, sei dei 22 panifici funzionanti a Gaza erano stati costretti a sospendere i servizi a causa della mancanza di gas per cucinare, mentre i restanti 16 rischiavano di chiudere entro una settimana se fossero rimasti senza carburante o farina<sup>286</sup>. Il capo del sindacato dei fornai di Gaza avrebbe dichiarato a Reuters che, anche con tutti i 22 panifici pienamente funzionanti, non sarebbero stati comunque sufficienti a soddisfare i bisogni dei palestinesi a Gaza<sup>287</sup>. Il 31 marzo 2025 tutti i 25 panifici supportati dal WFP hanno chiuso per esaurimento della farina di grano e del combustibile per cucinare<sup>288</sup>. L'OCHA ha riferito che, al 3 aprile 2025, "quasi tutte le distribuzioni di

<sup>280</sup> <https://x.com/PalestineRCS/status/1896555303292064023>.

<sup>281</sup> <https://www.gov.uk/government/news/e3-foreign-ministers-statement-on-humanitarian-access-ingaza>.

Vedi anche <https://www.theguardian.com/world/2025/mar/05/uk-france-germany-israel-gazaaid-freeze-could-breach-international-law>; <https://www.rfi.fr/en/international/20250306-france-ukgermany-push-for-unhindered-aid-access-for-gaza>.

<sup>282</sup> <https://x.com/IsraelMFA/status/1897362068291936448>;

<https://www.youtube.com/watch?v=fg0jlwPGh1M&t=5s> (at 00:44:45);

[https://www.youtube.com/watch?v=JYE24a\\_X0Pw](https://www.youtube.com/watch?v=JYE24a_X0Pw) (at 00:00:45); <https://www.france24.com/en/live-news/20250302-israel-suspends-aid-to-gaza-as-first-phase-of-truce-ends>

<sup>283</sup> [https://www.youtube.com/watch?v=\\_ljq-twzg3o](https://www.youtube.com/watch?v=_ljq-twzg3o). Vedi anche

[https://www.timesofisrael.com/liveblog\\_entry/israel-stops-electricity-supply-to-gaza-to-ratchet-up-pressure-on-hamas/](https://www.timesofisrael.com/liveblog_entry/israel-stops-electricity-supply-to-gaza-to-ratchet-up-pressure-on-hamas/); <https://edition.cnn.com/2025/03/09/middleeast/israel-electricity-gaza-intllatam/index.html>.

<sup>284</sup> <https://news.un.org/en/story/2025/03/1160961>.

<sup>285</sup> <https://aje.io/oxy9et?update=3569362>.

<sup>286</sup> <https://www.wfp.org/news/earlier-food-security-gains-gaza-risk-food-insecurity-concerns-growwestbank#:~:text=Since%20March%202022%20WFP%20has,both%20humanitarian%20and%20commercial%20supplies>. Vedi anche <https://www.reuters.com/world/middle-east/israels-halt-food-aid-deliveries-worsens-gaza-conditions-2025-03-10/>.

<sup>287</sup> <https://www.reuters.com/world/middle-east/israels-halt-food-aid-deliveries-worsens-gaza-conditions-2025-03-10/>.

<sup>288</sup> <https://www.wfp.org/news/wfp-runs-out-food-stocks-gaza-border-crossings-remain-closed>.

farina sono state sospese e tutti i 25 panifici supportati dalle Nazioni Unite sono stati costretti a chiudere, a causa dell'esaurimento delle scorte di gas per cucinare e farina" e, allo stesso tempo, i rivenditori non avevano più pane da vendere nei loro negozi<sup>289</sup>.

121. Il 10 marzo 2025, il portavoce del Segretario generale delle Nazioni Unite ha confermato che nessun aiuto umanitario era stato autorizzato a Gaza nei nove giorni precedenti<sup>290</sup>. Secondo l'OCHA, l'ingresso di aiuti salvavita indispensabili per la sopravvivenza di oltre due milioni di palestinesi deve riprendere immediatamente<sup>291</sup>. Il Commissario generale dell'UNRWA ha dichiarato che l'attuale blocco degli aiuti umanitari a Gaza era simile a quello imposto dal 7 ottobre 2023 e che la situazione "minaccia la vita e la sopravvivenza dei civili a Gaza"<sup>292</sup>. Il 14 marzo 2025, il WFP ha riferito che, dal 2 marzo 2025, non era stato in grado di "trasportare alcun rifornimento alimentare a Gaza a causa della chiusura di tutti i valichi di frontiera per i rifornimenti sia umanitari che commerciali"<sup>293</sup>.
122. Il 21 marzo 2025, la Federazione Internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa ha dichiarato che solo 23 dei 53 veicoli di emergenza a Gaza erano rimasti operativi da quando Israele aveva bloccato l'ingresso di aiuti, incluso il carburante, a Gaza a partire dal 2 marzo 2025<sup>294</sup>. Il 23 marzo 2025, il Commissario Generale dell'UNRWA ha dichiarato che il rinnovato assedio era "più lungo di quello in atto nella prima fase della guerra"<sup>295</sup>. Il 27 marzo 2025, il WFP e i suoi partner hanno avvertito di avere scorte alimentari sufficienti per soddisfare le necessità a Gaza per un massimo di due settimane, poiché "centinaia di migliaia di persone a Gaza sono di nuovo a rischio di fame e malnutrizione gravi"<sup>296</sup>. Analogamente, il 28 marzo 2025, un rappresentante dell'OMS ha informato che l'OMS ha tentato di portare rifornimenti necessari a Gaza, ma a nulla è stato permesso di entrare. Ha aggiunto che "attualmente erano disponibili solo 500 unità di sangue, mentre si stimava che ne fossero necessarie circa 4.500 al mese [a Gaza]; ne servivano ancora di più in periodi di conflitto attivo a causa dell'aumento dei casi di trauma"<sup>297</sup>. Il 28 marzo 2025, il Commissario generale dell'UNRWA ha dichiarato che nessun aiuto umanitario era entrato a Gaza per più di tre settimane, segnando il periodo più lungo in cui Gaza era rimasta totalmente senza rifornimenti dal 7 ottobre 2023<sup>298</sup>. L'11 aprile 2025, secondo Reuters, il Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa ("CICR") ha affermato che la situazione umanitaria a Gaza può essere descritta come "un inferno in terra" e che l'ospedale da campo del

<sup>289</sup> <https://www.ochaopt.org/content/gaza-humanitarian-response-update-16-29-march-2025>; <https://media.un.org/unifeed/en/asset/d335/d3356985>.

<sup>290</sup> <https://press.un.org/en/2025/db250310.doc.htm>.

<sup>291</sup> <https://www.ochaopt.org/content/statement-humanitarian-coordinator-mr-muhannad-hadi-haltentry-humanitarian-supplies-gaza>.

<sup>292</sup> <https://www.unrwa.org/newsroom/official-statements/press-remarks-unrwa-commissioner-generalphilippe-lazzarini-0>.

<sup>293</sup> <https://www.wfp.org/news/earlier-food-security-gains-gaza-risk-food-insecurity-concerns-growwestbank#:~:text=Since%20March%202022WFP%20has,both%20humanitarian%20and%20commercial%20supplies>.

<sup>294</sup> <https://www.reuters.com/world/middle-east/red-crescent-says-less-than-half-its-emergencyvehicles-operational-gaza-2025-03>

<sup>295</sup> <https://www.un.org/News/Press-Releases/2025/03/un-geneva-press-briefing-4>.

<sup>296</sup> <https://www.wfp.org/news/hunger-looms-again-gaza-wfp-food-stocks-begin-run-out>.

<sup>297</sup> <https://www.unognewsroom.org/story/en/2596/un-geneva-press-briefing-28-march-2025>.

<sup>298</sup> <https://x.com/UNLazzarini/status/1905312253357814108>.

CICR "esaurirà le scorte entro due settimane". Ha aggiunto che era particolarmente pericoloso per il CICR operare lì<sup>299</sup>.

123. Israele ha infine autorizzato l'ingresso di aiuti limitati a Gaza il 19 maggio 2025, dopo 11 settimane di blocco totale, ma ha consentito l'ingresso solo a nove camion delle Nazioni Unite il primo giorno<sup>300</sup>. Il 27 maggio 2025, il portavoce dell'OCHA Jens Laerke ha dichiarato che la quantità autorizzata a Gaza era "decisamente insufficiente" e ha chiesto l'apertura di ulteriori valichi. Ha anche aggiunto che tutti i tipi di aiuti devono essere autorizzati e non "selezionati" dalle autorità israeliane<sup>301</sup>. Da allora, gli aiuti umanitari sono stati estremamente limitati dalle autorità israeliane e le richieste di accesso umanitario sono state ripetutamente respinte<sup>302</sup>. È importante sottolineare che Israele non ha autorizzato l'UNRWA a portare rifornimenti umanitari dal 2 marzo 2025 fino ad almeno il 25 luglio 2025<sup>303</sup>.
124. Già a dicembre 2023, il WFP aveva dichiarato che una persona su quattro nella Striscia di Gaza soffriva di fame estrema e che solo il 10% del cibo necessario per 2,3 milioni di persone era entrato a Gaza nei 70 giorni precedenti. Il WFP aveva avvertito che il rischio era particolarmente elevato per le persone con malattie croniche, gli anziani, i bambini e le persone con disabilità. L'OCHA aveva sottolineato che le persone nel nord della Striscia di Gaza stavano vivendo livelli sempre più allarmanti di fame e privazione, essendo state tagliate fuori dall'assistenza e dalle attività commerciali per due mesi. Secondo una stima del Nutrition Cluster di inizio dicembre 2023, il 100% della popolazione di Gaza era già in condizioni di insicurezza alimentare. Secondo le stime delle Nazioni Unite del 15 gennaio 2024, i palestinesi nella Striscia di Gaza costituivano l'ottanta per cento delle persone in tutto il mondo che soffrivano di carestia o fame grave<sup>304</sup>. Il 29 luglio 2025, l'IPC ha dichiarato che lo scenario peggiore di carestia si sta attualmente verificando nella Striscia di Gaza e che "[e]videnze crescenti mostrano che la fame diffusa, la malnutrizione e le malattie stanno causando un aumento delle morti legate alla fame"<sup>305</sup>. La sua analisi del 12 maggio 2025 prevedeva che "l'intera popolazione nella Striscia di Gaza dovrà affrontare alti livelli di insicurezza alimentare acuta (IPC Fase 3 o superiore) entro settembre 2025, incluso mezzo milione di persone in Catastrofe (IPC Fase 5), caratterizzata da un'estrema mancanza di cibo, fame, indigenza e morte"<sup>306</sup>. L'IPC ha anche affermato che "[c]i prevedeva che la malnutrizione avrebbe raggiunto livelli critici (IPC AMN Fase 4) nei governatorati di Gaza settentrionale, Gaza e Rafah, con oltre 70.000 casi di bambini di età inferiore ai cinque anni e 17.000 casi di donne incinte e in allattamento che soffrono di malnutrizione acuta in tutto il territorio."<sup>307</sup> In un rapporto pubblicato il 22 agosto 2025, il Comitato di revisione della carestia dell'IPC ("FRC") ha affermato che la carestia provocata dall'uomo "si sta attualmente verificando nel governatorato di Gaza. Inoltre, il

<sup>299</sup> <https://www.reuters.com/world/middle-east/gaza-hell-earth-hospital-supplies-running-out-warns-head-red-cross-2025-04-11/#:~:text=%22We%20are%20now%20finding%20ourselves,the%20Red%20Cross%20in%20Geneva>.

<sup>300</sup> <https://www.ungeneva.org/en/news-media/news/2025/05/106482/un-relief-chief-welcomes-limited-gaza-aid-resumption-its-drop-ocean>.

<sup>301</sup> <https://media.un.org/unifeed/en/asset/d340/d3400864>.

<sup>302</sup> [https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user\\_upload/ipcinfo/docs/IPC\\_GazaStrip\\_Alert\\_July2025.pdf](https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_GazaStrip_Alert_July2025.pdf).

<sup>303</sup> <https://www.unrwa.org/resources/reports/unrwa-situation-report-181-situation-gaza-strip-and-westbank-including-east-jerusalem>.

<sup>304</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 313.

<sup>305</sup> [https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user\\_upload/ipcinfo/docs/IPC\\_GazaStrip\\_Alert\\_July2025.pdf](https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_GazaStrip_Alert_July2025.pdf).

<sup>306</sup> [https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user\\_upload/ipcinfo/docs/IPC\\_GazaStrip\\_Alert\\_July2025.pdf](https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_GazaStrip_Alert_July2025.pdf).

<sup>307</sup> [https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user\\_upload/ipcinfo/docs/IPC\\_GazaStrip\\_Alert\\_July2025.pdf](https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_GazaStrip_Alert_July2025.pdf)

FRC prevede che le soglie di carestia (fase 5 dell'IPC) saranno superate nei governatorati di Deir al-Balah e Khan Younis nelle prossime settimane”<sup>308</sup>.

125. In un'intervista, una portavoce dell'UNICEF ha dichiarato al Telegraph il 25 luglio 2025 che la fame sta minacciando la vita dei palestinesi perché ci sono così pochi aiuti che le famiglie devono rovistare tra i rifiuti per cercare di trovare cibo, e questo è aggravato dai continui bombardamenti a Gaza<sup>309</sup>. Ha aggiunto che ora sono necessari più di 600 camion di aiuti ogni giorno a Gaza, ma solo circa 30 camion delle Nazioni Unite al giorno vengono scaricati ai valichi di frontiera per il sistema di aiuti guidato dalle Nazioni Unite per la distribuzione all'interno di Gaza<sup>310</sup>. Separatamente, il GHF ha iniziato le sue operazioni lì nel maggio 2025. Tuttavia, la Commissione osserva che: (i) il GHF distribuisce solo aiuti alimentari, escludendo altri aiuti essenziali come acqua pulita, forniture e attrezzature mediche e medicinali; (ii) ci sono solo quattro siti di distribuzione (rispetto ai 400 punti di distribuzione degli aiuti prima dell'istituzione del GHF)<sup>311</sup>, tre dei quali si trovano nel sud di Gaza e uno nel centro; e (iii) tutti i siti di distribuzione si trovano in zone militarizzate<sup>312</sup>. Poiché nessuno dei siti di distribuzione si trova nel nord di Gaza, diventa difficile, e a volte impossibile, per molti palestinesi, soprattutto nel nord di Gaza, accedervi. Secondo quanto riferito, questi siti sono aperti solo per otto minuti alla volta<sup>313</sup>.

126. La Commissione sottolinea che, dal 7 ottobre 2023 al 23 luglio 2025, oltre 330 membri del team UNRWA sono stati confermati uccisi<sup>314</sup>. Al 22 luglio 2025, 311 (quasi tutte) le installazioni UNRWA sono state colpiti dalla campagna militare di Israele dal 7 ottobre 2023<sup>315</sup>. È importante notare che il 28 ottobre 2024, la Knesset ha votato per promulgare due leggi entrate in vigore il 30 gennaio 2025, che essenzialmente proibiscono le operazioni dell'UNRWA nel territorio palestinese occupato, compresa Gerusalemme Est, e impediscono qualsiasi contatto tra l'UNRWA e i funzionari israeliani<sup>316</sup>. Nel gennaio 2025, Israele ha ridotto tutti i visti del personale internazionale dell'UNRWA<sup>317</sup>. Israele ha inoltre ordinato all'UNRWA di lasciare tutti i locali nella Gerusalemme Est occupata e di cessare le sue operazioni al loro interno entro il 30 gennaio 2025<sup>318</sup>. L'UNRWA ha riferito che il suo poco personale internazionale rimasto ha lasciato Gaza nel Marzo 2025, e a nessun altro membro del personale internazionale fu permesso di entrare a Gaza, lasciando circa

---

<sup>308</sup>

[https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user\\_upload/ipcinfo/docs/IPC\\_Famine\\_Review\\_Committee\\_Report\\_Gaza\\_Aug2025.pdf](https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Famine_Review_Committee_Report_Gaza_Aug2025.pdf)

<sup>309</sup> <https://podcasts.apple.com/nl/podcast/battle-lines/id1712903296?i=1000718943988>.

<sup>310</sup> <https://podcasts.apple.com/nl/podcast/battle-lines/id1712903296?i=1000718943988>.

<sup>311</sup> <https://www.unrwa.org/newsroom/official-statements/unrwa-commissioner-general-gaza-humanitarian-community-calls-end-GHF>.

<sup>312</sup> <https://podcasts.apple.com/nl/podcast/battle-lines/id1712903296?i=1000718943988>.

<sup>313</sup> <https://www.theguardian.com/global-development/2025/jul/22/food-aid-gaza-deaths-visual-storyghf-israel>.

<sup>314</sup> <https://www.unrwa.org/resources/reports/unrwa-situation-report-181-situation-gaza-strip-and-westbank-including-east-jerusalem>.

<sup>315</sup> <https://www.unrwa.org/resources/reports/unrwa-situation-report-181-situation-gaza-strip-and-westbank-including-east-jerusalem>.

<sup>316</sup> <https://www.un.org/unispal/document/sg-letter-ga-sc-09dec24/#:~:text=In%20the%20event%20that%20UNRWA,law%20and%20international%20human%20rights>;

<https://www.unrwa.org/resources/reports/unrwa-situation-report-177-situation-gaza-strip-and-west-bank-including-east-jerusalem>.

<sup>317</sup> <https://news.un.org/en/story/2025/01/1159586>.

<sup>318</sup> <https://www.unrwa.org/newsroom/official-statements/government-israel-orders-unrwa-vacate-its-premises-including-east-jerusalem>.

12.000 membri del personale palestinese dell'UNRWA a Gaza per continuare a fornire servizi e assistenza<sup>319</sup>.

**e. Violenza riproduttiva e impatto sulla salute e sull'alimentazione delle donne**

127. La Commissione ha documentato condizioni di insicurezza per le donne che partoriscono negli ospedali, tra cui la mancanza di personale specializzato, farmaci e attrezzature. I professionisti sanitari hanno osservato che era estremamente difficile gestire il dolore delle pazienti e prevenire le infezioni, poiché gli ospedali spesso non disponevano di forniture adeguate, tra cui epidurale, farmaci per l'ipertensione, anestesia e antibiotici<sup>320</sup>. Uno specialista di emergenza che lavorava nel complesso medico Nasser di Khan Younis nel gennaio 2024 ha descritto significative difficoltà nella diagnosi e nel trattamento delle donne in gravidanza a causa della mancanza di test di laboratorio o attrezzature affidabili, che portava a complicazioni evitabili. Gli ostetrici hanno affermato che le donne avevano ricevuto pochissime cure ostetriche e che alcune di loro soffrivano di infezioni vaginali che avrebbero potuto portare a parti prematuri, aborti spontanei o infertilità<sup>321</sup>.
128. Dal 7 ottobre 2023, le donne palestinesi a Gaza sono state costrette sempre più spesso a partorire in condizioni di insicurezza, con scarso o nessun supporto medico, aumentando il rischio di complicazioni che possono causare lesioni permanenti e morte per la madre e il bambino. Il continuo assedio e le ostilità hanno creato ostacoli alla distribuzione di kit per il parto a domicilio sicuro alle donne incinte<sup>322</sup>. La Commissione ha inoltre rilevato che l'assistenza sanitaria materna è notevolmente peggiorata come conseguenza diretta dell'assedio totale imposto da Israele. Secondo un rapporto pubblicato da Crisis Group nell'aprile 2024, quasi 60.000 donne incinte erano malnutrite e disidratate e molte donne incinte erano gravemente anemiche<sup>323</sup>. L'UNRWA ha riferito il 23 ottobre 2023: "A causa dell'insicurezza alimentare, donne e bambini, in particolare donne incinte e in allattamento, sono a rischio di denutrizione o malnutrizione, che influirà negativamente sulla loro salute immunitaria, aumentando la loro suscettibilità a contrarre malattie legate all'alimentazione materna come anemia, preeclampsia, emorragia. Ciò aumenta il rischio di morte sia per le madri che per i bambini"<sup>324</sup>. Nel novembre 2023, l'OMS ha avvertito che, con il peggioramento dell'accesso a cibo e acqua, il rischio di morte aumenterà sia per le madri che per i bambini<sup>325</sup>. A metà dicembre, l'UNFPA ha avvertito che le donne incinte stavano morendo di fame<sup>326</sup>. Nel gennaio 2024, l'UNICEF ha sollevato particolari preoccupazioni riguardo alla nutrizione di oltre 155.000 donne incinte e madri che allattano, date le loro specifiche esigenze nutrizionali e la loro vulnerabilità<sup>327</sup>. Nel febbraio 2024, il Global Nutrition Cluster ha riferito che la

<sup>319</sup> <https://www.unrwa.org/resources/reports/unrwa-situation-report-177-situation-gaza-strip-and-westbank-including-east-jerusalem>.

<sup>320</sup> Per esempio, [https://www.youtube.com/watch?v=tMFCLM\\_dY3M](https://www.youtube.com/watch?v=tMFCLM_dY3M).

<sup>321</sup> A/79/232, para. 31.

<sup>322</sup> A/79/232, para. 32.

<sup>323</sup> [https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/east-mediterranean-mena/israelpalestine/244-stopping-famine-gaza?utm\\_source=t.co&utm\\_medium=social](https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/east-mediterranean-mena/israelpalestine/244-stopping-famine-gaza?utm_source=t.co&utm_medium=social).

<sup>324</sup> <https://www.unrwa.org/resources/reports/rapid-gender-analysis-gendered-impacts-october-2023-escalation-gaza>.

<sup>325</sup> <https://www.who.int/news/item/03-11-2023-women-and-newborns-bearing-the-brunt-of-theconflict-in-gaza-un-agencies-warn>.

<sup>326</sup> [https://www.instagram.com/unfpa/p/C0z3Qj4v\\_Nv/](https://www.instagram.com/unfpa/p/C0z3Qj4v_Nv/).

<sup>327</sup> <https://www.unicef.org/press-releases/intensifying-conflict-malnutrition-and-disease-gaza-strip-createsdeadly-cycle>.

diversità alimentare per le donne incinte e che allattano nel nord di Gaza, Deir al Balah, Khan Younis e Rafah era “estremamente critica”<sup>328</sup>.

129. Inoltre, la fame e la carestia hanno avuto un impatto gravemente dannoso su donne e ragazze, in particolare sulle donne incinte e nel post-partum. Le donne incinte e in allattamento hanno affrontato rischi specifici per la propria salute e per quella dei loro neonati a causa della fame e della malnutrizione. Già a novembre 2023, migliaia di donne e neonati sfollati residenti nelle strutture dell'UNRWA necessitavano di cure mediche a causa della crescente malnutrizione, disidratazione e malattie trasmesse dall'acqua. Quasi due anni dopo l'inizio degli attacchi a Gaza, la situazione è più grave che mai. Secondo l'UNFPA, nell'ottobre 2024, 42.000 donne incinte hanno affrontato livelli di fame critici (IPC 3) e oltre 3.000 donne incinte hanno affrontato livelli catastrofici di insicurezza alimentare (IPC 5), numeri che si prevedeva sarebbero aumentati durante l'inverno<sup>329</sup>. Al 19 maggio 2025, quasi 11.000 donne incinte erano a rischio carestia<sup>330</sup>.
130. Un ostetrico intervistato dalla Commissione ha sottolineato le difficili condizioni in cui versano donne e ragazze a causa degli effetti della fame, affermando che molte pazienti pre e postnatali erano malnutrite o indebolite da malattie e infezioni. La Commissione ha anche parlato con donne che avevano affrontato carestia e fame durante la gravidanza o l'allattamento. Hanno sottolineato la mancanza di accesso a cibo e acqua potabile, combinata con molteplici spostamenti e il dolore per la perdita di familiari. Questi disturbi hanno aggravato la loro sensazione di ansia e stress, con un impatto negativo su di loro e sui loro bambini. L'impatto dello stress e della mancanza di cibo e acqua sull'allattamento è stato confermato da diversi professionisti medici.

#### **f. Impatti della riduzione dell'assistenza sanitaria e alimentare sui bambini**

131. Le agenzie delle Nazioni Unite hanno avvertito che i rischi di malnutrizione e di morti prevenibili continueranno ad aumentare nella Striscia di Gaza, costando più vite umane, a causa dell'impatto dell'assedio israeliano<sup>331</sup>. Alla fine di novembre 2023, Oxfam ha avvertito che i neonati fino a tre mesi stavano morendo per cause prevenibili a causa dell'assedio e della grave carenza di acqua pulita<sup>332</sup>. MSF ha riferito di aver visto bambini soffrire di eruzioni cutanee a causa della mancanza di acqua pulita per fare il bagno o lavarsi<sup>333</sup>. Entro la fine del 2023, questi fattori avevano portato a epidemie di malattie trasmesse dall'acqua e di altro tipo, come dissenteria, scabbia, pidocchi, varicella, dolori addominali, febbre, vomito, tifo, epatite A e oltre 160.000 casi di infezione respiratoria acuta<sup>334</sup>. Gli effetti fisici della mancanza di cibo e acqua negli ultimi 22 mesi hanno aggravato l'immenso e grave trauma mentale per i bambini. Nel febbraio 2024, l'UNICEF ha

<sup>328</sup> <https://www.nutritioncluster.net/news/nutrition-vulnerability-and-situation-analysis-gaza>.

<sup>329</sup> <https://www.unfpa.org/sites/default/files/resource-pdf/UNFPA-Situation-Report-11-%28Final%29.pdf>.

<sup>330</sup> <https://www.unfpa.org/news/famine-looms-gaza-pregnant-women-and-newborns-face-lifethreatening-health-risks>.

<sup>331</sup> <https://www.wfp.org/videos/famine-closes-gaza-aid-being-held-check-points-forthemedia>.

<sup>332</sup> <https://www.oxfam.org/en/press-releases/babies-dying-preventable-causes-besieged-gaza-oxfam>

<sup>333</sup> <https://www.msf.org/gaza-lack-clean-water-brings-disease-and-suffering>.

<sup>334</sup> [https://www.unicef.org/press-releases/barely-drop-drink-children-gaza-strip-do-not-access-90-cent-theirnormal-wateruse#:~:text=AMMAN%2C%202020%20December%20202023%20%E2%80%93%20Recently,survival%2C%20according%20to%20UNICEF%20estimates.](https://www.unicef.org/press-releases/barely-drop-drink-children-gaza-strip-do-not-access-90-cent-theirnormal-wateruse#:~:text=AMMAN%2C%202020%20December%20202023%20%E2%80%93%20Recently,survival%2C%20according%20to%20UNICEF%20estimates.;); <https://www.anera.org/blog/gazas-water-crisis-putsthousands-at-risk-of-preventable-death/>; <https://www.unfpa.org/press/women-and-newborns-bearing-bruntconflict-gaza-un-agencies-warn>; <https://www.lshtm.ac.uk/media/75901>.

stimato che "quasi tutti i bambini, ovvero più di 1 milione, hanno bisogno di supporto per la salute mentale e psicosociale"<sup>335</sup>.

132. L'uso della fame da parte di Israele come metodo di guerra attraverso l'assedio totale della Striscia di Gaza ha avuto un impatto devastante anche sui bambini, provocando denutrizione, tassi allarmanti di malnutrizione acuta, aumento del rischio di epidemie di malattie come il colera e la diarrea cronica e un significativo eccesso di mortalità<sup>336</sup>. Ad aprile 2024, la grave denutrizione, la disidratazione e livelli estremamente critici di malnutrizione acuta avevano causato la morte di almeno 28 bambini, tra cui 12 neonati di età inferiore a un mese. Tra questi 28 decessi, 25 bambini avevano meno di un anno. La Commissione osserva che queste cifre rappresentano solo i bambini che sono riusciti a raggiungere gli ospedali. È probabile che altri bambini siano morti di fame senza ricevere cure mediche. Particolarmente preoccupante è il rifiuto di Israele di consentire l'ingresso di beni essenziali di base, come il latte speciale per neonati, nella Striscia di Gaza, che ha causato gravi complicazioni e decessi<sup>337</sup>.
133. Nel dicembre 2023, l'UNICEF ha dichiarato che 130.000 bambini di età inferiore ai due anni non ricevevano "allattamento al seno salvavita e alimentazione complementare adeguata all'età"<sup>338</sup>. Nel marzo 2024, le agenzie delle Nazioni Unite hanno avvertito che un bambino su tre di età inferiore ai due anni era gravemente malnutrito o "deperito" nella Striscia di Gaza settentrionale, il che significa che erano pericolosamente magri per la loro altezza e a rischio di morte<sup>339</sup>. Questo modello di malnutrizione acuta tra i bambini di età inferiore ai due anni nel nord è aumentato dal 15,6% a gennaio al 31% a marzo 2024, mentre il deperimento grave tra i bambini nel sud della Striscia di Gaza è quadruplicato, passando dall'1% a gennaio a oltre il 4% a febbraio 2024<sup>340</sup>, il che suggerisce un grave e rapido declino dello stato di salute e nutrizionale dei bambini<sup>341</sup>. Secondo un ostetrico che ha parlato con la Commissione, le scarse condizioni igienico-sanitarie e la mancanza di acqua affidabile e pulita mettono a rischio le possibilità di sopravvivenza dei bambini poiché era impossibile produrre latte artificiale in quelle condizioni.
134. Già a giugno 2024, l'UNICEF stimava che quasi 3.000 bambini malnutriti rischiassero di morire a causa della mancanza di cibo nel sud di Gaza. L'IPC ha riferito che oltre 20.000 bambini sono stati ricoverati per malnutrizione acuta tra aprile e metà luglio 2025, di cui oltre 3.000 gravemente malnutriti<sup>342</sup>. La situazione è stata aggravata dai continui attacchi alle strutture sanitarie. Un pediatra ha previsto che i bambini che vivono in ospedale per lunghi periodi senza accesso a un'alimentazione adeguata soffriranno di carenze nutrizionali con conseguenti

<sup>335</sup> <https://www.unicef.org/press-releases/stories-loss-and-grief-least-17000-children-are-estimated-beunaccompanied-or>.

<sup>336</sup> <https://www.fao.org/neareast/news/details/fao-expresses-deep-alarm-over-acute-hunger-in-the-gaza-strip/en>; [https://www.unicef.org/press-releases/barely-drop-drink-children-gaza-strip-do-not-access-90-cent-their-normal-wateruse#:~:text=AMMAN%2C%202020%20December%20202023%20E2%80%93%20Recently,survival%2C%20according%20to%20UNICEF%20estimates.](https://www.unicef.org/press-releases/barely-drop-drink-children-gaza-strip-do-not-access-90-cent-their-normal-wateruse#:~:text=AMMAN%2C%202020%20December%20202023%20E2%80%93%20Recently,survival%2C%20according%20to%20UNICEF%20estimates.;); <https://www.care.org/media-and-press/water-crisis-threatens-the-lives-of-hundreds-of-thousands-in-gaza/>; <https://www.msf.org/five-ways-war-gaza-impacting-palestinians-health>.

<sup>337</sup> <https://www.facebook.com/MOHGaza1994/videos/1070288638228103/>.

<sup>338</sup> <https://palestine.un.org/en/256251-%E2%80%98ten-weeks-hell%E2%80%99-children-gaza-unicef>.

<sup>339</sup> <https://www.unicef.org/press-releases/acute-malnutrition-has-doubled-one-month-north-gaza-strip-unicef>; <https://www.wfp.org/news/famine-imminent-northern-gaza-new-report-warns>.

<sup>340</sup> <https://www.unicef.org/press-releases/acute-malnutrition-has-doubled-one-month-north-gaza-strip-unicef>.

<sup>341</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 332.

<sup>342</sup> [https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user\\_upload/ipcinfo/docs/IPC\\_GazaStrip\\_Alert\\_July2025.pdf](https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_GazaStrip_Alert_July2025.pdf).

Vedi anche <https://www.unicef.org/press-releases/more-5000-children-diagnosed-malnutrition-gazastrip-may>.

conseguenze a lungo termine sulla salute. Il collasso del sistema sanitario ha anche influito sulla capacità di fornire vaccinazioni<sup>343</sup>.

135. I medici hanno riferito alla Commissione che, a causa degli attacchi alle strutture mediche e delle limitate opzioni terapeutiche disponibili, i neonati e i bambini di Gaza probabilmente soffriranno fino all'età adulta. Le complicazioni a breve termine potrebbero includere il mancato raggiungimento delle tappe dello sviluppo motorio entro il primo anno di vita. Nel medio termine, i bambini non sarebbero in grado di sviluppare la parola e di raggiungere le tappe del linguaggio, e le loro capacità cognitive potrebbero potenzialmente essere compromesse a lungo termine. Un medico ha riassunto la situazione affermando che l'essenza dell'infanzia è stata distrutta a Gaza<sup>344</sup>.
136. Un ostetrico ha informato la Commissione che i bambini nati da madri vulnerabili hanno maggiori probabilità di morire nel periodo neonatale e di sviluppare malattie croniche durante l'infanzia e l'età adulta. Nel contesto della situazione a Gaza, dove non c'era accesso all'assistenza prenatale e postnatale, l'ostetrico ha informato la Commissione che questi bambini hanno maggiori probabilità di soffrire di malnutrizione, arresto della crescita e ritardo dello sviluppo, e di avere un'aspettativa di vita più breve. L'ostetrico ha inoltre informato la Commissione che tutte le donne da lei curate erano gravemente anemiche, il che significava che avevano maggiori probabilità di partorire prematuramente bambini sottopeso, e che queste donne avevano maggiori probabilità di morire di parto poiché non avevano le riserve necessarie in caso di emorragia (che è più probabile che si verifichi nelle donne malnutrite). La carenza di acido folico, ad esempio, essenziale per le donne in gravidanza, aumentava il rischio di malformazioni nei neonati, come la spina bifida.

### **iii. Analisi e conclusioni**

137. In un precedente rapporto, la Commissione ha rilevato che le autorità israeliane hanno commesso il crimine di guerra di aver intenzionalmente utilizzato la fame come metodo di guerra, privando la popolazione civile della Striscia di Gaza di beni indispensabili alla loro sopravvivenza, anche interrompendo l'accesso a cibo, acqua, riparo e assistenza medica e impedendo deliberatamente l'arrivo di aiuti umanitari<sup>345</sup>.
138. Inoltre, sulla base delle conclusioni secondo cui gli ospedali non sono stati in grado di funzionare correttamente a causa di (i) l'interruzione delle forniture di acqua, elettricità e carburante; (ii) la mancanza di attrezzature mediche, medicinali e altre forniture che sono state bloccate dalle autorità israeliane; e (iii) la distruzione di infrastrutture e alloggi essenziali per la sopravvivenza della popolazione civile a Gaza, la Commissione ha rilevato che le autorità israeliane hanno commesso il crimine contro l'umanità di sterminio di parte della popolazione civile nella Striscia di Gaza attraverso mezzi indiretti, infliggendo condizioni di vita calcolate per provocare la distruzione dei civili a Gaza<sup>346</sup>.
139. La Commissione osserva che "il termine 'condizioni di vita' può includere, ma non è necessariamente limitato a, la privazione deliberata di risorse indispensabili per la sopravvivenza, come cibo o servizi medici, o l'espulsione sistematica dalle case"<sup>347</sup>. Nel valutare se l'atto proibito

<sup>343</sup> A/79/232, para. 38.

<sup>344</sup> A/79/232, para. 40.

<sup>345</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 451, 464.

<sup>346</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 468.

<sup>347</sup> ICC, Elements of Crimes, art. 6(c)(4), fn. 4; ICTY, *Prosecutor v. Radoslav Brđanin*, IT-99-36-T,

sottostante di infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita calcolate per provocare la sua distruzione fisica in tutto o in parte sia accertato, non è necessario che le condizioni di vita conducano effettivamente alla morte o a gravi danni fisici o mentali; tuttavia, tale risultato è rilevante, anche se non necessario, per stabilire un intento genocida di distruggere un particolare gruppo, valutato di seguito<sup>348</sup>.

140. Pertanto, la Commissione ha valutato la condotta delle autorità israeliane, comprese quelle delle forze di sicurezza israeliane, in particolare (i) una serie di attacchi indiscriminati e diretti contro obiettivi civili a Gaza; (ii) il trasferimento forzato di palestinesi a Gaza; (iii) l'uso della fame come metodo di guerra; (iv) l'imposizione di un assedio totale a Gaza impedendo l'ingresso di elettricità, carburante, cibo e acqua e di mezzi di riparo; (v) il blocco dell'ingresso a Gaza degli aiuti umanitari, inclusi beni di prima necessità, attrezzature mediche e medicinali; e (vi) attacchi diretti alle strutture sanitarie, comprese quelle per l'assistenza sessuale e riproduttiva. La Commissione rileva che le operazioni militari delle forze di sicurezza israeliane e l'assedio sono iniziati il 7 ottobre 2023 e sono ancora in corso. Di conseguenza, i palestinesi a Gaza sono stati trasferiti forzatamente e costretti a vivere in condizioni disumane, privati di cibo, acqua, alloggi adeguati e cure mediche essenziali. In particolare, le forze di sicurezza israeliane hanno intenzionalmente distrutto anche obiettivi civili, lasciando i palestinesi di Gaza privi delle risorse indispensabili alla loro sopravvivenza e fortemente dipendenti dagli aiuti umanitari, bloccati in tutto o in parte dalle autorità israeliane.
141. Le forze di sicurezza israeliane hanno inoltre intenzionalmente distrutto strutture sanitarie in tutta la Striscia di Gaza per impedire ai palestinesi di ricevere le cure mediche di cui avevano tanto bisogno e li hanno costretti a vivere in condizioni disumane. Di conseguenza, molti palestinesi sono stati costretti a vivere in una condizione di estrema incertezza e di costante timore per la propria incolumità, potendo concentrarsi solo sulla sopravvivenza. In particolare, diversi genitori hanno informato la Commissione che, dal 7 ottobre 2023, l'unico obiettivo dei loro figli a Gaza è trovare cibo per sopravvivere e non possono permettersi di pensare ad altro. I palestinesi sono morti a causa della mancanza di cure mediche, cibo e uccisioni dirette da parte delle forze di sicurezza israeliane. Queste azioni costanti mostrano un modello di condotta che le autorità israeliane hanno imposto ai palestinesi intrappolati a Gaza.
142. Le forze di sicurezza israeliane hanno continuato ad attaccare direttamente la salute materna a Gaza, nonostante i numerosi e chiari avvertimenti emessi dalle agenzie ONU competenti e dagli attori della società civile. Le condizioni di vita causate da questi attacchi intenzionali e diretti al sistema sanitario sessuale e riproduttivo, unite alla mancanza di accesso all'assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva causata dall'assedio e dalle continue ostilità, hanno avuto un effetto particolarmente dannoso sulle donne in gravidanza, nel post-partum e in allattamento, con effetti irreversibili a lungo termine sulla salute mentale e sulle prospettive fisiche, riproduttive e di fertilità del popolo palestinese come gruppo<sup>349</sup>.
143. È importante sottolineare che la Commissione ha evidenziato in un precedente rapporto che le forze di sicurezza israeliane hanno condotto i loro attacchi contro strutture, unità e personale medico mentre rafforzavano l'assedio della Striscia di Gaza, con il risultato che

---

Judgement, 1 Settembre 2004, para. 691.

<sup>348</sup> ICTY, *Prosecutor v. Radovan Karadžić*, IT-95-5/18-T, Public Redacted Version of Judgement, 24 Marzo 2016, para. 546; Mettraux, G., *International Crimes: Law and Practice (Volume II: Crimes Against Humanity)*, Oxford University Press, 1st edition, 2020, p. 270; Mettraux, G., *International Crimes: Law and Practice (Volume I: Genocide)*, Oxford University Press, 1st edition, 2019, p. 270.

<sup>349</sup> A/79/232, para. 97.

carburante, cibo, acqua, medicinali e forniture mediche non hanno raggiunto gli ospedali, aggravando così una situazione già catastrofica, con il rapido aumento del numero di pazienti d'urgenza con ferite gravi che si è aggiunto al carico di lavoro di pazienti non curati affetti da malattie croniche o bisognosi di cure specialistiche<sup>350</sup>.

144. Considerando le prove nel loro complesso, la Commissione ha rilevato che le autorità israeliane erano consapevoli dell'elevata probabilità che le loro operazioni militari, l'imposizione di un assedio totale, incluso il blocco degli aiuti umanitari a Gaza, e la distruzione di alloggi, sistemi e strutture sanitarie avrebbero portato alla distruzione fisica dei palestinesi, in tutto o in parte, a Gaza<sup>351</sup>. È importante sottolineare che, in relazione al blocco degli aiuti umanitari, le autorità israeliane sono state informate dalla Corte Internazionale di Giustizia, dal Consiglio di Sicurezza e da vari esperti e gruppi per i diritti umani. Ad esempio, nel marzo 2024, la Corte Internazionale di Giustizia ha dichiarato che le "catastrofiche condizioni di vita" a Gaza si erano ulteriormente deteriorate, in particolare la prolungata e diffusa privazione di cibo e beni di prima necessità, e che la carestia stava insinuando, e ha ordinato alle autorità israeliane di garantire aiuti e assistenza umanitaria in volumi sufficienti<sup>352</sup>. Nel maggio 2024, la Corte Internazionale di Giustizia ha dichiarato che la catastrofica situazione umanitaria nella Striscia di Gaza si era deteriorata e "ora deve essere definita disastrosa". Nonostante i chiari avvertimenti, le autorità israeliane non hanno consentito che adeguati aiuti umanitari raggiungessero i palestinesi di Gaza. La Commissione ritiene pertanto che le autorità israeliane abbiano consapevolmente e deliberatamente inflitto tali condizioni di vita, volte a provocare la distruzione dei palestinesi di Gaza.

145. Tra il 18 marzo e il 15 aprile 2025, circa 500.000 palestinesi sono stati sfollati, la maggior parte dei quali era già stata sfollata molte volte prima di allora<sup>353</sup>. Il 25 aprile 2025, il WFP ha annunciato di aver esaurito tutte le sue scorte alimentari a Gaza poiché i valichi di frontiera rimanevano chiusi e di aver "consegnato le sue ultime scorte alimentari rimanenti alle cucine calde nella Striscia di Gaza"<sup>354</sup>. Inoltre, al 31 marzo 2025, "tutti i 25 panifici supportati dal WFP hanno chiuso perché la farina di grano e il combustibile per cucinare si sono esauriti"<sup>355</sup>. È importante notare che il WFP ha osservato che "[p]iù di 116.000 tonnellate di assistenza alimentare – sufficienti a sfamare un milione di persone per un massimo di quattro mesi – sono posizionate nei corridoi di aiuto e sono pronte per essere portate a Gaza dal WFP e dai partner per la sicurezza alimentare non appena i confini saranno riaperti"<sup>356</sup>. Senza l'aiuto del WFP, metà della popolazione di Gaza sarà gravemente colpita. È importante sottolineare che, anche se il WFP dovesse soddisfare il fabbisogno alimentare giornaliero<sup>357</sup>, analogamente, il 29 aprile 2025, l'UNRWA ha dichiarato di avere "quasi 3.000 camion di aiuti salvavita" in attesa dell'apertura dei valichi<sup>358</sup>. Nonostante questi avvertimenti e questa consapevolezza, le autorità israeliane non hanno consentito l'ingresso di alcun aiuto umanitario a Gaza. È importante sottolineare che gli

<sup>350</sup> A/79/232, para. 89-90.

<sup>351</sup> Vedi Mettraux, G., *International Crimes: Law and Practice (Volume I: Genocide)*, Oxford University Press, 1st edition, 2019, p. 278.

<sup>352</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Order, 28 March 2024, paras. 18, 21.

<sup>353</sup> <https://www.unrwa.org/resources/reports/unrwa-situation-report-168-situation-gaza-strip-and-westbank-including-east-jerusalem>.

<sup>354</sup> <https://www.wfp.org/news/wfp-runs-out-food-stocks-gaza-border-crossings-remain-closed>.

<sup>355</sup> <https://www.wfp.org/news/wfp-runs-out-food-stocks-gaza-border-crossings-remain-closed>.

<sup>356</sup> <https://www.wfp.org/news/wfp-runs-out-food-stocks-gaza-border-crossings-remain-closed>.

<sup>357</sup> <https://www.wfp.org/news/wfp-runs-out-food-stocks-gaza-border-crossings-remain-closed>.

<sup>358</sup> <https://x.com/UNRWA/status/1917126719863197887>.

effetti di queste condizioni catastrofiche sono aggravati dal fatto che i palestinesi sono intrappolati a Gaza senza alcun luogo sicuro e protetto dagli incessanti attacchi di Israele; non hanno nessun altro posto dove andare poiché l'intera Striscia di Gaza è colpita dalle azioni di Israele e tutti i confini sono sigillati. L'8 aprile 2025, il Segretario generale delle Nazioni Unite ha affermato che "Gaza è un campo di sterminio e i civili sono in un circolo vizioso senza fine"<sup>359</sup>. La Commissione ritiene che le autorità israeliane abbiano deliberatamente creato condizioni di vita che stanno causando la distruzione di generazioni di palestinesi e stanno portando alla distruzione del popolo palestinese di Gaza come gruppo<sup>360</sup>.

146. La Commissione è a conoscenza della giurisprudenza sulla distruzione di strutture scolastiche e del fatto che tale condotta possa essere rilevante ai fini della valutazione del dolus specialis di genocidio. La Commissione ritiene che la distruzione di strutture scolastiche debba essere valutata anche nel contesto sociale e culturale specifico di Gaza e che pertanto la loro distruzione debba essere presa in considerazione nell'accertamento dell'atto di genocidio sottostante ai sensi dell'articolo II(c) della Convenzione sul Genocidio. Le strutture scolastiche a Gaza non sono semplici strutture in cui i palestinesi ricevono istruzione. Le scuole, ad esempio, sono state utilizzate come luogo di rifugio per i palestinesi sfollati. Per molti palestinesi, le strutture scolastiche erano quindi una fonte di sicurezza fisica e protezione. Gli attacchi a queste strutture hanno portato a ulteriori sfollamenti di palestinesi a Gaza, contribuendo così alle insopportabili condizioni di vita al loro interno. Inoltre, la Commissione osserva che la perdita di strutture scolastiche ha comportato per i palestinesi la perdita della loro fonte di stabilità, speranza e possibilità di futuro. La Commissione ritiene che la distruzione del sistema educativo e la negazione di opportunità educative, compresa la scolarizzazione, contribuiscano alle condizioni di vita disumane imposte a molti palestinesi a Gaza, volte a provocare la distruzione fisica del gruppo. Distruggendo il sistema educativo a Gaza, che paralizzerebbe la capacità dei palestinesi di preservare la propria identità come popolo, le autorità israeliane hanno deliberatamente inflitto al gruppo condizioni di vita volte a provocarne la distruzione fisica, totale o parziale<sup>361</sup>. La Commissione ritiene pertanto che le forze di sicurezza israeliane abbiano preso di mira e distrutto strutture educative a Gaza per impedire ai palestinesi di cercare rifugio in tali luoghi e per cancellare l'identità palestinese.

147. La Commissione conclude che l'*actus reus* e il *mens rea* di "infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita intese a provocarne la distruzione fisica totale o parziale" ai sensi dell'articolo II(c) della Convenzione sul genocidio sono stabiliti.

---

<sup>359</sup> [https://www.un.org/sg/en/content/sg/press-encounter/2025-04-08/secretary-generals-pressencounter-gaza-scroll-down-forarabic?\\_gl=1\\*jec3vb\\*\\_ga\\*NDIxNzE4Njk4LjE3MzgyMjcyMTY.\\*\\_ga\\_TK9BQL5X7Z\\*MTc0NTkyNjU4Ni4zNS4xLjE3NDU5MjgwNjlUMC4wLjA.\\*\\_ga\\_SCSJZ3XC0L\\*MTc0NTkyNjU4Ni43LjEuMTc0NTkyODA2Mi4wLjAuMA..\\*\\_ga\\_S5EKZKSB78\\*MTc0NTkyNjU4Ni41LjEuMTc0NTkyODA2NC41OC4wLjA.](https://www.un.org/sg/en/content/sg/press-encounter/2025-04-08/secretary-generals-pressencounter-gaza-scroll-down-forarabic?_gl=1*jec3vb*_ga*NDIxNzE4Njk4LjE3MzgyMjcyMTY.*_ga_TK9BQL5X7Z*MTc0NTkyNjU4Ni4zNS4xLjE3NDU5MjgwNjlUMC4wLjA.*_ga_SCSJZ3XC0L*MTc0NTkyNjU4Ni43LjEuMTc0NTkyODA2Mi4wLjAuMA..*_ga_S5EKZKSB78*MTc0NTkyNjU4Ni41LjEuMTc0NTkyODA2NC41OC4wLjA.)

<sup>360</sup> A/79/232, para. 96.

<sup>361</sup> Vedi, per esempio, United Nations Draft Convention on the Crime of Genocide, E/447, p.27, disponibile in <https://docs.un.org/en/E447>; Schabas, William A., *Genocide in International Law: The Crime of Crimes*, Cambridge University Press, 2009, p. 208.

## D. Imporre misure volte a prevenire le nascite all'interno del gruppo

### i. Quadro giuridico

148. Per stabilire l'*actus reus* in questa categoria, la Commissione osserva che le misure imposte non devono essere necessariamente fisiche, ma possono anche essere psicologiche o sociali, ad esempio quando i membri di un gruppo possono essere indotti, attraverso minacce, traumi o leggi, a non essere in grado di concepire o a decidere di non procreare<sup>362</sup>.
149. In relazione alla *mens rea*, deve essere stabilito che la misura era intesa a privare la vittima della capacità e dell'opportunità di concepire e di partorire<sup>363</sup>. Pertanto, non è necessario stabilire l'effettiva prevenzione delle nascite all'interno del gruppo, purché si ritenga che le misure imposte fossero intese a impedire le nascite<sup>364</sup>.

### ii. Sintesi dei risultati fatti

150. Gli attacchi alle strutture sanitarie, comprese quelle che offrono assistenza e servizi per la salute sessuale e riproduttiva, hanno colpito circa 545.000 donne e ragazze in età riproduttiva a Gaza. Gli attacchi diretti contro i principali reparti di maternità dell'ospedale Shifa e del complesso medico Nasser a Khan Younis li hanno resi inoperativi per periodi di tempo. Le strutture specificamente designate come centri di salute sessuale e riproduttiva sono state direttamente prese di mira o costrette a cessare le attività. Tra queste strutture figurano l'Emirates Maternity Hospital, l'Awdah Hospital e il Sahabah Hospital, che sono le principali strutture di assistenza sanitaria per la maternità nel sud e nel nord di Gaza. Parallelamente, diversi reparti di maternità in altri ospedali sono stati costretti a chiudere, tra cui il reparto di maternità dell'ospedale Aqsa nel gennaio 2024<sup>365</sup>. Nel luglio 2025, è stato segnalato che la fornitura di servizi di salute riproduttiva è aumentata, con 13 ospedali e quattro ospedali da campo che forniscono assistenza alla maternità, ma queste strutture erano limitate dalla carenza di personale, da lacune nelle forniture e da infrastrutture danneggiate che hanno limitato la capacità delle donne incinte di raggiungere tali strutture<sup>366</sup>.
151. In particolare, la Commissione ha indagato sull'attacco contro la clinica di fecondazione in vitro Al-Basma, la più grande clinica per la fertilità di Gaza. La clinica è stata bombardata nel dicembre 2023, distruggendo circa 4.000 embrioni e 1.000 campioni di sperma e ovuli non fecondati. Secondo quanto riferito, il centro di fecondazione in vitro Al-Basma ha assistito da 2.000 a 3.000 pazienti ogni mese, eseguendo circa 70-100 procedure di fecondazione in vitro al mese. L'assedio di Gaza e la conseguente mancanza di scorte di azoto liquido, utilizzato per mantenere freddi i serbatoi di stoccaggio, hanno rappresentato notevoli sfide per il funzionamento della clinica e la conservazione del materiale riproduttivo durante i primi mesi di guerra. Il materiale riproduttivo immagazzinato è andato perduto nella sua interezza quando la banca genetica è stata

<sup>362</sup> ICTR, *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4-T, Judgement, 2 September 1998, para. 508; *Prosecutor v. Clément Kayishema et al.*, ICTR-95-1-T, Judgement, 21 May 1999, para. 117.

<sup>363</sup> Mettraux, G., *International Crimes: Law and Practice (Volume II: Crimes Against Humanity)*, Oxford University Press, 1st edition, 2020, p. 279.

<sup>364</sup> Mettraux, G., *International Crimes: Law and Practice (Volume I: Genocide)*, Oxford University Press, 1st edition, 2019, p. 280.

<sup>365</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 39-40.

<sup>366</sup>

<https://www.unfpa.org/sites/default/files/resourcepdf/Palestine%20Situation%20Report%202015%20%28Final%29.pdf>.

attaccata all'inizio di dicembre 2023. Durante l'attacco, il laboratorio di embriologia è stato colpito direttamente e tutto il materiale riproduttivo immagazzinato nel laboratorio è stato distrutto<sup>367</sup>.

152. La Commissione ha stabilito, attraverso l'analisi visiva delle fotografie scattate sul posto, che gli ingenti danni all'esterno e all'interno dell'edificio sono stati causati da un proiettile di grosso calibro, molto probabilmente un proiettile sparato da un carro armato delle forze di sicurezza israeliane. Le immagini satellitari indicano che l'area intorno alla clinica è stata gravemente danneggiata a causa delle ostilità. Il Centro era un edificio indipendente, chiaramente contrassegnato con il nome della clinica. In una dichiarazione rilasciata all'emittente americana ABC News, un portavoce delle forze di sicurezza israeliane ha affermato di non essere a conoscenza dello specifico attacco. Le forze di sicurezza israeliane hanno inoltre dichiarato di adottare ampie misure per mitigare i danni ai civili e nella gestione di oggetti che richiedono una protezione speciale e di non aver deliberatamente preso di mira infrastrutture civili, comprese le cliniche per la fecondazione in vitro. La Commissione non ha trovato alcuna informazione credibile che indichi che l'edificio fosse utilizzato per scopi militari<sup>368</sup>. La Commissione ha rilevato che le autorità israeliane sapevano che il centro medico era una clinica per la fertilità e che intendevano distruggerlo. Pertanto, la Commissione ha concluso che la distruzione della clinica per la fecondazione in vitro di Al-Basma era una misura volta a impedire le nascite tra i palestinesi di Gaza<sup>369</sup>.

### **iii. Analisi e conclusioni**

153. La Commissione sottolinea che la clinica per la fecondazione in vitro Al-Basma era il principale centro di fertilità a Gaza. Le forze di sicurezza israeliane hanno lanciato un proiettile di un carro armato che ha colpito direttamente la clinica e ha causato l'esplosione di cinque serbatoi di azoto liquido, distruggendo di conseguenza tutto il materiale riproduttivo ivi conservato per il futuro concepimento dei palestinesi. Inoltre, la Commissione sottolinea che la clinica per la fecondazione in vitro ha subito i danni maggiori rispetto agli edifici adiacenti, il che indica che è stata l'obiettivo principale. Considerando (i) che le forze di sicurezza israeliane avevano lanciato un proiettile che ha colpito direttamente la clinica indipendente all'interno di un complesso; (ii) la precisione del colpo che ha portato all'esplosione dei serbatoi di azoto; (iii) l'assenza di qualsiasi minaccia credibile dall'interno della clinica; e (iv) l'entità dei danni alla clinica rispetto agli edifici circostanti, è ragionevole concludere che le forze di sicurezza israeliane fossero a conoscenza della funzione della clinica e intendessero prenderla di mira e distruggere il materiale riproduttivo al suo interno. È importante sottolineare che la Commissione ha ascoltato anche un testimone che ha dichiarato che gli esperti di munizioni consultati sono stati in grado di concludere che la clinica era stata "sottoposta a un significativo attacco diretto".

154. Sebbene l'effettiva prevenzione delle nascite non sia necessaria per stabilire la commissione di questo atto genocida di fondo, la Commissione sottolinea comunque la testimonianza del medico esperto in medicina riproduttiva. Secondo il medico esperto, l'attacco alla clinica per la fecondazione in vitro "avrà ripercussioni per le generazioni future. I bambini che avrebbero dovuto nascere da questi 5.000 campioni riproduttivi non esisteranno mai. Le famiglie saranno cambiate per sempre e le linee di sangue potrebbero estinguersi a causa della perdita di questi tessuti riproduttivi". La Commissione ha concluso in un precedente rapporto che la

<sup>367</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 41.

<sup>368</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 42.

<sup>369</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 42 e 176.

distruzione della clinica per la fecondazione in vitro di Al-Basma era una misura volta a impedire le nascite tra i palestinesi di Gaza<sup>370</sup>.

155. Pertanto, la Commissione conclude che l'*actus reus* e il *mens rea* dell'“imposizione di misure volte a impedire nascite all'interno del gruppo” ai sensi dell'articolo II(c) della Convenzione sul genocidio sono stabiliti.

## **IV. *Dolus specialis* del genocidio**

### **A. Quadro giuridico**

156. Il genocidio è un crimine internazionale che comporta la responsabilità penale individuale, per la quale uno Stato può essere ritenuto responsabile se la condotta è attribuibile allo Stato. Mentre il criterio di prova per dichiarare un imputato colpevole di genocidio in un processo penale è "al di là di ogni ragionevole dubbio", il criterio per stabilire la responsabilità dello Stato si basa su "prove pienamente conclusive"<sup>371</sup>. Secondo la Corte Internazionale di Giustizia, il tribunale deve "essere pienamente convinto che le accuse formulate nel procedimento, che il crimine di genocidio o gli altri atti elencati nell'articolo III siano stati commessi, siano stati chiaramente stabiliti"<sup>372</sup>. Per dichiarare uno Stato responsabile di genocidio, è quindi importante stabilire che l'autore abbia commesso gli atti di genocidio sottostanti con l'intento generale (*dolus generalis*) di commettere gli atti sottostanti e con l'intento specifico richiesto (*dolus specialis*) per il genocidio<sup>373</sup>. La Commissione osserva che il requisito dell'intento specifico è attribuito all'autore dell'atto sottostante, non allo Stato. La responsabilità dello Stato può quindi essere accertata quando gli atti sono stati commessi da soggetti la cui condotta è imputabile allo Stato.

157. La Commissione ha discusso nelle sezioni precedenti l'intento generale richiesto per stabilire la commissione di atti di genocidio come prescritto dalla Convenzione sul Genocidio. La Commissione ora analizza se gli atti di genocidio sottostanti siano stati commessi dagli autori con l'intento specifico di distruggere, in tutto o in parte, i palestinesi di Gaza, in quanto tali. La Commissione osserva che "l'intento di distruggere" non implica che tale distruzione debba necessariamente essersi verificata. Inoltre, poiché l'intento è legato alla distruzione del gruppo, gli atti sottostanti possono essere commessi contro civili e non civili di un particolare gruppo, e tali atti costituirebbero comunque genocidio fintantoché sia accertato l'elemento *mens rea*<sup>374</sup>. La Commissione osserva che, il 26 gennaio 2024, la Corte internazionale di giustizia ha affermato che "[i] palestinesi sembrano costituire un distinto 'gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso', e

<sup>370</sup> A/HRC/58/CRP.6, para. 175.

<sup>371</sup> For example, ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p.43, 26 Febbraio 2007, para. 209.

<sup>372</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 209.

<sup>373</sup> ICTR, *Prosecutor v. Georges Rutaganda*, ICTR-97-20-T, Judgement, 6 Dicembre 1999, para. 59; *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4-T, Judgement, 2 Settembre 1998, para. 122; ICTY, *Prosecutor v. Ratko Mladić*, IT-09-92-T, Judgment (volume 3), 22 Novembre 2017, para. 3435; ILC, *Draft Code of Crimes against the Peace and Security of Mankind, with commentaries*, 1996, art. 17, para. 5 (“La definizione di questo reato richiede uno stato d'animo particolare o un intento specifico rispetto alle conseguenze complessive dell'atto proibito.”).

<sup>374</sup> Per esempio, ICTY, *Prosecutor v. Vojislav Vučić Popović et al.*, IT-05-88-T, Judgement, 10 Giugno 2010, para. 833.

See also Mettraux, G., *International Crimes: Law and Practice (Volume I: Genocide)*, Oxford University Press, 1st edition, 2019, p. 173.

quindi un gruppo protetto ai sensi dell'articolo II della Convenzione sul genocidio<sup>375</sup>. Inoltre, osservando che i palestinesi nella Striscia di Gaza comprendono oltre due milioni di persone, la Corte internazionale di giustizia ha affermato che "i palestinesi nella Striscia di Gaza costituiscono una parte sostanziale del gruppo protetto"<sup>376</sup>.

158. L'intento genocida può essere accertato attraverso (i) prove dirette, come dichiarazioni che esprimono l'intento di distruggere, in tutto o in parte, il gruppo protetto in quanto tale; oppure (ii) prove circostanziali, tenendo conto della totalità delle prove, per inferenza attraverso l'esame del modello di condotta. La Commissione ritiene che la violenza sessuale e di genere possa essere presa in considerazione per inferire l'intento genocida. Inoltre, anche gli atti diretti ai minori possono essere valutati. La Commissione osserva che, nell'accertamento dell'intento genocida, si dovrebbe prendere in considerazione la situazione fattuale complessiva, piuttosto che singoli episodi o episodi distinti<sup>377</sup>. Inoltre, le azioni intraprese prima, durante e dopo la commissione dell'atto genocida possono essere considerate per accettare l'intento genocida<sup>378</sup>.
159. Nel caso Bosnia contro Serbia, la Corte internazionale di giustizia ha affermato che, affinché un modello di condotta possa essere accettato come prova di un intento specifico di distruggere il gruppo in tutto o in parte, dovrebbe essere tale che il modello di condotta possa solo indicare l'esistenza di tale intento<sup>379</sup>. Facendo riferimento allo standard in Bosnia contro Serbia, la Corte internazionale di giustizia in Croazia contro Serbia ha affermato che "per dedurre l'esistenza di dolus specialis da un modello di condotta, è necessario e sufficiente che questa sia l'unica inferenza che potrebbe essere ragionevolmente tratta dagli atti in questione"<sup>380</sup>. I fattori che possono essere presi in considerazione includono la portata e la natura sistematica degli attacchi e le vittime e i danni che erano "di gran lunga superiori a quanto giustificato dalla necessità militare", e il grado di lesioni causate<sup>381</sup>.
160. La Commissione ritiene che, sebbene possano esserci altre ragioni per un atto discreto (ad esempio, per ottenere un vantaggio militare trasferendo forzatamente il gruppo o per distruggere l'esistenza di un gruppo armato), ciò non preclude l'esistenza di un intento genocida, purché l'intento genocida sia l'unica inferenza ragionevole da trarre, avendo escluso altre inferenze che non sono ragionevoli, sulla base della totalità delle prove a disposizione<sup>382</sup>.

---

<sup>375</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Request for the Indication of Provisional Measures, Order, 26 Gennaio 2024, para. 45.

<sup>376</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Request for the Indication of Provisional Measures, Order, 26 Gennaio 2024, para. 45. Vedi anche ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 198.

<sup>377</sup> ICTY, *Prosecutor v. Ratko Mladić*, IT-09-92-T, Judgment (volume 3), 22 Novembre 2017, para. 3435; *Prosecutor v. Milomir Stakić*, IT-97-24-A, Judgement (Appeals Chamber), 22 Marzo 2006, para. 55; ICTR, *Prosecutor v. Georges Rutaganda*, ICTR-97-20-T, Judgement, 6 Dicembre 1999, para. 61.

<sup>378</sup> ICTY, *Prosecutor v. Zdravko Tolimir*, IT-05-88/2-A, Judgement (Appeals Chamber), 8 Aprile 2015, para. 564-577.

<sup>379</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 373.

<sup>380</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Croatia v. Serbia)*, Judgment, I.C.J. Reports 2015, p.3, 3 Febbraio 2015, para. 148.

<sup>381</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Croatia v. Serbia)*, Judgment, I.C.J. Reports 2015, p.3, 3 Febbraio 2015, para. 413.

<sup>382</sup> Ciò è coerente con la giurisprudenza dei tribunali penali internazionali, che stabilisce che possono verificarsi casi in cui motivazioni (personal, politiche o militari) possano coesistere con l'intento genocida. Ad esempio,

161. In assenza di espressioni esplicite di intento da parte degli autori, l'intento genocida può essere stabilito attraverso prove indiziarie<sup>383</sup>. La Commissione prende quindi in considerazione i seguenti indicatori non esaustivi quando analizza il *dolus specialis* del genocidio: le azioni degli autori<sup>384</sup>; il contesto generale; la perpetrazione di altri atti colpevoli sistematicamente diretti contro lo stesso gruppo<sup>385</sup>; l'entità delle atrocità commesse (inclusi i mezzi e i metodi utilizzati); il numero delle vittime; la sistematica presa di mira delle vittime a causa della loro appartenenza a un particolare gruppo; la ripetizione di atti distruttivi e discriminatori; e l'uso di un linguaggio denigratorio nei confronti dei membri del gruppo preso di mira<sup>386</sup>. La Commissione ritiene che gli atti che costituiscono violenza sessuale e di genere e gli atti commessi contro i minori possano essere utilizzati per dedurre l'intento specifico di genocidio. La Commissione osserva inoltre che le

TPIJ, Procuratore contro Goran Jelisić, IT-95-10-A, Sentenza (Camera d'Appello), 5 luglio 2001, par. 49: La Camera d'Appello ricorda inoltre la necessità di distinguere l'intento specifico dal movente. Il movente personale dell'autore del crimine di genocidio può essere, ad esempio, l'ottenimento di vantaggi economici personali, o di un vantaggio politico o di una qualche forma di potere. L'esistenza di un movente personale non esclude che l'autore abbia anche l'intento specifico di commettere genocidio. Vedere anche, ad esempio, CIG, Applicazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio nella Striscia di Gaza (Sudafrica contro Israele), Dichiarazione di intervento dell'Irlanda ai sensi dell'articolo 63 dello Statuto della Corte internazionale di giustizia, 6 gennaio 2025, par. 40; Dichiarazione di intervento della Repubblica di Turchia, 7 agosto 2024, par. 111.

<sup>383</sup> ICTY, *Prosecutor v. Ratko Mladić*, IT-09-92-T, Judgment (volume 3), 22 Novembre 2017, para. 3440 and 3457 (citing, *inter alia*: ICTY, *Prosecutor v. Goran Jelisić*, IT-95-10-A, Judgement (Appeals Chamber), 5 Luglio 2001, paras. 47-48; *Prosecutor v. Radislav Krstić*, IT-98-33-A, Judgement (Appeals Chamber), 19 Aprile 2004, para. 34); *Prosecutor v. Milomir Stakić*, IT-97-24-A, Judgement (Appeals Chamber), 22 Marzo 2006, para. 55); ICTR, *Prosecutor v. Clément Kayishema et al.*, ICTR-95-1-T, Judgement, 21 Maggio 1999, para. 93. Vedi anche, per esempio, ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Declaration of Intervention by Ireland pursuant to Article 63 of the Statute of the International Court of Justice, 6 Gennaio 2025, paras. 34-35.

<sup>384</sup> ICTR, *Prosecutor v. Sylvestre Gacumbitsi*, ICTR-2001-64-T, Judgement, 17 June 2004, para. 252; *Prosecutor v. Clément Kayishema et al.*, ICTR-95-1-T, Judgement, 21 Maggio 1999, para. 93.

<sup>385</sup> Un "atto colpevole" è un atto che, di per sé, non costituisce un atto genocidario di base, ma può essere utilizzato come prova per stabilire l'intento genocida dei suoi autori. Ad esempio, sebbene il trasferimento forzato non costituisca di per sé un atto genocidario di base proibito ai sensi della Convenzione sul Genocidio, tale atto può essere utilizzato per valutare l'intento genocida dei suoi autori, in quanto è stato un atto sistematicamente diretto contro lo stesso gruppo. (ICJ, Caso relativo all'applicazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio (Bosnia ed Erzegovina contro Serbia e Montenegro), sentenza, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 febbraio 2007, par. 190; ICTY, Procuratore contro Radislav Krstić, IT-98-33-A, sentenza (Camera d'appello), 19 aprile 2004, par. 33).

<sup>386</sup> ICTY, *Prosecutor v. Ratko Mladić*, IT-09-92-T, Judgment (volume 3), 22 Novembre 2017, para. 3545 (citing, *inter alia*: ICTY, *Prosecutor v. Goran Jelisić*, IT-95-10-A, Judgement (Appeals Chamber), 5 Luglio 2001, para. 47-48; *Prosecutor v. Radislav Krstić*, IT-98-33-A, Judgement (Appeals Chamber), 19 Aprile 2004, para. 34; *Prosecutor v. Milomir Stakić*, IT-97-24-A, Judgement (Appeals Chamber), 22 Marzo 2006, para. 55); ICTR, *Prosecutor v. Tharcisse Muvunyi*, ICTR-00-55A-T, Judgement, 11 Febbraio 2010, para. 29; *Prosecutor v. Callixte Kalimanzira*, ICTR-05-88-T, Judgement, 22 Giugno 2009, para. 731; *Prosecutor v. Clément Kayishema et al.*, ICTR-95-1-T, Judgement, 21 Maggio 1999, paras. 93, 534-535 and 543; *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4-T, Judgement, 2 Settembre 1998, para. 523; ICTY, *Prosecutor v. Ratko Mladić*, IT-09-92-T, Judgment (volume 3), 22 Novembre 2017, para. 3440 and 3435. See also ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 243; ICTY, *Prosecutor v. Radovan Karadžić*, IT-95-5/18-AR98bis.1, Judgement (Appeals Chamber), 11 Luglio 2013, para. 56; *Prosecutor v. Vujadin Popović et al.*, IT-05-88-T, Judgement, 10 Giugno 2010, para. 820; ICTR, *Prosecutor v. Sylvestre Gacumbitsi*, ICTR-2001-64-T, Judgement, 17 Giugno 2004, para. 252; *Prosecutor v. Georges Rutaganda*, ICTR-97-20-T, Judgement, 6 Dicembre 1999, para. 61; Schabas, William A., *Genocide in International Law: The Crime of Crimes*, Cambridge University Press, 2009, pp. 265-266.

prove della distruzione di siti educativi, religiosi e culturali potrebbero essere utilizzate per dedurre l'intento di distruggere fisicamente il gruppo<sup>387</sup>.

## B. Valutazione dei riscontri fattuali

### i. Dichiarazioni degli attori statali israeliani

162. Per analizzare l'intento genocida delle autorità israeliane, la Commissione fa riferimento sia alle dichiarazioni rilasciate da membri del governo israeliano (prova diretta di *dolus specialis*) sia al modello di condotta delle autorità israeliane e delle forze di sicurezza israeliane, anche durante le operazioni militari, che erano coerenti con i sentimenti espressi nelle dichiarazioni del governo israeliano (prova indiretta o circostanziale di *dolus specialis*).
163. Già il 7 ottobre 2023, funzionari israeliani hanno rilasciato dichiarazioni che indicavano la loro intenzione di distruggere i palestinesi di Gaza come gruppo. I palestinesi sono stati costantemente disumanizzati dai funzionari israeliani. Inoltre, le autorità israeliane hanno rilasciato numerose dichiarazioni che invocavano esplicitamente vendetta, distruzione e annientamento. La Commissione ritiene, dopo aver analizzato le operazioni militari delle forze di sicurezza israeliane, che tali dichiarazioni siano state espresse per incoraggiare l'odio e la violenza contro i palestinesi. Le dichiarazioni sono state recepite dalle forze di sicurezza israeliane come un ordine di distruggere i palestinesi di Gaza e tale ordine è stato effettivamente eseguito attraverso operazioni militari.
164. La Commissione ha registrato le dichiarazioni dei più alti funzionari pubblici israeliani, tra cui il Presidente, il Primo Ministro, i Ministri del Governo, i Membri del Gabinetto per la Sicurezza dello Stato, i Membri del Gabinetto per la Gestione della Guerra, i Membri della Knesset, altri politici, funzionari e comandanti delle forze di sicurezza israeliane e altri, nella loro veste pubblica ufficiale, che hanno utilizzato un linguaggio incitante, provocatorio e disumanizzante a partire dal 7 ottobre 2023. Le loro parole hanno plasmato la narrazione pubblica e ottenuto un ampio sostegno pubblico per le loro posizioni. Le loro parole hanno anche influenzato lo sviluppo e l'attuazione di politiche pubbliche e operazioni militari<sup>388</sup>.
165. I leader politici e militari israeliani hanno costantemente descritto le operazioni militari nella Striscia di Gaza come "autodifesa" e "guerra giusta". I leader politici e militari israeliani hanno anche ripetutamente affermato che l'attacco del 7 ottobre 2023 rappresentava una minaccia esistenziale per Israele, giustificando la decisione di condurre un'operazione militare continua su larga scala a Gaza che equivaleva a una guerra totale<sup>389</sup>. Gli attacchi nel sud di Israele del 7 ottobre 2023 sono stati brutali crimini di guerra, ma non hanno rappresentato una minaccia esistenziale per lo Stato di Israele. Israele era ed è responsabile della protezione della sua popolazione, ma i mezzi per farlo devono tenere conto del fatto che ha preso con la forza e sta occupando e colonizzando illegalmente il territorio palestinese con la violenza continua, negando il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione.
166. La Commissione ha documentato ripetuti messaggi pubblici contenenti istigazione pubblicati da funzionari israeliani. Tra i messaggi figurano inviti alla violenza e all'uccisione dei

<sup>387</sup> ICJ, *Case Concerning Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 February 2007, para. 344.

<sup>388</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 24.

<sup>389</sup>

palestinesi, alla cancellazione della Striscia di Gaza, alla vendetta, alla punizione collettiva, alla dichiarazione che non vi sono civili innocenti nella Striscia di Gaza, alla pianificazione di nuovi insediamenti israeliani sulle macerie della Striscia di Gaza e alla richiesta di espulsione dei palestinesi da Gaza verso Stati terzi<sup>390</sup>.

167. Diverse dichiarazioni di funzionari israeliani hanno sostenuto la punizione collettiva contro il popolo palestinese nel suo complesso o contro la popolazione di Gaza in particolare. Alcune dichiarazioni hanno riconosciuto la differenza tra civili e combattenti, ma hanno anche esortato a punire tutti gli abitanti di Gaza per le azioni dei militanti del 7 ottobre 2023. Queste dichiarazioni consideravano "Hamas" non solo i militanti, ma anche funzionari e personale civile e amministrativo e altri che semplicemente si opponevano all'occupazione israeliana. Li consideravano tutti legittimi bersagli di violenza. Altre dichiarazioni non facevano distinzione tra civili e combattenti e decretavano una punizione unica per tutti.
168. Dichiarazioni che invitavano Israele a vendicarsi di Hamas furono rilasciate già il 7 ottobre 2023. In una conferenza stampa tenutasi nel primo pomeriggio del 7 ottobre 2023, il Primo Ministro Netanyahu giurò di infliggere una "potente vendetta" a "tutti i luoghi in cui Hamas è schierato, nascosto e operante, quella città malvagia, li ridurremo in macerie. Dico ai residenti di Gaza: andatevene ora perché opereremo con la forza ovunque". Sebbene la dichiarazione di Netanyahu indirizzasse attentamente l'appello alla vendetta alle "sedi di Hamas", il suo uso dell'espressione "città malvagia" nella stessa dichiarazione implicava che considerasse l'intera città di Gaza responsabile e un bersaglio per la vendetta<sup>391</sup>. Disse ai palestinesi di Gaza di "andarevene ora perché opereremo con la forza ovunque", senza fare distinzione tra combattenti e civili e sapendo che i palestinesi di Gaza non avevano nessun posto dove andare.
169. Il 9 ottobre 2023, l'allora ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant annunciò un assedio totale di Gaza, sostenendo che Israele stava combattendo "animali umani" e che Israele doveva "agire di conseguenza"<sup>392</sup>. Il 10 ottobre 2023, in un discorso al personale delle forze di sicurezza israeliane, Gallant dichiarò: "Gaza non tornerà a essere quella di prima. Non ci sarà Hamas. Elimineremo tutto. Se non ci vorrà un giorno, ci vorrà una settimana. Ci vorranno settimane o addirittura mesi, raggiungeremo tutti i luoghi"<sup>393</sup>.
170. Il 13 ottobre 2023, il presidente Isaac Herzog dichiarò: "È un'intera nazione là fuori che è responsabile. Non è vero, questa retorica sui civili che non erano consapevoli e non erano coinvolti. Non è assolutamente vero"<sup>394</sup>.
171. Il 29 ottobre 2023, il generale di brigata David Bar Khalifa, comandante della 36a divisione corazzata, invocò l'intervento divino invitando i suoi soldati a essere guidati dalla vendetta generale nelle loro operazioni militari. In una lettera scritta a mano ai suoi soldati, disse: "Ciò che è stato non sarà più! Andremo contro di lui [il nemico] in guerra, polverizzeremo ogni appezzamento di terra maledetto da cui è venuto, lo distruggeremo e il suo ricordo... e non torneremo finché non sarà annientato, e [Dio] renderà vendetta ai suoi avversari e compirà espiazione per la terra del Suo popolo... Il Signore darà forza al suo popolo, e custodirà il tuo uscire e il tuo entrare, da ora e per sempre. Questa è la nostra guerra, oggi è il nostro turno. Eccoci qui!"<sup>395</sup>.

<sup>390</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 33.

<sup>391</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 34.

<sup>392</sup> A/HRC/56/26, para. 49.

<sup>393</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=l9wx7e4u-xM>.

<sup>394</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 38.

<sup>395</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 35.

172. Il 3 novembre 2023, il Primo Ministro Netanyahu pubblicò una lettera ai soldati e ai comandanti israeliani impegnati nella guerra, in cui scrisse: "Ricordate ciò che vi ha fatto Amalek... Questa è una guerra tra i figli della luce e i figli delle tenebre... Ricordiamo costantemente le immagini dell'orribile massacro di quel Simchat Torah Shabbat, il 7 ottobre 2023". I discendenti di Amalek, gli Amaleciti, erano nemici degli Israeliti nella Bibbia ebraica. Nel Libro di Samuele, Dio dice agli Israeliti: "Ora va' e attacca Amalek e distruggi completamente tutto ciò che gli appartiene; non risparmiatevi, ma uccidete uomini e donne, bambini e neonati, buoi e pecore, cammelli e asini"<sup>396</sup>. La Commissione osserva che, invocando Amalek nel suo discorso, Netanyahu ha rafforzato l'idea che la guerra di Israele a Gaza sia simile alla guerra santa di annientamento totale comandata contro gli Amaleciti<sup>397</sup>. Ciò sarebbe familiare e convincente per le molte migliaia di militari israeliani che sono sionisti religiosi, specialmente per coloro che appartengono a unità militari il cui personale è interamente o prevalentemente ultraortodosso. In effetti, tale sentimento è stato menzionato da molti dopo la dichiarazione di Netanyahu, tra cui il ministro delle finanze israeliano, Bezalel Smotrich e soldati israeliani che hanno urlato e cantato riferimenti diretti ad Amalek mentre lanciavano attacchi a Gaza<sup>398</sup>.
173. Il 4 novembre 2023, il colonnello Erez Eshel, un alto ufficiale delle forze di sicurezza israeliane, intervistato da un canale di notizie israeliano da Beit Lahia, ha dichiarato: "La vendetta è un grande valore. C'è vendetta per quello che ci hanno fatto... tra 100 anni sapranno che non si scherza con gli ebrei. Ci vorranno così tanti anni per riprendersi da questo colpo... questo posto sarà una terra incinta. Non potranno più vivere qui"<sup>399</sup>.
174. L'8 novembre 2023, un video pubblicato su X mostrava soldati della Brigata Binyamin che ballavano e cantavano "lasciate che i vostri villaggi brucino". Un portavoce delle forze di sicurezza israeliane ha risposto all'incidente, affermando: "La condotta dei soldati non è coerente con gli ordini e i valori dell>IDF. L'incidente sarà indagato e gestito di conseguenza attraverso azioni disciplinari". Il 4 gennaio 2024, un video pubblicato su X mostrava un soldato delle forze di sicurezza israeliane con un rotolo della Torah in mano che affermava: "Siamo ora sulle rovine di Gaza, con la grazia di Dio. Questi nazisti pagheranno il prezzo per ciò che hanno fatto al popolo di Israele e al paese di Israele. Distruggeremo Hamas. Vedete questa casa bruciata? Ogni casa qui brucerà. Ogni casa aveva un lanciarazzi. Pagheranno per ciò che hanno fatto. Il popolo di Israele vincerà e Dio ci salverà da loro, con la grazia di Dio". La Commissione non è a conoscenza di alcuna azione disciplinare intrapresa dalle forze di sicurezza israeliane nei confronti di questo personale<sup>400</sup>.
175. Il 15 agosto 2025, i media israeliani pubblicarono una registrazione dell'ex capo dell'intelligence militare israeliana (che si era dimesso dall'incarico nell'aprile 2024). Egli affermava che "il fatto che 50.000 persone siano già state uccise a Gaza è necessario e richiesto per le generazioni future". Aggiunse che per ogni israeliano ucciso il 7 ottobre 2023, 50 palestinesi avrebbero dovuto morire, e non importa se fossero bambini, osservando che "hanno bisogno di una Nakba di tanto in tanto per sentirne il prezzo"<sup>401</sup>.

<sup>396</sup> 1 Samuele 15:3.

<sup>397</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 41.

<sup>398</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=TmE2Uv-eobQ>.

<sup>399</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 36.

<sup>400</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 37.

<sup>401</sup>

[https://x.com/btselem/status/1957097191840895466?ref\\_src=twsr%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E1957097191840895466%7Ctwgr%5Ee3dc8d71bad8e00906349ce9fd462bbf031b70b1%7Ctwcon%5](https://x.com/btselem/status/1957097191840895466?ref_src=twsr%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E1957097191840895466%7Ctwgr%5Ee3dc8d71bad8e00906349ce9fd462bbf031b70b1%7Ctwcon%5)

176. La Commissione ritiene che molte dichiarazioni rilasciate da funzionari israeliani contengano sentimenti disumanizzanti che fomentano l'odio e la violenza contro i palestinesi e siano coerenti con il modello di condotta, discusso di seguito, che indica l'intenzione di distruggere i palestinesi di Gaza come gruppo. La Commissione ritiene che queste dichiarazioni di funzionari israeliani siano ragionevolmente interpretate come dichiarazioni che esprimono l'intenzione di distruggere il gruppo palestinese di Gaza e che siano state recepite come tali dalle forze di sicurezza israeliane nella Striscia di Gaza. Esse costituiscono una prova diretta di *dolus specialis*. Vi sono anche prove indirette o circostanziali di *dolus specialis* nel modello di condotta delle autorità politiche e militari israeliane e nelle operazioni militari, che stabiliscono l'intento specifico richiesto di commettere genocidio sulla base della totalità delle prove.

## **ii. Modello di condotta**

177. La Commissione analizza ora se l'unica deduzione ragionevole che si possa trarre dal modello di condotta delle forze di sicurezza israeliane a Gaza sia la prova di un intento genocida. La Commissione osserva che le autorità israeliane hanno affermato che le loro operazioni militari a Gaza sono state condotte per necessità militari e specificamente come: (i) esercizio di autodifesa in risposta all'attacco del 7 ottobre 2023 in Israele; (ii) neutralizzazione di Hamas per garantire la sicurezza a lungo termine; e (iii) garanzia del rilascio sicuro degli ostaggi israeliani detenuti a Gaza dal 7 ottobre 2023. In una precedente relazione, la Commissione ha osservato che le autorità israeliane hanno costantemente presentato obiettivi militari per le loro operazioni a Gaza, tuttavia le loro azioni e le loro conseguenze hanno indicato altre motivazioni, tra cui vendetta e punizione collettiva<sup>402</sup>.
178. In primo luogo, la Commissione osserva che gli eventi verificatisi a Gaza dall'ottobre 2023 non si sono verificati in modo isolato. Sono stati preceduti da decenni di occupazione e insediamento illegali, con segregazione razziale o apartheid<sup>403</sup>, sotto un'ideologia che richiedeva l'espulsione della popolazione palestinese dalle proprie terre e la sua sostituzione.
179. Sebbene la Commissione abbia concluso che molte dichiarazioni rilasciate da funzionari israeliani costituiscano prove dirette dell'intenzione di distruggere i palestinesi a Gaza, ha comunque analizzato le prove circostanziali, tenendo conto della loro totalità, attraverso il modello di condotta delle autorità e delle forze di sicurezza israeliane. Applicando lo standard giuridico stabilito dalla Corte internazionale di giustizia<sup>404</sup>, la Commissione ha valutato tutte le prove nella loro totalità, dal 7 ottobre 2023 al 31 luglio 2025. Sulla base dell'analisi che segue, la Commissione conclude che non vi era alcuna necessità militare per giustificare il modello di condotta.

---

[Es1\\_&ref\\_url=https%3A%2F%2Fwww.npr.org%2F2025%2F08%2F18%2Fnx-s1-5506097%2Fex-israel-military-intelligence-chief-said-50-000-gaza-deaths-necessary](https://www.npr.org/2025/08/18/5nx-s1-5506097/ex-israel-military-intelligence-chief-said-50-000-gaza-deaths-necessary).

<sup>402</sup> A/HRC/56/26, para. 101.

<sup>403</sup> ICJ, *Legal Consequences arising from the Policies and Practices of Israel in the Occupied Palestinian Territory, including East Jerusalem*, Advisory Opinion, 19 Luglio 2024, para. 225-229.

<sup>404</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Croatia v. Serbia)*, Judgment, I.C.J. Reports 2015, p. 3, 3 Febbraio 2015, para. 413.

**a. Uccidere e causare danni fisici o mentali**

180. L'elevato numero di vittime uccise e ferite può essere rilevante per dedurre l'intento genocida di distruggere un gruppo<sup>405</sup>. La Commissione ha rilevato che le forze di sicurezza israeliane hanno intenzionalmente ucciso e gravemente ferito un numero senza precedenti di palestinesi a Gaza dal 7 ottobre 2023 utilizzando munizioni pesanti. Dal 7 ottobre 2023, le forze di sicurezza israeliane hanno preso di mira direttamente i civili e li hanno uccisi in numero molto maggiore rispetto ai conflitti precedenti, utilizzando armi e munizioni che hanno causato un numero di vittime molte volte superiore. La distruzione è stata più grave di qualsiasi cosa i palestinesi a Gaza abbiano mai sperimentato in precedenza. Ciò è evidente nella strategia militare di utilizzo di bombe non guidate e altre munizioni pesanti in aree densamente popolate di Gaza, e nel sistematico e diffuso attacco e distruzione di obiettivi civili con la chiara consapevolezza della presenza di palestinesi al loro interno. I metodi di guerra e i tipi di armi utilizzate mostrano uno schema coerente che ha causato, e si proponeva di causare, un gran numero di vittime, compresi i decessi, tra i palestinesi a Gaza. È importante notare che oltre il 50% delle vittime erano donne, bambini e anziani, il che indica che le forze di sicurezza israeliane hanno deliberatamente preso di mira i civili palestinesi. Inoltre, secondo quanto riferito, i funzionari dell'intelligence israeliana hanno elencato 8.900 militanti di Hamas e della Jihad islamica palestinese a Gaza come morti o probabilmente morti a maggio 2025. Considerando che, a quel momento, 53.000 palestinesi erano stati uccisi dagli attacchi israeliani, ciò significa che l'83% delle vittime a Gaza erano civili<sup>406</sup>.
181. La Commissione ha inoltre valutato la condotta delle forze di sicurezza israeliane e le dichiarazioni rilasciate dai funzionari israeliani a partire dal 18 marzo 2025, quando Israele ha violato il cessate il fuoco e ripreso le operazioni militari a Gaza. L'OCHA ha riferito che più di 404 palestinesi sono stati uccisi in mezza giornata il 18 marzo 2025 (a mezzogiorno), quasi il sessanta per cento dei quali donne e bambini, mentre più di 562 sono rimasti feriti<sup>407</sup>. Da allora, si è registrato un numero molto elevato di morti e feriti, mantenendo il rapporto altamente sproporzionato tra donne e bambini uccisi e feriti rispetto agli uomini. La Commissione ritiene che la ripresa delle operazioni militari da parte delle forze di sicurezza israeliane in violazione di un cessate il fuoco esistente sia indicativa dell'intenzione delle autorità israeliane di continuare la distruzione dei palestinesi a Gaza come gruppo, uccidendoli e ferendoli e infliggendo loro condizioni di vita calcolate per provocarne la distruzione fisica.
182. È importante sottolineare che la Commissione osserva che, in molti casi, i soldati hanno preso di mira e ucciso anche i palestinesi durante il processo di evacuazione e all'interno di aree già designate come sicure dalle forze di sicurezza israeliane.
183. Come specificato sopra, la Commissione conclude inoltre che molti palestinesi a Gaza e provenienti da essa hanno sofferto e continueranno a soffrire gravi danni mentali a lungo termine a causa delle operazioni militari delle forze di sicurezza israeliane<sup>408</sup>.
184. La Commissione osserva che, nella maggior parte dei casi, le autorità israeliane non hanno indagato sui casi in cui palestinesi sono stati uccisi o feriti a causa di azioni militari, né hanno

<sup>405</sup> ICTR, *Prosecutor v. Mikaeli Muhimana*, ICTR-95-1B-T, Judgement, 28 Aprile 2005, para. 498.

<sup>406</sup> <https://www.theguardian.com/world/ng-interactive/2025/aug/21/revealed-israeli-militarys-own-data-indicates-civilian-death-rate-of-83-in-gaza-war>

<sup>407</sup> <https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-273-gaza-strip>; <https://www.unwomen.org/en/news-stories/press-briefing/2025/03/press-briefing-by-un-women-on-the-collapse-of-a-gaza-ceasefire-and-its-devastating-impact-on-women-and-girls>.

<sup>408</sup> Vedi sopra, 'Causing serious bodily or mental harm to members of the group'.

condannato le azioni del personale delle forze di sicurezza israeliane; di fatto, le autorità israeliane hanno spesso mascherato le azioni militari intraprese dalle forze di sicurezza israeliane con narrazioni che cambiavano quando venivano presentate prove contrastanti<sup>409</sup>. Nella maggior parte, se non in tutti, i casi, le autorità israeliane hanno difeso le forze di sicurezza israeliane e hanno affermato che Israele ha sempre rispettato il diritto internazionale umanitario nello svolgimento delle sue operazioni militari. I leader israeliani hanno il potere di prevenire e punire i crimini commessi dai soldati. La Commissione non ha ricevuto alcuna prova che i funzionari israeliani abbiano condotto indagini autentiche sulle accuse di crimini commessi da soldati, equipaggi di aerei, equipaggi di navi o altro personale di sicurezza. Al contrario, la Commissione ha raccolto prove che i funzionari israeliani hanno pubblicamente sostenuto le azioni del personale militare e difeso la loro condotta, incoraggiando, consentendo e autorizzando così il proseguimento di tali comportamenti criminali. In alcuni casi in cui le autorità israeliane hanno annunciato l'avvio di un'indagine, la Commissione ha riscontrato che tali indagini non erano autentiche e non hanno portato all'accertamento delle responsabilità.

185. È importante sottolineare che le autorità israeliane hanno ripetutamente tentato di modificare la narrazione degli incidenti nascondendo informazioni. Ad esempio, in relazione all'incidente del 23 marzo 2025 in cui le forze israeliane hanno ucciso i primi soccorritori nella zona di Tal as-Sultan e hanno tentato di nascondere le prove, la Commissione osserva che solo cinque giorni dopo l'incidente, e solo quando la squadra di soccorso ha scoperto uno dei corpi dei primi soccorritori, Israele ha rilasciato una dichiarazione, affermando che i veicoli erano sospetti e che le forze di sicurezza israeliane avevano eliminato diversi terroristi di Hamas. Il 31 marzo 2025, un giorno dopo il ritrovamento degli altri 14 corpi, un portavoce militare israeliano ha affermato che le forze di sicurezza israeliane avevano aperto il fuoco contro veicoli non coordinati, identificati mentre avanzavano in modo sospetto senza fari o segnali di emergenza, aggiungendo che erano stati eliminati in totale nove militanti palestinesi. In particolare, queste affermazioni si sono successivamente rivelate false (i) in seguito alla pubblicazione di un video girato da un soccorritore nel convoglio prima di essere ucciso; e (ii) attraverso le dichiarazioni corroboranti fornite dai testimoni. Dopo la pubblicazione del video, un funzionario militare israeliano ha ammesso che "la persona che fornisce il resoconto iniziale si sbaglia"<sup>410</sup> e che le indagini erano in corso. La Commissione ha rilevato che la mancanza di trasparenza e il ritardo nella reazione e nell'azione delle autorità israeliane sono indicativi della loro intenzione non solo di deviare la responsabilità di un crimine che le loro forze armate hanno inizialmente tentato di nascondere, ma, insieme alla costante negazione dei fatti, anche della loro intenzione di continuare a nascondere informazioni e a proseguire le loro operazioni militari.

186. Tenendo conto delle uccisioni di massa dei palestinesi a Gaza, dei gravi danni fisici e mentali che ne sono derivati e della mancanza di responsabilità, la Commissione ritiene che esista un modello coerente che mostra chiaramente l'intento di distruggere fisicamente i palestinesi di Gaza come gruppo<sup>411</sup>.

<sup>409</sup> Per esempio, A/HRC/58/CRP.6, para. 150.

<sup>410</sup> <https://www.reuters.com/world/middle-east/israeli-military-changes-initial-account-gaza-aidworker-killings-2025-04-06/>; <https://www.theguardian.com/world/2025/apr/06/israeli-militaryadmits-initial-account-of-palestinian-medics-killing-was-mistaken>; <https://www.idf.il/286233>; <https://www.davar1.co.il/592165/>.

<sup>411</sup> Vedi ICTY, *Prosecutor v. Zdravko Tolimir*, IT-05-88/2-A, Judgement (Appeals Chamber), 8 Aprile 2015, para. 249.

**b. Distruzione di strutture e strutture culturali, religiose ed educative**

187. La distruzione estesa e sistematica di case e strutture palestinesi a Gaza, compresi terreni agricoli e altre proprietà indispensabili alla vita palestinese, corrobora inoltre la conclusione che le operazioni militari facevano parte dell'intento di distruggere i palestinesi a Gaza.
188. È importante sottolineare che la distruzione di siti culturali e religiosi<sup>412</sup> è rilevante per dedurre l'intento genocida, anche se tali atti non costituiscono necessariamente un atto di genocidio sottostante ai sensi dell'articolo II della Convenzione sul genocidio<sup>413</sup>. La Commissione ha rilevato, in un precedente rapporto, che il danno agli edifici storici, ai monumenti e ad altro patrimonio tangibile a Gaza ha rappresentato un chiaro disprezzo per le credenze religiose, la cultura e il patrimonio del popolo palestinese<sup>414</sup>. La Commissione ha rilevato che questi atti costituiscono crimini di guerra, tra cui (i) dirigere intenzionalmente attacchi contro edifici dedicati alla religione e all'istruzione e monumenti storici; e (ii) dirigere intenzionalmente attacchi contro obiettivi civili che non sono obiettivi militari o giustificati da necessità militari, o non imperativamente richiesti dalle necessità del conflitto<sup>415</sup>.
189. La Commissione ha preso atto degli attacchi sistematici e diffusi contro siti religiosi, culturali ed educativi in tutta Gaza a partire dal 7 ottobre 2023 e ha rilevato che tali attacchi hanno causato danni estesi e, in molti casi, irreparabili ai siti. La Commissione ha rilevato che tali attacchi miravano a causare danni irreversibili ai palestinesi di Gaza, distruggendo elementi dell'identità del popolo palestinese e cancellando la cultura palestinese da Gaza.

**c. Assedio, fame e blocco degli aiuti umanitari**

190. La Commissione rileva che Israele ha utilizzato la fame come metodo di guerra, imponendo un assedio totale a Gaza e bloccando l'ingresso degli aiuti umanitari. Gli effetti dell'assedio sui palestinesi di Gaza, che già prima del 7 ottobre 2023 dipendevano fortemente dagli aiuti, sono stati disastrosi, tanto da aver suscitato l'allarme di esperti e organismi internazionali, tra cui la Corte Internazionale di Giustizia. È importante sottolineare che i palestinesi di Gaza hanno continuato a subire gli effetti dell'assedio totale, che ha comportato il taglio di cibo, acqua, carburante, elettricità e forniture mediche a Gaza, anche dopo che Israele ha consentito l'ingresso di aiuti umanitari molto limitati. In nessun momento gli aiuti sono stati sufficienti a sostenere la vita a Gaza. Il diniego di ingresso di latte speciale per neonati, che ha causato la morte per fame di neonati e bambini piccoli, è una prova particolarmente evidente dell'intenzione di distruggere la popolazione.
191. La Commissione rileva che Israele non è riuscito a consentire e garantire la fornitura senza ostacoli di servizi di base urgentemente necessari e di assistenza umanitaria su larga scala, nonché di forniture mediche e assistenza medica, ai palestinesi nella Striscia di Gaza. Le autorità israeliane erano a conoscenza, attraverso vari rapporti e avvertimenti di agenzie delle Nazioni Unite, organizzazioni per i diritti umani e ordinanze della Corte Internazionale di Giustizia, dei rischi

<sup>412</sup> Vedi sopra, para. 91.

<sup>413</sup> ICJ, *Case Concerning Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 344.

<sup>414</sup> A/HRC/59/26, para. 87.

<sup>415</sup> A/HRC/59/26, para. 89.

imminenti di malnutrizione e fame a Gaza. La Commissione ribadisce che, attraverso il documento "Consumo alimentare nella Striscia di Gaza - Linea Rossa", le autorità israeliane sono a conoscenza della quantità di calorie necessarie ai palestinesi di Gaza per evitare la malnutrizione<sup>416</sup>. La Commissione ritiene pertanto che l'azione volta a consentire l'ingresso di alcuni aiuti umanitari a Gaza dal 7 ottobre 2023, ma non su larga scala, sia stata una facciata delle autorità israeliane per dimostrare alla comunità internazionale che le autorità israeliane avevano consentito l'ingresso di una quantità minima di aiuti a Gaza, continuando al contempo a (i) imporre la fame e condizioni di vita disumane ai palestinesi; e (ii) prendere di mira fisicamente i palestinesi di Gaza.

192. È importante sottolineare le misure provvisorie disposte dalla Corte Internazionale di Giustizia nel caso Sudafrica contro Israele ai sensi della Convenzione sul Genocidio e la reazione di Israele a tali ordini. Già il 26 gennaio 2024, la Corte Internazionale di Giustizia ha ritenuto che la "catastrofica situazione umanitaria nella Striscia di Gaza rischia seriamente di deteriorarsi ulteriormente prima che la Corte emetta la sua sentenza definitiva"<sup>417</sup>. La Corte Internazionale di Giustizia ha ordinato a Israele di "adottare misure immediate ed efficaci per consentire la fornitura di servizi di base e assistenza umanitaria urgentemente necessari" a Gaza<sup>418</sup>. Dopo l'ordine, sono continue severe limitazioni e interferenze all'ingresso degli aiuti umanitari e gli attacchi ai convogli umanitari. Alcuni degli attacchi hanno causato vittime o la distruzione degli aiuti. Ad esempio, in un incidente segnalato dall'UNRWA il 5 febbraio 2024, un convoglio alimentare dell'UNRWA composto da 10 camion stava viaggiando lungo la strada Al Rashid da sud a nord di Gaza ed è stato colpito dal fuoco delle forze di sicurezza israeliane<sup>419</sup>.

193. Il 28 marzo 2024, la Corte internazionale di giustizia ha emesso una seconda ordinanza sulle misure provvisorie<sup>420</sup>. La Corte internazionale di giustizia ha osservato che, da quando aveva emesso la prima ordinanza sulle misure provvisorie il 26 gennaio 2024, le "catastrofiche condizioni di vita" a Gaza si erano ulteriormente deteriorate, in particolare la prolungata e diffusa privazione di cibo e beni di prima necessità<sup>421</sup>. La Corte internazionale di giustizia ha osservato che i palestinesi a Gaza non stavano più affrontando solo un rischio di carestia, ma che "la carestia si stava insediando"<sup>422</sup>. La Corte internazionale di giustizia ha ordinato a Israele di adottare tutte le misure necessarie ed efficaci per "garantire", senza indugio, in piena cooperazione con le Nazioni Unite, la fornitura senza ostacoli di servizi di base urgenti e assistenza umanitaria, nonché di forniture mediche e assistenza medica. Si tratta di un'ordinanza molto più forte di quella relativa alle prime misure provvisorie, che ordinavano solo a Israele di "consentire" la fornitura di questi servizi e di questa assistenza. Lungi dal collaborare con le Nazioni Unite, tuttavia, Israele rispose

<sup>416</sup> <https://www.gisha.org/UserFiles/File/publications/redlines/red-lines-presentation-eng.pdf>; <https://www.gisha.org/UserFiles/File/publications/redlines/redlines-position-paper-eng.pdf>; <https://www.bbc.com/news/world-middle-east-19975211>. Vedi sopra, para. 113.

<sup>417</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Order, 26 Gennaio 2024, para. 72.

<sup>418</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Order, 26 Gennaio 2024, para. 80.

<sup>419</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 237.

<sup>420</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Order, 28 Marzo 2024.

<sup>421</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Order, 28 Marzo 2024, para. 18

<sup>422</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Order, 28 Marzo 2024, para. 21

proscrivendo ed escludendo la principale agenzia delle Nazioni Unite che fornisce aiuti e assistenza umanitaria, l'UNRWA. La Corte Internazionale di Giustizia ordinò inoltre all'esercito israeliano di "non commettere atti che costituiscano una violazione dei diritti dei palestinesi di Gaza in quanto gruppo protetto ai sensi della Convenzione sul Genocidio", anche impedendo la fornitura di assistenza umanitaria urgentemente necessaria<sup>423</sup>.

194. Il 24 maggio 2024, la Corte Internazionale di Giustizia ha emesso una terza ordinanza sulle misure provvisorie<sup>424</sup>. La Corte Internazionale di Giustizia ha osservato che la catastrofica situazione umanitaria nella Striscia di Gaza si era deteriorata e "ora deve essere definita disastrosa"<sup>425</sup>. La Corte Internazionale di Giustizia ha ordinato a Israele di "cessare immediatamente la sua offensiva militare e qualsiasi altra azione nel governatorato di Rafah, che possa infliggere al gruppo palestinese di Gaza condizioni di vita tali da comportarne la distruzione fisica totale o parziale"<sup>426</sup>. La Corte Internazionale di Giustizia ha inoltre ordinato a Israele di adottare misure efficaci per garantire il libero accesso alla Striscia di Gaza a "qualsiasi commissione d'inchiesta, missione di accertamento dei fatti o altro organo investigativo incaricato dagli organi competenti delle Nazioni Unite di indagare sulle accuse di genocidio"<sup>427</sup>. La Commissione osserva che si tratta di un organo investigativo incaricato dalle Nazioni Unite a cui si applica tale ordinanza. Tuttavia, ad oggi, Israele non ha risposto alla richiesta della Commissione di accedere a Gaza per condurre le sue indagini al suo interno.

195. Come dimostra il modello di condotta, Israele non ha avuto alcuna intenzione di alleviare le sofferenze dei palestinesi e ha invece attuato un assedio totale e parziale di Gaza. Al contrario, e nonostante i numerosi avvertimenti, compresi quelli emanati dalla Corte Internazionale di Giustizia attraverso i suoi ordini di misure provvisorie vincolanti per Israele, le autorità israeliane non solo non sono riuscite a facilitare l'accesso senza ostacoli degli aiuti umanitari a Gaza, ma hanno continuato a limitare o bloccare completamente l'ingresso degli aiuti umanitari a Gaza, inclusi cibo e acqua, carburante ed energia, forniture e attrezzature mediche e altri beni e servizi essenziali. Sebbene abbiano consentito ad alcuni aiuti umanitari di entrare a Gaza in alcune fasi, a intermittenza, tale azione è stata di breve durata, insufficiente e spesso severamente limitata da rigorosi controlli di sicurezza. I palestinesi sono stati presi di mira e uccisi mentre cercavano di ottenere assistenza umanitaria dai camion degli aiuti. È significativo che dal 2 marzo 2025 al 19 maggio 2025 Israele non abbia consentito l'ingresso di cibo, acqua, carburante, medicinali o altre forniture commerciali a Gaza, nonostante i ripetuti appelli, anche da parte del Segretario generale delle Nazioni Unite e di diversi Stati membri, affinché venissero autorizzati aiuti umanitari a Gaza.

196. Il 19 maggio 2025, dopo 11 settimane di blocco totale, Israele ha finalmente permesso ad alcuni camion di aiuti umanitari di entrare a Gaza. Secondo il Sottosegretario Generale per gli Affari Umanitari e Coordinatore degli Soccorsi d'Emergenza, si è trattato solo di "una goccia nell'oceano

---

<sup>423</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Order, 28 Marzo 2024, para. 45

<sup>424</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Order, 24 Maggio 2024.

<sup>425</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Order, 24 Maggio 2024, para. 28

<sup>426</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Order, 24 Maggio 2024, para. 50

<sup>427</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Order, 24 Maggio 2024, para. 51

di ciò di cui c'è urgente bisogno"<sup>428</sup>. Inoltre, gli aiuti autorizzati a entrare sono stati "selezionati con cura" dalle autorità israeliane e non includevano tutti i tipi di aiuti di cui i palestinesi avevano disperatamente bisogno<sup>429</sup>. Entro il 22 giugno 2025, l'OCHA ha riferito che quasi 9.000 tonnellate di farina di grano erano state introdotte a Gaza dal 19 maggio, la maggior parte delle quali era stata presa da persone bisognose di aiuti durante il tragitto, e in alcuni casi da elementi armati, prima di raggiungere le destinazioni finali<sup>430</sup>. Da allora, gli aiuti umanitari sono stati estremamente limitati dalle autorità israeliane e le richieste di accesso umanitario sono state ripetutamente respinte<sup>431</sup>.

197. L'intenzione delle autorità israeliane di imporre continuamente la fame e condizioni di vita invivibili ai palestinesi di Gaza è evidente anche attraverso l'istituzione e l'uso del GHF per mantenere il controllo totale sulla distribuzione degli aiuti a Gaza. In particolare, il GHF non distribuisce beni essenziali oltre al cibo e tutti e quattro i siti di distribuzione si trovano in zone militarizzate, nessuna delle quali si trova nel nord di Gaza, il che rende estremamente difficile, e a volte impossibile, per molti palestinesi accedere al cibo<sup>432</sup>. In particolare, il 29 luglio 2025, l'IPC ha avvertito che lo scenario peggiore di carestia si sta attualmente verificando nella Striscia di Gaza e il 22 agosto 2025, l'IPC FRC ha dichiarato che la carestia provocata dall'uomo si sta attualmente verificando nel governatorato di Gaza e ha previsto che le soglie di carestia sarebbero state superate nei governatorati di Deir al-Balah e Khan Younis "nelle prossime settimane"<sup>433</sup>. Inoltre, da quando il GHF ha assunto la distribuzione degli aiuti a Gaza, almeno 859 palestinesi sono stati uccisi, per lo più dall'esercito israeliano, nelle vicinanze dei siti di distribuzione del GHF al 31 luglio 2025<sup>434</sup>. La Commissione osserva che la sua indagine sugli incidenti nei siti del GHF è in corso.
198. È importante sottolineare che la Commissione riscontra un collegamento tra le leggi votate dalla Knesset nell'ottobre 2024, volte a paralizzare le operazioni dell'UNRWA a Gaza, e l'istituzione del GHF nel 2025, volta a controllare la distribuzione degli aiuti alimentari a Gaza. Entrambe rappresentano misure politiche e politicizzate interconnesse, intraprese dalle autorità israeliane per bloccare e ostacolare le agenzie umanitarie affidabili e mantenere il completo predominio israeliano sull'accesso dei palestinesi agli aiuti essenziali e salvavita e, in ultima analisi, provocare la distruzione fisica dei palestinesi a Gaza attraverso condizioni di vita invivibili nella Striscia di Gaza.
199. Lungi dal consentire e garantire la fornitura di aiuti, le forze di sicurezza israeliane hanno continuato a impedire l'ingresso di tutti gli aiuti umanitari a Gaza e a prendere di mira i convogli di

<sup>428</sup> <https://www.unigeveva.org/en/news-media/news/2025/05/106482/un-relief-chief-welcomes-limitedgaza-aid-resumption-its-drop-ocean>.

<sup>429</sup> <https://media.un.org/unifeed/en/asset/d340/d3400864>.

<sup>430</sup> <https://www.unocha.org/publications/report/occupied-palestinian-territory/gaza-humanitarianresponse-update-8-21-june-2025>.

<sup>431</sup> [https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user\\_upload/ipcinfo/docs/IPC\\_GazaStrip\\_Alert\\_July2025.pdf](https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_GazaStrip_Alert_July2025.pdf).

<sup>432</sup> <https://www.unrwa.org/newsroom/official-statements/unrwa-commissioner-general-gazahumanitarian-community-calls-end-GHF>;

<https://podcasts.apple.com/nl/podcast/battlelines/id1712903296?i=1000718943988>;

<https://www.theguardian.com/globaldevelopment/2025/jul/22/food-aid-gaza-deaths-visual-story-ghf-israel>.

<sup>433</sup> [https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user\\_upload/ipcinfo/docs/IPC\\_GazaStrip\\_Alert\\_July2025.pdf](https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_GazaStrip_Alert_July2025.pdf);

[https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user\\_upload/ipcinfo/docs/IPC\\_Famine\\_Review\\_Committee\\_Report\\_Gaza\\_Aug2025.pdf](https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Famine_Review_Committee_Report_Gaza_Aug2025.pdf). Vedi sopra, 'Stopping entry of humanitarian aid, electricity, water and fuel supplies to Gaza', para.

124.

<sup>434</sup> <https://reliefweb.int/report/occupied-palestinian-territory/killings-palestinians-seeking-food-gazacontinue-starvation-depends-enar>.

aiuti umanitari e gli operatori umanitari all'interno di Gaza, in flagrante disprezzo degli ordini della Corte internazionale di giustizia<sup>435</sup>.

200. Inoltre, le autorità israeliane sono consapevoli che i palestinesi di Gaza, quasi l'80% dei quali proviene da famiglie precedentemente costrette a fuggire a Gaza come rifugiati, sono ora intrappolati a Gaza e non hanno un posto dove rifugiarsi al di fuori di Gaza, anche se lo volessero. L'intrappolamento della popolazione palestinese a Gaza ha avuto conseguenze sempre più gravi con il protrarsi dei combattimenti ed è ora più distruttivo che mai. Il 5 maggio 2025, il Gabinetto di Sicurezza israeliano ha deciso di avviare "un'intensa operazione" a Gaza, presumibilmente per sconfiggere Hamas e restituire gli ostaggi israeliani. Il Primo Ministro Benjamin Netanyahu e il Ministro della Difesa Israel Katz hanno dichiarato che l'operazione comporterà "lo spostamento della popolazione per la sua protezione" nel sud di Gaza e che le forze di sicurezza israeliane non abbandoneranno le aree di cui si impossesseranno<sup>436</sup>. Tra il 5 e il 21 maggio 2025, le forze di sicurezza israeliane hanno effettuato centinaia di attacchi aerei a Gaza, presumibilmente contro "obiettivi terroristici"<sup>437</sup>. Le loro operazioni di terra si sono intensificate notevolmente il 18 maggio 2025<sup>438</sup>. Di conseguenza, circa 161.000 palestinesi sono stati sfollati tra il 15 e il 21 maggio 2025<sup>439</sup>. L'UNRWA ha osservato che, al 1° agosto 2025, almeno 1,9 milioni di persone sono state sfollate internamente dall'ottobre 2023, il che rappresenta circa il novanta percento dei 2,1 milioni di persone a Gaza<sup>440</sup>. Questo include 767.000 persone sfollate dal 18 marzo 2025<sup>441</sup>. A luglio 2025, l'87,7 percento della Striscia di Gaza si trova all'interno di zone militarizzate da Israele e/o è sottoposta a ordini di sfollamento<sup>442</sup>.

201. La Commissione sottolinea che, dall'inizio delle operazioni militari israeliane nell'ottobre 2023, gli attacchi contro i palestinesi e la creazione di condizioni di vita insopportabili a Gaza sono stati imposti dalle autorità israeliane alla popolazione con la consapevolezza che i palestinesi vi erano intrappolati e non potevano fuggire. Ciò rende Gaza unica tra le zone di guerra di questo secolo. Le uccisioni di massa, i bombardamenti, i lanci di missili e le altre violenze sono continuati e i palestinesi di Gaza non hanno avuto modo di sfuggirvi, né all'interno di Gaza né attraversando un confine internazionale. L'esercito israeliano ha impedito loro di fuggire dalla violenza in Israele, da dove è fuggita la maggior parte delle loro famiglie, o in Egitto. Possono solo rimanere, affrontando la morte e condizioni di vita sempre più deteriorate. Questa situazione denota una

<sup>435</sup> <https://www.oxfam.org/en/press-releases/israel-government-continues-block-aid-responsedespiteicj-genocide-court-ruling>.

<sup>436</sup> <https://www.kan.org.il/content/kan-news/defense/896836/>; <https://www.israelhayom.co.il/news/defense/article/17911119>. Vedi anche <https://www.ynet.co.il/news/article/sjxfeoblgg>; <https://13tv.co.il/item/news/politics/security/q5kij-904567886/>; <https://www.theguardian.com/world/2025/may/05/israel-expand-military-operationsgaza>.

<sup>437</sup> <https://www.idf.il/296163>; <https://www.idf.il/296433>; <https://www.idf.il/295057>; <https://www.idf.il/295207>; <https://www.idf.il/295739>; <https://www.idf.il/295865>; <https://www.idf.il/295993>; <https://www.idf.il/296234>; <https://www.idf.il/202759>.

<sup>438</sup> <https://www.idf.il/296163>; <https://www.idf.il/295993>.

<sup>439</sup> <https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-290-gaza-strip>.

<sup>440</sup> <https://www.unrwa.org/resources/reports/unrwa-situation-report-177-situation-gaza-strip-and-westbank-including-eastjerusalem#:~:text=According%20to%20the%20UN%2C%20at,some%2010%20times%20or%20more>.

<sup>441</sup> <https://www.unrwa.org/resources/reports/unrwa-situation-report-182-situation-gaza-strip-and-westbank-including-east-jerusalem>.

<sup>442</sup> <https://www.un.org/unispal/document/gaza-ocha-warns-mass-displacement-order-yet-another-blowto-fragilelifelines#:~:text=With%20this%20latest%20order%2C%20the,where%20essential%20services%20have%20collapsed>.

chiara intenzione da parte delle autorità israeliane di intrappolare i palestinesi a Gaza, creando condizioni tali da impedire loro di fuggire e, in ultima analisi, portare alla loro distruzione.

202. La Commissione ritiene che, in relazione all'assedio totale, i seguenti fattori indicano l'intenzione delle autorità israeliane di imporre condizioni di vita volte a provocare la distruzione fisica del gruppo palestinese a Gaza: (i) la natura dell'assedio imposto, la sua durata e la vulnerabilità dei palestinesi a Gaza che dipendono dagli aiuti umanitari bloccati da Israele; (ii) la consapevolezza della probabilità oggettiva che la loro condotta porterebbe alla distruzione dei palestinesi a Gaza come gruppo; (iii) la continuazione del blocco nonostante gli avvertimenti, tra cui la flagrante inosservanza degli ordini vincolanti della Corte internazionale di giustizia; e (iv) l'intrappolamento dei palestinesi a Gaza, che impedisce loro di sfuggire alla violenza e all'eventuale distruzione del gruppo.
203. Sulla base di quanto sopra, la Commissione conclude che la condotta delle autorità israeliane indica l'intenzione di distruggere il gruppo palestinese a Gaza attraverso la fame e il blocco degli aiuti umanitari a Gaza.

#### **d. Colpire il sistema sanitario**

204. Come descritto in precedenza, Israele ha attuato una politica concertata per distruggere il sistema sanitario di Gaza. Le forze di sicurezza israeliane hanno attaccato strutture e unità sanitarie a Gaza e hanno deliberatamente ucciso, ferito, arrestato, detenuto, maltrattato e torturato il personale medico dall'ottobre 2023<sup>443</sup>. Alla fine, il sistema sanitario di Gaza è crollato. Al 24 giugno 2025, solo il 36% delle strutture sanitarie rimaneva operativo (tutte parzialmente, tranne un ospedale da campo che è pienamente operativo)<sup>444</sup>. Al 7 maggio 2025, 180 ambulanze erano state attaccate<sup>445</sup>. Gli attacchi contro il sistema sanitario di Gaza sono continuati dopo il cessate il fuoco e gli ospedali hanno continuato a essere attaccati dalle forze di sicurezza israeliane.
205. La politica concertata di Israele volta a distruggere sistematicamente le strutture sanitarie e i suoi attacchi contro gli operatori sanitari hanno costretto i palestinesi a vivere senza accesso a cure mediche essenziali, uccidendo molti palestinesi e causando ulteriori danni irreparabili, sia fisici che mentali, a molti altri. Le autorità israeliane hanno continuato a soffocare i palestinesi a Gaza bloccando l'ingresso di attrezzature mediche, forniture e medicinali e, allo stesso tempo, impedendo ai palestinesi bisognosi di assistenza medica di lasciare Gaza. Molti medici e operatori sanitari hanno riferito alla Commissione che alcuni pazienti sono morti a causa del collasso del sistema sanitario a Gaza. Ad esempio, i pazienti oncologici sono morti a causa della mancanza di cure adeguate<sup>446</sup> e, a volte, è stato impossibile eseguire interventi chirurgici dal 7 ottobre 2023 a causa della mancanza di strutture adeguate.
206. Le difficoltà affrontate dai palestinesi sono state ulteriormente aggravate dal rifiuto delle autorità israeliane di concedere ai palestinesi di Gaza permessi per recarsi negli ospedali della

---

<sup>443</sup> Vedi sopra, ‘Killing members of the group’ and ‘Destruction and denial of access to medical facilities and units’.

<sup>444</sup> <https://www.unocha.org/publications/report/occupied-palestinian-territory/gaza-humanitarianresponse-update-8-21-june-2025>.

<sup>445</sup> <https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-288-gaza-strip>.

<sup>446</sup> A/79/232, para. 24.

Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, o altrove per ricevere cure mediche<sup>447</sup>. Di conseguenza, molti palestinesi, compresi quelli che già necessitavano di cure mediche prima dell'attuale conflitto (come i malati di cancro), non hanno potuto ottenere assistenza medica.

207. La Commissione sottolinea la violenza riproduttiva inflitta alle donne palestinesi a Gaza. In particolare, la Commissione rileva la distruzione della clinica per la fecondazione in vitro Al-Basma, il più grande centro per la fertilità a Gaza. Questa struttura è stata intenzionalmente presa di mira e distrutta dalle forze di sicurezza israeliane, consapevoli che tale condotta avrebbe impedito in parte la riproduzione delle palestinesi di Gaza. La Commissione ha rilevato che la distruzione della clinica è stata un atto di violenza riproduttiva, non solo perpetrato per danneggiare fisicamente e mentalmente le palestinesi, ma anche per impedire le nascite delle palestinesi di Gaza e, in parte, per distruggere i palestinesi di Gaza come gruppo. La Commissione ritiene che l'attacco fosse mirato a distruggere il futuro dei palestinesi, la crescita del gruppo e la loro stessa esistenza.
208. La Commissione rileva che le autorità israeliane erano consapevoli che, distruggendo il sistema sanitario in tutta Gaza, le loro azioni avrebbero portato alla distruzione dei palestinesi come gruppo. Non solo le forze di sicurezza israeliane hanno distrutto il sistema sanitario, ma hanno continuato a uccidere e ferire i palestinesi, impedendo loro intenzionalmente di accedere all'assistenza medica e alle strutture di cui avevano tanto bisogno. Pertanto, la Commissione conclude che la distruzione sistematica e completa del sistema sanitario a Gaza, la privazione di beni di prima necessità medici ai palestinesi, indotta dall'assedio, e il diniego di visti di uscita per motivi medici ai palestinesi che ne avevano maggiormente bisogno, facevano parte dell'intento di distruggere i palestinesi a Gaza, impedendo loro di guarire, riprendersi e vivere.

#### **e. Violenza sessuale e di genere**

209. La Commissione rileva che le forze di sicurezza israeliane hanno perpetrato violenze sessuali e di genere contro i palestinesi di Gaza dal 7 ottobre 2023, tra cui stupri, torture a sfondo sessuale e altre forme di violenza sessuale. Come descritto in precedenza, tale condotta è stata diffusa e sistematica e ha provocato danni specifici per genere<sup>448</sup>. Ad esempio, uomini e ragazzi palestinesi sono stati sottoposti ad aggressioni sessuali, tra cui stupri, mentre le donne sono state spesso gravemente umiliate, con un impatto psicologico particolarmente negativo e grave su di loro.
210. La Commissione ha ascoltato molte vittime palestinesi che sono state sottoposte a violenza sessuale e di genere durante la detenzione. Ad esempio, le forze di sicurezza israeliane hanno picchiato detenuti maschi e aggredito i loro genitali, spesso mentre erano nudi. Un detenuto, ad esempio, ha dichiarato di essere stato picchiato e di aver ricevuto calci sui genitali così violenti da provocargli vomito e perdita di conoscenza<sup>449</sup>. Analogamente, le forze di sicurezza israeliane hanno fatto ricorso ad aggressioni sessuali e molestie contro le detenute durante la detenzione. Ad esempio, alcune detenute sono state fotografate senza il loro consenso e in circostanze degradanti, anche in biancheria intima di fronte a soldati maschi, e

---

<sup>447</sup> Vedi sopra, para. 106.

<sup>448</sup> Vedi sopra, 'Serious harm caused by severe mistreatment'.

<sup>449</sup> A/79/232, para. 64.

queste fotografie sono state spesso pubblicate dalle forze di sicurezza israeliane sui social media pubblici<sup>450</sup>.

212. La violenza sessuale e di genere contro i palestinesi ha causato non solo danni fisici, ma anche gravi danni psicologici, attraverso l'estrema degradazione e umiliazione delle vittime, verificatesi dal momento dell'arresto e per tutta la durata della detenzione, compresi gli interrogatori e le perquisizioni. È importante sottolineare che la natura e la portata di questi atti non supportano e non possono giustificare le affermazioni di Israele secondo cui le sue operazioni militari sarebbero state condotte per autodifesa, per sconfiggere Hamas e altri gruppi armati palestinesi o per ottenere il rilascio di ostaggi israeliani.
213. La natura sessuale degli attacchi ha causato gravi ed estremi danni fisici e psicologici alle vittime, che influenzano generazioni di palestinesi. La Commissione rileva che la violenza sessuale e di genere viene strumentalizzata non solo come punizione contro i singoli individui, ma come parte di un modello di punizione collettiva volto a frammentare, umiliare e sottomettere la popolazione palestinese nella sua interezza. La Commissione ritiene pertanto che il ricorso diffuso alla violenza sessuale e di genere contro i palestinesi a Gaza indichi l'intento di distruggere i palestinesi come gruppo.

#### **f. Attacchi diretti ai bambini**

214. La Commissione ribadisce che, dal 7 ottobre 2023 al 31 luglio 2025, su 60.199 palestinesi uccisi, 18.430 erano bambini e decine di migliaia di altri bambini sono rimasti feriti, fisicamente e psicologicamente<sup>451</sup>. Inoltre, Save the Children ha riferito che nella prima settimana dopo la ripresa delle operazioni militari israeliane a Gaza, il 18 marzo 2025, sono stati uccisi più bambini rispetto a qualsiasi altra settimana dal 7 ottobre 2023<sup>452</sup>. Nel giugno 2024, il Commissario generale dell'UNRWA ha riferito che, in media, ogni giorno dal 7 ottobre 2023, 10 bambini hanno perso una o entrambe le gambe e che le loro amputazioni sono state per lo più eseguite senza anestesia a causa dell'impeditimento all'ingresso di forniture mediche a Gaza<sup>453</sup>.
215. È importante sottolineare che la Commissione ha rilevato che i bambini sono stati presi di mira direttamente in vari modi dalle forze di sicurezza israeliane dal 7 ottobre 2023, anche durante le evacuazioni, nei rifugi e, più recentemente, nei siti di distribuzione del GHF. Professionisti medici hanno dichiarato alla Commissione di aver curato bambini con ferite dirette da arma da fuoco e da cecchino, spesso alla testa e all'addome, a indicare che le forze di sicurezza israeliane hanno intenzionalmente preso di mira i bambini durante le loro operazioni militari a Gaza. In relazione agli attacchi lungo le vie di evacuazione e all'interno delle aree sicure designate, la Commissione ha rilevato che le forze di sicurezza israeliane erano chiaramente a conoscenza della presenza di civili palestinesi, compresi i bambini. Ciononostante, le forze di sicurezza

---

<sup>450</sup> Vedi A/HRC/56/CRP.4, para. 381 e 383.

<sup>451</sup> <https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-situation-update-311-gaza-strip>.

<sup>452</sup> [https://x.com/Save\\_GlobalNews/status/1904477090855919962](https://x.com/Save_GlobalNews/status/1904477090855919962).

<sup>453</sup> <https://www.unognewsroom.org/teleprompter/en/2242/unrwa-press-conference-update-on-theoccupied-palestinian-territory-25-june-2024/6749>.

israeliane hanno sparato e ucciso civili, compresi bambini che tenevano bandiere bianche improvvise<sup>454</sup>. Alcuni bambini, compresi i più piccoli, sono stati colpiti alla testa dai cecchini<sup>455</sup>.

216. Gli operatori sanitari hanno curato molti bambini con ferite da arma da fuoco dirette alla testa e alla parte superiore del corpo, il che indica che i bambini sono stati colpiti da cecchini, droni o quadricotteri. Gli operatori sanitari sono stati informati dai genitori che i bambini erano soli quando sono stati colpiti o che gli adulti che erano con loro erano completamente illesi. La Commissione fa riferimento a un sondaggio condotto tra 65 operatori sanitari volontari che hanno condiviso le loro esperienze a Gaza dall'ottobre 2023, i cui risultati sono stati pubblicati sul New York Times. Secondo il sondaggio, su 53 operatori sanitari che hanno curato frequentemente bambini in un contesto di emergenza a Gaza, 44 medici, infermieri e paramedici hanno visitato diversi casi di bambini preadolescenti colpiti alla testa o al petto<sup>456</sup>. Ad esempio, un chirurgo ha dichiarato che, nel giro di quattro ore, ha visitato "sei bambini di età compresa tra 5 e 12 anni, tutti con ferite da arma da fuoco singole al cranio". Un anestesista ha dichiarato di aver visitato molti bambini e che "la ferita da arma da fuoco era spesso alla testa. Molti presentavano danni cerebrali permanenti e non curabili. Era quasi un evento quotidiano che bambini arrivassero in ospedale con ferite da arma da fuoco alla testa". La Commissione sottolinea inoltre che, secondo il sondaggio, su 62 operatori sanitari che lavoravano regolarmente con i bambini durante la loro permanenza a Gaza, 52 medici, infermieri e paramedici hanno osservato un disagio psichiatrico pressoché universale nei bambini piccoli e ne hanno visti alcuni suicidarsi o che avrebbero desiderato morire. Un ortopedico e chirurgo della mano ha dichiarato: "Molti hanno affermato di desiderare che la prossima bomba li colpisce per porre fine alla loro tortura".

217. In relazione agli attacchi diretti ai bambini nei siti GHF, come sopra indicato, diversi medici hanno riferito ai Commissari di aver curato molti bambini palestinesi colpiti da colpi d'arma da fuoco nei siti GHF, tra cui una bambina di un anno e mezzo colpita da colpi d'arma da fuoco mentre era tra le braccia della madre.

218. Esiste un chiaro schema di condotta dal 7 ottobre 2023 che dimostra che le forze di sicurezza israeliane hanno preso di mira direttamente i bambini in diverse circostanze con l'intenzione di ucciderli. In tutti i casi indagati dalla Commissione, nessuno dei bambini rappresentava una minaccia per le forze di sicurezza israeliane. Il fatto di prendere di mira i bambini è rilevante per dedurre l'intento genocida delle autorità israeliane, perché (i) il fatto che i bambini palestinesi siano stati presi di mira in modo esteso e deliberato dimostra che le operazioni militari non sono state condotte esclusivamente per sconfiggere Hamas e altri gruppi armati palestinesi, né possono legittimamente contribuire agli altri obiettivi dichiarati di difesa dello Stato di Israele e di garanzia del rilascio degli ostaggi israeliani; e (ii) il fatto che i bambini palestinesi siano stati presi di mira direttamente e intenzionalmente aveva lo scopo di distruggere fisicamente il gruppo, eliminando non solo i bambini di oggi, ma anche la possibilità che avessero figli in futuro<sup>457</sup>.

---

<sup>454</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 428; <https://www.aljazeera.com/news/2024/1/29/two-brothers-shot-by-israeli-forces-in-khan-younis-white-flag-ignored>; <https://www.itv.com/news/2024-02-02/gaza-two-young-brothers-shot-dead-while-carrying-white-fla>

<sup>455</sup> Per esempio, A/HRC/56/CRP.4, para. 130, 213.

<sup>456</sup> <https://www.nytimes.com/interactive/2024/10/09/opinion/gaza-doctor-interviews.html>.

<sup>457</sup> Vedi ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (The Gambia v. Myanmar)*, Joint Declaration of Intervention of Canada, the Kingdom of Denmark, the French Republic, the Federal Republic of Germany, the Kingdom of the Netherlands, and the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland, 15 Novembre 2023, paras. 68-69.

219. La Commissione ritiene pertanto che la diffusa e sistematica presa di mira dei bambini faccia parte di una strategia volta a distruggere la continuità biologica e la futura esistenza del gruppo palestinese a Gaza e, pertanto, parte dell'intento di distruggere i palestinesi a Gaza.

### C. Conclusione

220. Sulla base di prove pienamente conclusive, la Commissione ritiene che le dichiarazioni rilasciate dalle autorità israeliane costituiscano una prova diretta di intento genocida. Inoltre, sulla base di prove circostanziali, la Commissione ritiene che l'intento genocida fosse l'unica deduzione ragionevole che si potesse trarre dal modello di condotta delle autorità israeliane. Pertanto, la Commissione conclude che le autorità israeliane e le forze di sicurezza israeliane hanno l'intento genocida di distruggere, in tutto o in parte, i palestinesi nella Striscia di Gaza.

## V. Istigazione diretta e pubblica a commettere genocidio

221. L'incitamento diretto e pubblico a commettere genocidio è un atto punibile ai sensi dell'articolo III(c) della Convenzione sul Genocidio. Affinché un atto costituisca un'incitamento diretto e pubblico al genocidio, l'autore deve aver incitato "direttamente e pubblicamente" alla commissione del genocidio e aver avuto l'intenzione di farlo. Pertanto, l'incitamento è di per sé un reato. Non deve necessariamente portare alla commissione di alcun atto genocida, ma deve essere inteso dal pubblico come un "invito a commettere genocidio"<sup>458</sup>.

222. L'incitamento diretto e pubblico a commettere genocidio può essere espresso attraverso discorsi o altre comunicazioni verbali, materiale scritto o stampato o sui social media, o mezzi audiovisivi<sup>459</sup>. La Commissione osserva che è necessario prendere in considerazione diversi fattori, tra cui il contesto sociale e culturale in cui gli atti hanno avuto luogo e il loro potenziale impatto sul pubblico a cui sono destinati<sup>460</sup>.

223. In relazione all'*actus reus*, "l'incitamento diretto" non richiede necessariamente che tale incitamento sia esplicito, ma deve equivalere a una provocazione specifica di altri a commettere genocidio, anche se implicita, e non può trattarsi di vaghi suggerimenti<sup>461</sup>. La "direttezza" dell'incitamento dovrebbe tenere conto del contenuto culturale e linguistico e se il pubblico di tale incitamento ne abbia compreso le implicazioni<sup>462</sup>. "Incitamento pubblico" significa che l'incitamento dovrebbe verificarsi "in un luogo pubblico o a membri del pubblico in generale attraverso mezzi come i mass media, ad esempio radio o televisione"<sup>463</sup>. Anche i social media sarebbero considerati un luogo pubblico.

---

<sup>458</sup> ICTR, *Prosecutor v. Édouard Karemera et al.*, ICTR-98-44-T, Judgement and Sentence, 2 Febbraio 2012, para. 1593.

<sup>459</sup> ICTR, *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4-T, Judgement, 2 Settembre 1998, para. 559.

<sup>460</sup> ICTR, *Prosecutor v. Pauline Nyiramasuhuko et al.*, ICTR-98-42-A, Judgement (Appeals Chamber), 14 Dicembre 2015, para. 2678; *Prosecutor v. Ferdinand Nahimana et al.*, ICTR-99-52-A, Judgement (Appeals Chamber), 28 Novembre 2007, para. 700.

<sup>461</sup> ICTR, *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4-T, Judgement, 2 Settembre 1998, para. 557.

<sup>462</sup> ICTR, *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4-T, Judgement, 2 Settembre 1998, para. 557.

<sup>463</sup> ICTR, *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4-T, Judgement, 2 Settembre 1998, para. 557.

224. In relazione alla *mens rea*, deve essere stabilito che l'autore intende "indurre o provocare direttamente un altro a commettere un genocidio" e l'autore deve possedere l'intento specifico che il genocidio venga commesso<sup>464</sup>.
225. La Commissione ha documentato numerose dichiarazioni e valutato alcune dichiarazioni chiave di tre funzionari israeliani nel contesto dell'articolo III(c) della Convenzione sul Genocidio. La Commissione ha valutato le dichiarazioni del Presidente israeliano, in qualità di Capo di Stato, e del Primo Ministro e del Ministro della Difesa, due delle più alte cariche del governo israeliano e della catena di comando militare. Ci sono state molte altre dichiarazioni, alcune più forti e chiare di quelle riportate di seguito, rilasciate da altri politici israeliani, inclusi membri del Gabinetto o del Consiglio di Sicurezza o del Gabinetto di Guerra, più ristretto, da personalità religiose e da operatori dei media<sup>465</sup>. Questa analisi si concentra solo sulle dichiarazioni dei tre leader politici più importanti.
226. Il 9 ottobre 2023, l'allora ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant annunciò un assedio totale di Gaza, sostenendo che Israele stava combattendo "animali umani" e doveva "agire di conseguenza"<sup>466</sup>. Il 10 ottobre 2023, in un discorso al personale delle forze di sicurezza israeliane, Gallant dichiarò inoltre: "Gaza non tornerà a essere quella di prima. Non ci sarà Hamas. Elimineremo tutto. Se non ci vorrà un giorno, ci vorrà una settimana. Ci vorranno settimane o addirittura mesi, raggiungeremo tutti i luoghi"<sup>467</sup>.
227. Il 13 ottobre 2023, il presidente Isaac Herzog dichiarò: "È un'intera nazione là fuori che è responsabile. Non è vero, questa retorica sui civili che non erano consapevoli e non erano coinvolti. Non è assolutamente vero. Avrebbero potuto ribellarsi. Avrebbero potuto combattere contro quel regime malvagio che ha preso il controllo di Gaza con un colpo di stato"<sup>468</sup>.
228. Il Primo Ministro Netanyahu ha invocato Amalek in un discorso televisivo il 28 ottobre 2023, affermando: "Dovete ricordare ciò che Amalek vi ha fatto, dice la nostra Sacra Bibbia. E noi lo ricordiamo e stiamo combattendo. [...] Le nostre truppe eroiche hanno un obiettivo principale supremo: sconfiggere completamente il nemico omicida e garantire la nostra esistenza in questo Paese. Abbiamo sempre detto mai più. Mai più è ora"<sup>469</sup>. Analogamente, in una lettera ai soldati e ai comandanti israeliani in guerra il 3 novembre 2023, Netanyahu ha affermato: "Ricordate ciò che Amalek vi ha fatto... Questa è una guerra tra i figli della luce e i figli delle tenebre. Non cesseremo la nostra missione finché la luce non vincerà le tenebre"<sup>470</sup>. Il discorso del 28 ottobre 2023 è stato pubblicato su YouTube ed è stato diffuso su altre piattaforme di social media; solo su YouTube, il video ha ottenuto oltre 72.000 visualizzazioni ad aprile 2025.
229. La Commissione osserva che, nel valutare le dichiarazioni dei funzionari israeliani, deve tenere conto del contesto in cui sono state fornite. È quindi importante notare che le dichiarazioni sono state fornite dopo gli attacchi del 7 ottobre 2023 in Israele, dopo che le forze israeliane avevano lanciato operazioni militari a Gaza. Le dichiarazioni non solo erano disumanizzanti ed esprimevano odio verso i palestinesi, ma includevano un riferimento diretto a ciò che l'azione di ritorsione di Israele avrebbe dovuto comportare, ricordando ai soldati israeliani la storia di Amalek

<sup>464</sup> ICTR, *Prosecutor v. Jean-Paul Akayesu*, ICTR-96-4-T, Judgement, 2 Settembre 1998, para. 560.

<sup>465</sup> Vedi, per esempio, <https://law4palestine.org/law-for-palestine-releases-database-with-500-instances-of-israeli-incitement-to-genocide-continuously-updated/>.

<sup>466</sup> A/HRC/56/26, para. 49.

<sup>467</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=l9wx7e4u-xM>.

<sup>468</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 38.

<sup>469</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=lIPkoDk6isc>.

<sup>470</sup> A/HRC/56/CRP.4, para. 41.

e degli Amaleciti che avevano perseguitato gli Israeliti, secondo la Bibbia. Nel Libro di Samuele, Dio dice agli Israeliti: "Ora va' e attacca Amalek e vota allo sterminio tutto ciò che gli appartiene; non risparmiarlo, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini"<sup>471</sup>. L'invocazione di Amalek ha avuto una particolare risonanza per il personale militare sionista religioso, di cui ora ce ne sono molte migliaia nelle forze di sicurezza israeliane.

230. In relazione al discorso di Gallant, la Commissione osserva che egli ha ribadito l'espressione "animali umani" il 10 ottobre 2023 nel suo discorso ai soldati, ma questa volta Gallant si è riferito ai combattenti di Hamas come "animali umani". La Commissione ritiene che il discorso del 9 ottobre 2023, pronunciato nel contesto di un assedio totale e di un blocco di rifornimenti e aiuti, fosse rivolto all'intera popolazione di Gaza e sarebbe stato ragionevolmente ascoltato e compreso come tale. Inoltre, la Commissione ritiene anche che Gallant abbia chiesto una punizione collettiva attraverso un assedio totale e un blocco di aiuti umanitari e altri rifornimenti il 9 ottobre 2023, poiché il giorno dopo aveva specificamente detto ai soldati che "elimineremo tutto". La Commissione ritiene pertanto che tali dichiarazioni non siano state espresse strettamente nel contesto dell'assedio, ma evidenzino l'intenzione diretta di commettere un genocidio invocando pubblicamente l'eliminazione dei palestinesi di Gaza.
231. La Commissione osserva che la dichiarazione del Presidente Isaac Herzog non invocava espressamente il genocidio del popolo palestinese a Gaza. Tuttavia, la dichiarazione deve essere valutata nel contesto dell'inizio di una guerra, in cui le forze di sicurezza israeliane avevano appena avviato le loro operazioni militari a Gaza. Pertanto, l'affermazione secondo cui un'intera nazione è responsabile dell'attacco del 7 ottobre 2023 può essere ragionevolmente interpretata come un incitamento al personale delle forze di sicurezza israeliane a prendere di mira i palestinesi di Gaza come gruppo, in quanto collettivamente colpevoli dell'attacco del 7 ottobre 2023 in Israele. Herzog ha successivamente affermato che "ci sono molti, molti palestinesi innocenti che non sono d'accordo" con le azioni di Hamas. Tuttavia, la Commissione ritiene che il chiarimento successivo sia stato fornito per deviare la responsabilità della dichiarazione iniziale. La Commissione ritiene che, nella dichiarazione iniziale del 13 ottobre 2023, Herzog abbia chiarito inequivocabilmente che tutti i civili di Gaza erano a conoscenza, coinvolti e responsabili delle azioni di Hamas. Secondo Herzog, se la popolazione civile non fosse stata d'accordo con tali azioni, avrebbe potuto insorgere e combattere contro Hamas; pertanto, secondo Herzog, poiché i civili non si sono ribellati ad Hamas, erano tutti ugualmente responsabili. In particolare, lo slogan "non ci sono estranei" a Gaza è stato successivamente proclamato dai soldati dispiegati a Gaza e riecheggiato in diversi luoghi pubblici<sup>472</sup>. Amnesty International ha riportato una fotografia che mostra lo slogan in ebraico su una torre di guardia militare israeliana in Cisgiordania, con le parole "Distruggi Gaza" in inglese sotto lo slogan<sup>473</sup>.
232. Sebbene l'incitamento diretto e pubblico a commettere genocidio sia di per sé un crimine, indipendentemente dal fatto che qualcuno agisca o meno, la Commissione fa comunque riferimento alle azioni del personale delle forze di sicurezza israeliane sul campo a Gaza, che si è potuto vedere celebrare la propria condotta nella demolizione di proprietà palestinesi. I funzionari israeliani hanno spesso omesso di indagare sulla cattiva condotta dei soldati, e la cattiva condotta dei soldati sul campo è rimasta in gran parte impunita. Queste omissioni dimostrano che le azioni

<sup>471</sup> 1 Samuele 15.3 New Revised Standard Version translation.

<sup>472</sup> Per esempio, <https://www.instagram.com/p/C0iu9ZJouQ/>; <https://youtube.com/shorts/7pc2bl8tTCo?si=P27ZCalckiqBCgw9>.

<sup>473</sup> <https://www.amnesty.org/en/documents/mde15/8668/2024/en/>, p. 254.

e la cattiva condotta delle forze di sicurezza israeliane erano pienamente coerenti con gli ordini ricevuti e riflettevano la vera motivazione dell'operazione militare. La Commissione conclude pertanto, con fondate ragioni, che queste dichiarazioni non solo hanno permesso al personale delle forze di sicurezza israeliane di ignorare continuamente i propri obblighi ai sensi del diritto internazionale, ma hanno ulteriormente spinto i soldati a uccidere e ferire i palestinesi a Gaza come vendetta per l'attacco del 7 ottobre 2023 in Israele.

233. Pertanto, la Commissione conclude che l'"incitamento diretto e pubblico a commettere genocidio" ai sensi dell'articolo III(c) della Convenzione sul genocidio è accertato in relazione ai discorsi e alle dichiarazioni sopra menzionate del Presidente israeliano Isaac Herzog, del Primo Ministro Benjamin Netanyahu e dell'allora Ministro della Difesa Yoav Gallant. La Commissione non ha valutato appieno le dichiarazioni di altri leader politici e militari israeliani, tra cui il Ministro per la Sicurezza Nazionale Itamar Ben-Gvir e il Ministro delle Finanze Bezalel Smotrich, e ritiene che anch'esse debbano essere valutate per determinare se costituiscano incitamento a commettere genocidio.

## **VI. Conseguenze giuridiche per gli Stati e i loro obblighi**

### **A. Stato di Israele**

234. Ai sensi della Convenzione sul Genocidio, uno Stato Parte è tenuto a prevenire il genocidio, a non commetterlo o istigarlo e a punirlo. Uno Stato è responsabile per un atto o un'omissione di un organo la cui condotta è attribuibile a quello Stato, per la sua mancata prevenzione del genocidio, per la commissione o l'istigazione al genocidio, o per la sua mancata punizione della commissione del genocidio. La Commissione fa riferimento agli Articoli della Convenzione Internazionale sul Genocidio sulla Responsabilità degli Stati per Atti Internazionalmente Illeciti ("Bozza di Articoli della Convenzione Internazionale sul Genocidio") e osserva che la condotta di qualsiasi organo statale sarà considerata un atto di quello Stato ai sensi del diritto internazionale<sup>474</sup>. La Corte Internazionale di Giustizia ha confermato che questa norma ha carattere consuetudinario e pertanto vincola tutti gli Stati<sup>475</sup>.
235. Un organo di uno Stato può essere un'entità o una persona, incluso un singolo funzionario, un dipartimento, una commissione o altro organismo che esercita un'autorità pubblica, inclusi l'esercito in generale o una specifica unità militare. Per essere considerato un organo di uno Stato, il significato di "entità" e "persona" deve essere interpretato nel senso più generale, che include, ma non è limitato a, "organi del governo centrale, [...] funzionari di alto livello o [...] persone con responsabilità per le relazioni esterne dello Stato. Si estende agli organi di governo di qualsiasi tipo o classificazione, che esercitano qualsiasi funzione e a qualsiasi livello gerarchico, compresi quelli a livello provinciale o persino locale"<sup>476</sup>. La responsabilità dello Stato può essere incorsa se un organo statale commette un atto internazionalmente illecito nella sua veste ufficiale.
236. La Commissione osserva che, a differenza del caso Bosnia contro Serbia, in questa situazione non esiste ancora un tribunale penale internazionale che abbia ancora emesso

<sup>474</sup> ILC, *Draft articles on Responsibility of States for Internationally Wrongful Acts, with commentaries*, 2001, art. 4.

<sup>475</sup> ICJ, *Difference Relating to Immunity from Legal Process of a Special Rapporteur of the Commission on Human Rights, Advisory Opinion*, I.C.J. Reports 1999, p. 62, 29 Aprile 1999, p. 87, para. 62.

<sup>476</sup> ILC, *Draft articles on Responsibility of States for Internationally Wrongful Acts, with commentaries*, 2001, art. 4, para. 6 and 12.

sentenze sulla responsabilità penale individuale per il crimine di genocidio. Tuttavia, la Commissione osserva che la responsabilità dello Stato ai sensi della Convenzione sul genocidio non dipende dall'accertamento della colpevolezza di un individuo ai sensi del diritto penale internazionale.

237. Come discusso in precedenza, il personale delle forze di sicurezza israeliane ha compiuto atti fisici di genocidio (articoli II(a)-(d) della Convenzione sul Genocidio) su istruzioni e sotto il controllo della leadership militare e politica israeliana, spesso collegati e coerenti con le dichiarazioni rilasciate da funzionari politici e leader militari israeliani a partire dal 7 ottobre 2023. La Commissione osserva che i leader militari e i tribunali israeliani hanno il potere di prevenire e punire i crimini commessi dal personale delle forze di sicurezza israeliane. La Commissione ribadisce, come discusso nei suoi precedenti rapporti, di non avere prove che Israele abbia condotto indagini, procedimenti giudiziari o processi autentici relativi a tali crimini<sup>477</sup>.
238. La Commissione ha concluso, sulla base di fondate motivazioni, che i leader politici e militari israeliani hanno l'intento specifico di commettere un genocidio contro i palestinesi di Gaza, sulla base delle loro dichiarazioni e del modello di condotta di coloro che sono sotto il loro comando dal 7 ottobre 2023.
239. La Commissione ha inoltre esaminato la struttura di comando israeliana specificamente in relazione alla campagna militare a Gaza. La Commissione rileva che, all'interno delle forze armate, il livello di comando supremo è il Capo di Stato Maggiore General<sup>478</sup>e che è subordinato al Ministro della Difesa e soggetto all'autorità del Governo<sup>479</sup>. Il Ministro della Difesa è quindi responsabile delle operazioni quotidiane delle forze armate, mentre il Governo israeliano è responsabile della strategia delle forze armate<sup>480</sup>. La Commissione ritiene che i leader politici e militari israeliani responsabili della strategia di guerra siano in ultima analisi responsabili della commissione degli atti di genocidio sottostanti da parte di membri delle forze di sicurezza israeliane. La Commissione ritiene che i leader politici e militari israeliani siano agenti dello Stato di Israele; pertanto, i loro atti sono attribuibili allo Stato di Israele.
240. La Commissione conclude pertanto che lo Stato di Israele è responsabile della commissione di un genocidio contro i palestinesi di Gaza come gruppo, vale a dire per gli atti elencati negli articoli II(a)-(d) della Convenzione sul genocidio: (a) l'uccisione di membri del gruppo; (b) il causare gravi danni fisici o mentali ai membri del gruppo; (c) l'infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita volte a provocarne la distruzione fisica totale o parziale; e (d) l'imposizione di misure volte a impedire nascite all'interno del gruppo.
241. Uno Stato può anche incorrere nella responsabilità per non aver impedito o punito il genocidio<sup>481</sup>. Secondo la Corte Internazionale di Giustizia nel caso Bosnia contro Serbia, uno Stato è obbligato a impedire la commissione del crimine di genocidio se, in una determinata situazione, ha "manifestamente omesso di adottare tutte le misure per prevenire il genocidio che erano in suo

---

<sup>477</sup> Per esempio, A/79/232, para. 72; A/HRC/56/CRP.4, para. 74 and 217.

<sup>478</sup> Israel: Basic Law of 1976, The Army, art. 3(A), disponibile in <https://www.refworld.org/legal/legislation/natlegbod/1976/en/28150>.

<sup>479</sup> Israel: Basic Law of 1976, The Army, art. 3(A), disponibile in <https://www.refworld.org/legal/legislation/natlegbod/1976/en/28150>.

<sup>480</sup> <https://www.lawfaremedia.org/article/israel's-war-cabinet-a-brief-history-of-war-powers-andinstitutional-ambiguity>

<sup>481</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 383.

potere e che avrebbero potuto contribuire a impedirlo<sup>482</sup>. La Corte ha inoltre affermato che "l'obbligo di uno Stato di prevenire, e il corrispondente dovere di agire, sorgono nel momento in cui lo Stato viene a conoscenza, o avrebbe normalmente dovuto venire a conoscenza, dell'esistenza di un grave rischio che venga commesso un genocidio. Da quel momento in poi, se lo Stato dispone di mezzi che possono avere un effetto deterrente su coloro che sono sospettati di preparare un genocidio, o ragionevolmente sospettati di nutrire un intento specifico (*dolus specialis*), è tenuto a fare uso di tali mezzi nella misura consentita dalle circostanze"<sup>483</sup>. Il 24 gennaio 2024 Israele è stato informato di un grave rischio di genocidio, facendo scattare il suo obbligo, per impedirlo.

242. Come osservato in precedenza, la Commissione non ha ricevuto alcuna prova che Israele abbia agito in alcun modo per prevenire o punire il genocidio, incluso il mancato svolgimento di indagini o procedimenti penali autentici<sup>484</sup>. Al contrario, la Commissione ha riscontrato che le autorità israeliane, sia politiche che militari, hanno spesso giustificato la condotta delle forze di sicurezza israeliane e rilasciato dichiarazioni di incoraggiamento, portando alla commissione di ulteriori crimini. Il dovere di punire la commissione di genocidio sorge quando vengono commessi atti di genocidio. Tale dovere richiede a Israele di indagare efficacemente e punire debitamente gli atti che possono costituire genocidio<sup>485</sup>. È chiaro, dal modello di condotta delle autorità israeliane, che i crimini commessi dai soldati sono rimasti in gran parte impuniti, come dimostrato dalla giustificazione delle azioni dei soldati da parte delle autorità e dall'ulteriore incoraggiamento. Pertanto, la Commissione conclude che lo Stato di Israele non è riuscito a prevenire e punire la commissione di genocidio, come richiesto dall'articolo 1 della Convenzione sul genocidio.

243. La Commissione conclude che le azioni di Israele costituiscono violazioni dei suoi obblighi ai sensi della Convenzione sul Genocidio, in particolare per la commissione di genocidio da parte dei suoi organi e per la mancata prevenzione e punizione della commissione del crimine. Israele ha l'obbligo di (i) cessare immediatamente tutte le attività, comprese le operazioni militari, che siano incompatibili con i suoi obblighi ai sensi della Convenzione sul Genocidio; (ii) conformarsi a tutte le misure provvisorie ordinate dalla Corte Internazionale di Giustizia e adottare tutte le misure in suo potere per prevenire e punire la commissione di tutti gli atti rientranti nell'ambito di applicazione degli articoli II(a)–(d) della Convenzione sul Genocidio; e (iii) riparare integralmente il danno causato ai palestinesi come gruppo sotto forma di restituzione, risarcimento e soddisfazione<sup>486</sup>. Inoltre, la Commissione osserva che Israele dovrebbe concedere l'accesso alla Commissione e consentirle di entrare a Gaza per indagare sulle accuse di genocidio, in conformità con l'ordine della Corte Internazionale di Giustizia.

244. In relazione al reato di istigazione diretta e pubblica a commettere genocidio, la Commissione ritiene che gli atti dei funzionari, in qualità di agenti dello Stato di Israele, siano attribuibili allo Stato di Israele, oltre a costituire reati individuali ai sensi del diritto internazionale. La Commissione conclude pertanto che Israele è responsabile ai sensi dell'articolo III(c) della

<sup>482</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 430 and 461.

<sup>483</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 431.

<sup>484</sup> Per esempio, A/79/232, para. 72; A/HRC/56/CRP.4, para. 74 and 217.

<sup>485</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, 430.

<sup>486</sup> ILC, *Draft articles on Responsibility of States for Internationally Wrongful Acts, with commentaries*, 2001, art. 34-37.

Convenzione sul Genocidio per l'istigazione diretta e pubblica da parte dei suoi funzionari a commettere genocidio contro i palestinesi di Gaza come gruppo.

245. L'Articolo IV della Convenzione sul Genocidio obbliga gli Stati a punire gli individui che hanno commesso atti di istigazione diretta e pubblica a commettere genocidio, indipendentemente dalla qualifica ufficiale dell'autore. Pertanto, la Commissione sottolinea che Israele ha il dovere di indagare e, ove applicabile, punire le persone, compresi i leader politici e militari e il personale delle forze di sicurezza israeliane, che hanno istigato direttamente e pubblicamente altri a commettere genocidio contro i palestinesi di Gaza come gruppo.

## B. Stati terzi

246. Il dovere di prevenire e punire il genocidio non si applica solo allo Stato responsabile, ma a tutti gli Stati Parte della Convenzione sul Genocidio e, di fatto, a tutti gli Stati di diritto internazionale consuetudinario. Nel caso *Barcelona Traction*, la Corte Internazionale di Giustizia ha riconosciuto l'obbligo erga omnes di prevenire e punire il genocidio<sup>487</sup> e ha stabilito che la Convenzione sul Genocidio obbliga tutti gli Stati Parte a prevenire e punire il crimine di genocidio<sup>488</sup>. Anche in assenza di un ordine espresso della Corte Internazionale di Giustizia, tutti gli Stati hanno il dovere di valutare se si sia verificata o possa verificarsi una violazione della Convenzione sul Genocidio e di adottare misure per determinare i propri obblighi di prevenzione e punizione di tali atti.
247. Il 26 gennaio 2024, nella prima delle tre ordinanze di misure provvisorie nel caso Sudafrica contro Israele, la Corte Internazionale di Giustizia ha informato tutti gli Stati della plausibilità che lo Stato di Israele abbia commesso un genocidio nelle sue operazioni militari a Gaza dal 7 ottobre 2023. La Corte ha affermato che "almeno alcuni dei diritti rivendicati dal Sudafrica e per i quali chiede protezione sono plausibili. Questo è il caso del diritto dei palestinesi di Gaza a essere protetti da atti di genocidio e da atti proibiti correlati identificati nell'articolo III [della Convenzione sul genocidio]"<sup>489</sup>. Ha riscontrato "un rischio reale e imminente che venga arrecato un pregiudizio irreparabile ai diritti ritenuti plausibili dalla Corte"<sup>490</sup>.
248. Ha rilevato, tra l'altro, le catastrofiche condizioni di vita a Gaza. Il 24 maggio 2024, la Corte ha rafforzato la sua precedente ordinanza, affermando che "l'attuale situazione derivante dall'offensiva militare israeliana a Rafah comporta un ulteriore rischio di pregiudizio irreparabile ai plausibili diritti rivendicati dal Sudafrica e che vi è urgenza, nel senso che esiste un rischio reale e imminente che tale pregiudizio venga causato prima che la Corte emetta la sua decisione definitiva"<sup>491</sup>. Ha ordinato a Israele di "cessare immediatamente la sua offensiva militare e qualsiasi altra azione nel governatorato di Rafah che possa infliggere al gruppo palestinese di Gaza

<sup>487</sup> ICJ, *Barcelona Traction, Light and Power Company, Limited, Judgment*, I.C.J. Reports 1970, p. 3, 5 Febbraio 1970, para. 33-34.

<sup>488</sup> Genocidio Convention, art. I.

<sup>489</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Request for the Indication of Provisional Measures, Order, 26 Gennaio 2024, para. 54.

<sup>490</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Request for the Indication of Provisional Measures, Order, 26 Gennaio 2024, para. 74.

<sup>491</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Order, 24 Maggio 2024, para. 47.

condizioni di vita tali da comportarne la distruzione fisica in tutto o in parte"<sup>492</sup>. La Commissione sottolinea l'importanza di queste misure provvisorie nel fornire una forte dichiarazione agli altri Stati dei loro obblighi di prevenire e punire il genocidio.

249. Pertanto, la Commissione rileva che, almeno dal 26 gennaio 2024, data in cui la Corte Internazionale di Giustizia ha ordinato le sue prime misure provvisorie, tutti gli Stati Parte della Convenzione sul Genocidio, e anche tutti gli altri Stati, sono stati informati di un grave rischio che un genocidio fosse in corso o che sarebbe stato commesso. Pertanto, l'obbligo di prevenire il genocidio è stato attivato a causa della conoscenza effettiva o costruttiva dell'immediata plausibilità che un genocidio fosse in corso o stesse per essere commesso. Secondo la Corte Internazionale di Giustizia, laddove gli Stati Parte siano in grado di contribuire alla prevenzione del genocidio, sono obbligati a "impiegare tutti i mezzi ragionevolmente a loro disposizione, in modo da prevenire il genocidio per quanto possibile"<sup>493</sup>. La responsabilità può essere incorsa se uno Stato Parte "ha manifestamente omesso di adottare tutte le misure per prevenire il genocidio che erano in suo potere e che avrebbero potuto contribuire a impedirlo"<sup>494</sup>.

250. In linea con gli obblighi promulgati ai sensi della Convenzione sul genocidio, la Commissione osserva pertanto che gli Stati sono tenuti a (i) garantire che Israele attui tutti gli ordini di misure provvisorie emessi dalla Corte internazionale di giustizia; (ii) cooperare per porre fine a tutte le azioni israeliane a Gaza che costituiscono una violazione della Convenzione sul genocidio; (iii) adottare misure per garantire la prevenzione di condotte che potrebbero costituire un atto di genocidio ai sensi della Convenzione sul genocidio, incluso il trasferimento di armi utilizzate o che potrebbero essere utilizzate da Israele per commettere atti di genocidio; (iv) non riconoscere come legittime le operazioni militari a Gaza che hanno portato alle violazioni delle norme imperative (*jus cogens*), incluso il genocidio; e (v) condurre indagini e adottare misure per garantire la punizione delle violazioni delle norme imperative<sup>495</sup>. La Commissione raccomanda che, in adempimento di tali obblighi, gli Stati (i) intervengano nel procedimento della Corte internazionale di giustizia del caso Sudafrica contro Israele; e (ii) sostenere e cooperare pienamente con l'Ufficio del Procuratore della Corte penale internazionale nelle sue indagini sulla situazione nello Stato di Palestina, con l'obiettivo di promuovere la responsabilità internazionale.

## VII. Conclusioni

251. L'analisi della Commissione in questa relazione si riferisce esclusivamente alla determinazione del genocidio ai sensi della Convenzione sul Genocidio, in quanto riguarda la responsabilità dello Stato di Israele sia per l'incapacità di prevenire il genocidio, sia per aver commesso un genocidio contro i palestinesi di Gaza dall'ottobre 2023, sia per l'incapacità di punire il genocidio. La Commissione osserva inoltre che, sebbene la sua analisi sia limitata

<sup>492</sup> ICJ, *Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide in the Gaza Strip (South Africa v. Israel)*, Order, 24 Maggio 2024, para. 50.

<sup>493</sup> ICJ, *Case Concerning Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 430.

<sup>494</sup> ICJ, *Case Concerning Application of the Convention on the Prevention and Punishment of the Crime of Genocide (Bosnia and Herzegovina v. Serbia and Montenegro)*, Judgment, I.C.J. Reports 2007, p. 43, 26 Febbraio 2007, para. 430.

<sup>495</sup> ILC, *Draft articles on Responsibility of States for Internationally Wrongful Acts, with commentaries*, 2001, art. 41.

specificamente ai palestinesi di Gaza nel periodo successivo al 7 ottobre 2023, solleva tuttavia la seria preoccupazione che l'intento specifico di distruggere i palestinesi nel loro insieme si sia esteso al resto del territorio palestinese occupato, ovvero la Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, sulla base delle azioni delle autorità e delle forze di sicurezza israeliane al suo interno, e al periodo precedente al 7 ottobre 2023. Gli eventi di Gaza successivi al 7 ottobre 2023 non si sono verificati isolatamente, come ha osservato la Commissione. Sono stati preceduti da decenni di occupazione e repressione illegali sotto un'ideologia che richiedeva l'espulsione della popolazione palestinese dalle proprie terre e la sua sostituzione.

**252. La Commissione conclude, sulla base di fondate motivazioni, che le autorità israeliane e le forze di sicurezza israeliane hanno commesso e continuano a commettere i seguenti atti di genocidio contro i palestinesi nella Striscia di Gaza, vale a dire (i) l'uccisione di membri del gruppo; (ii) il causare gravi danni fisici o mentali ai membri del gruppo; (iii) l'infliggere deliberatamente al gruppo condizioni di vita volte a provocarne la distruzione fisica totale o parziale; e (iv) l'imposizione di misure volte a impedire le nascite all'interno del gruppo.**

**253. Per quanto riguarda l'incitamento al genocidio, la Commissione conclude che il Presidente israeliano Isaac Herzog, il Primo Ministro Benjamin Netanyahu e l'allora Ministro della Difesa Yoav Gallant hanno incitato alla commissione di genocidio e che le autorità israeliane non hanno preso provvedimenti nei loro confronti per punire tale incitamento. La Commissione non ha valutato appieno le dichiarazioni di altri leader politici e militari israeliani, tra cui il Ministro per la Sicurezza Nazionale Itamar Ben-Gvir e il Ministro delle Finanze Bezalel Smotrich, e ritiene che anch'esse debbano essere valutate per determinare se costituiscano incitamento al genocidio.**

**254. Per quanto riguarda la *mens rea* del genocidio, la Commissione conclude che le dichiarazioni rilasciate dalle autorità israeliane costituiscono una prova diretta dell'intento genocida. Inoltre, la Commissione conclude che il modello di condotta costituisce una prova indiziaria dell'intento genocida e che l'intento genocida era l'unica deduzione ragionevole che si poteva trarre dalla totalità delle prove. Pertanto, la Commissione conclude che le autorità israeliane e le forze di sicurezza israeliane hanno avuto e continuano ad avere l'intento genocida di distruggere, in tutto o in parte, i palestinesi nella Striscia di Gaza.**

**255. La Commissione conclude che lo Stato di Israele è responsabile per l'incapacità di prevenire il genocidio, per la sua commissione e per la mancata punizione del genocidio contro i palestinesi nella Striscia di Gaza.**

## VIII. Raccomandazioni

**256. La Commissione raccomanda al Governo di Israele di:**

- (a) porre immediatamente fine al genocidio nella Striscia di Gaza e rispettare pienamente le misure provvisorie della Corte Internazionale di Giustizia nelle sue ordinanze del 26 gennaio, 28 marzo e 24 maggio 2024;
- (b) Implementare immediatamente un cessate il fuoco permanente e completo a Gaza e porre fine a tutte le operazioni militari nei territori palestinesi occupati che comportino la commissione di atti genocidi;
- (c) Ripristinare, consentire e garantire l'accesso senza ostacoli a tutto il personale delle Nazioni Unite, compreso il personale internazionale dell'UNRWA, e a tutte le agenzie

**internazionali che coordinano o forniscono aiuti umanitari nel territorio palestinese occupato, compresa Gerusalemme Est;**

- (d) **Porre immediatamente fine alla sua politica di fame e porre fine alla distribuzione di aiuti alimentari attraverso la Gaza Humanitarian Foundation;**
- (e) **Garantire il pieno e senza ostacoli all'accesso agli aiuti umanitari su larga scala e attraverso molteplici punti di distribuzione in tutta la Striscia di Gaza, inclusi cibo, acqua pulita, attrezzature mediche e medicinali in tutte le aree di Gaza attraverso una risposta umanitaria guidata dalle Nazioni Unite;**
- (f) **Consentire, facilitare e garantire l'evacuazione medica senza ostacoli dei palestinesi da Gaza verso Stati terzi;**
- (g) **Consentire, facilitare e garantire l'accesso senza ostacoli a Gaza da parte delle squadre mediche di emergenza;**
- (h) **Consentire alla Commissione l'accesso a Israele e ai territori palestinesi occupati, compresa Gerusalemme Est, per proseguire le sue indagini;**
- (i) **Indagare e punire la commissione di genocidio e l'incitamento al genocidio contro la popolazione palestinese nella Striscia di Gaza.**

257. La Commissione raccomanda a tutti gli Stati membri:

- (a) **di impiegare tutti i mezzi ragionevolmente disponibili per impedire la commissione di genocidio nella Striscia di Gaza;**
- (b) **di cessare il trasferimento di armi e altre attrezzature o beni, incluso il carburante per aerei, allo Stato di Israele o a Stati terzi ove vi sia motivo di sospettare il loro utilizzo in operazioni militari che hanno comportato o potrebbero comportare la commissione di genocidio;**
- (c) **di garantire che individui e società nei loro territori e sotto la loro giurisdizione non siano coinvolti nella commissione di genocidio, né favoriscano o assistano la commissione di genocidio o l'incitamento a commetterlo, e di indagare e perseguire coloro che potrebbero essere implicati in tali crimini ai sensi del diritto internazionale;**
- (d) **di facilitare le indagini e i procedimenti interni e di adottare misure (compresa l'imposizione di sanzioni) contro lo Stato di Israele e contro individui o società coinvolti o che facilitano la commissione di genocidio o l'incitamento a commetterlo;**
- (e) **di collaborare con le indagini dell'Ufficio del Procuratore della Corte penale internazionale.**

258. La Commissione raccomanda al Procuratore della Corte Penale Internazionale di:

- (a) **esaminare, nell'ambito della sua indagine in corso sulla situazione nello Stato di Palestina, il crimine di genocidio per modificare i mandati di arresto esistenti e integrarli nelle future richieste di mandati di arresto;**
- (b) **esaminare il coinvolgimento dei funzionari menzionati nel presente rapporto per includerli tra i maggiori responsabili dei crimini internazionali commessi nei territori palestinesi occupati.**